Anno 61° N. 201 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.200

l'Unità

LIRE 600
★ SABATO 25 AGOSTO 1984

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La campagna PCI per il referendum

Il taglio ai salari torna al centro della discussione

Irritate reazioni della maggioranza - Nuove polemiche CISL - Lama: se la contrattazione fallisce, ricorso alle urne «estrema ratio»

ROMA — La reazione scomposta delle forze di maggioranza (anche se non tutti usano i toni isterici del «Popolo»), le anacronistiche prese di posizione di parte del mondo imprenditoriale testimoniano che già ora un primo risultato il referendum del PCI l'ha colto: la questione del taglio al salario è stata rimessa al centro del dibattito. Dopo un lungo silenzio ora all'improvviso si è alzato un coro di critiche ai comunisti: ma come — dicono in sostanza gli «oppositori» dell'iniziativa — siete andati a ripescare un tema che era già superato, con il rischio di creare una nuova frattura nel movimento sindacale? Per loro, insomma, la vicenda dei quattro punti di contingenza tagliati dal governo è ormai «sepolta».

Non è così per i lavoratori dipendenti (a proposito l'«Avanti!» di ieri si è scordato un dato: l'ultima rilevazione dice che a maggio il salario operaio è cresciuto solo dell'11,2 per cento, quindi meno del tasso d'inflazione) che ancora continuano a sopportare il peso della decurtazione salariale. La questione non è «sepolta» perché oggi è più che mai aperto il problema di come uscire dalla crisi: penalizzando il mondo del lavoro, come vuole la filosofia del decreto di San Valentino, o affrontando i

Stefano Bocconetti

(Segue in ultima)

Altro che ripicca

Il partito comunista si accinge in questi giorni a dare l'impulso decisivo alla raccolta delle firme per il referendum che dovrà sottoporre al giudizio popolare il decreto governativo sul taglio dei salari. L'iniziativa del referendum fu annunciata dal PCI già quando fu chiaro che il governo non intendeva recedere dalla prova di forza, nella speranza di raccogliere consensi politici ed elettorali che poi non ci furono. Tutta la battaglia condotta dai comunisti contro il decreto, come è noto, non muoveva solo dalla esigenza immediata di difendere i lavoratori da una misura che ancora una volta colpiva unilateralmente i loro redditi. Si intendeva riaffermare la necessità di affrontare i termini reali della crisi economica, di imboccare una strada di sviluppo, cimentandosi con gli ardui problemi della modernizzazione dell'apparato produttivo, dell'occupazione e dell'innovazione tecnologica, del risanamento delle finanze pubbliche, al cospetto di una concorrenza internazionale che non conosce tregue.

In altre parole, l'opposizione del PCI, al di là dei gravi problemi di correttezza costituzionale sollevati dal decreto, si rivolgeva contro il tentativo di accreditare, come causa di fondo dell'inflazione e quindi delle difficoltà del nostro sistema economico, formalmente il «costo del lavoro», nei fatti il salario dei lavoratori dipendenti. Contro questo tentativo, tutt'altro che esaurito, è rivolto il referendum. Il giudizio che il PCI sollecita non è dunque l'ultimo atto di una astiosa ripicca. I clamorosi risultati elettorali delle consultazioni europee e la sconfitta del disegno politico governativo resero più chiari i termini di quello scontro.

Furono in molti a riconoscere l'inconsistenza — anzi la mistificazione — di una politica economica che pretendeva di indicare nel salario dei lavoratori dipendenti la fonte prima dell'inflazione. Basta ricordare il coro di voci che proclamò finalmente la «centralità» della questione fiscale.

Ma quei primi ripensamenti sembrano essersi di nuovo dissolti in questi giorni, dopo il lancio del referendum.

Il giornale della DC ha preso la testa di una nuova polemica contro i comunisti. Le posizioni del PCI sono «vecchie e inerti», mentre il referendum sarebbe una sorta di vendetta settaria. Ciò che però merita attenzione è il nuovo elogio del decreto, «strumento essenziale per imprimere una svolta al sistema economico compresso entro la spirale disastrosa dei meccanismi del costo del lavoro». Passate le «emozioni» postelettorali, ecco dunque il «costo del lavoro» (in effetti il salario) ritornare da solo sul banco degli imputati. Mentre alle soglie della «ripresa» politica, non vi sono indizi che lascino intravedere da parte del governo qualche nuovo, serio proposito per l'economia.

Tutto questo conferma quanto sia attuale la battaglia del referendum. Essa non è una sfida retroattiva, bensì un passaggio decisivo per porre le premesse di una nuova politica economica.

DALLAS — Reagan alla «Convention» repubblicana

Nel suo discorso a Dallas

Reagan trionfante ripropone ricette ultraliberiste

Entusiasmo della platea alla «Convention» repubblicana - Ai democratici attribuita anche la colpa del gigantesco deficit statale

Dal nostro inviato

DALLAS (Texas) — Ronald Reagan si è assiso sul trono di adulazioni che gli era stato preparato da un congresso ridotto a una corte delle plaggerie e ha pronunciato il discorso di accettazione della candidatura per il secondo mandato presidenziale.

Al suo vice Bush, ai suoi predecessori, come del resto ai suoi antagonisti democratici, era spettata la sorte comune di essere presentati da personaggi autorevoli del partito, capaci di tesserne l'elogio nel modo più efficace. Al «grande comunicatore» è stato invece riservato l'onore di presentare se stesso, attraverso le immagini di un filmetto di propaganda che mostra Ronald Reagan recitare le parti di rassicurante capo supremo, di saggio statista, di vecchio dio d'America gioviale e ridanciano come un Cincinnato del Far West. Il tutto intermezzato dal leit motiv «sono fiero di essere americano» scandito da rappresentanti dei diversi segmenti etnici e sociali che compongono il mosaico americano, e commentato dalla voce suadente sempre di Ronald Reagan.

Al riaccendersi delle luci, l'estatico godimento della platea è esploso in un boato di applausi e in un urlo ritmato: «IU-ES-EI, IU-ES-EI», proprio come quelli che si levavano negli stadi californiani per salutare le vittorie olimpiche degli atleti di casa. E il sovrano democratico cui tocca di guidare e di proteggere il massimo impero è finalmente apparso sul podio, aitante e sornione, per godersi l'epilogo trionfale della rappresentazione di cui era da quattro giorni l'unico protagonista.

Alla platea che delirava per lui il presidente ha offerto una serie di assaggi della torta oratoria che distribuirà in ogni angolo del paese nel 70 giorni che mancano alla conclusione della campagna elettorale.

Il 6 novembre l'America dovrà scegliere non tanto tra due diverse personalità e tra due partiti quanto tra due

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Petroliera in fiamme nel Golfo. Nulla di fatto nel Mar Rosso

Non diminuisce la tensione sulle rotte internazionali: mentre nel Mar Rosso la ricerca dei dragamine continua a non dare risultato, nel Golfo Persico una grossa petroliera cipriota è stata attaccata e incendiata da aerei irakeni. L'equipaggio ha dovuto abbandonarla in fiamme. Nuove accuse di Mubarak alla Libia, recisamente respinte da Tripoli che denuncia la presenza di «flotte colonialiste» nel Mar Rosso. La Tunisia ritiene che l'ONU sia l'ente più appropriato per garantire la libertà di navigazione. E intanto, mentre continua l'altalena di dichiarazioni e smentite, in Italia c'è chi continua a fare pubblicità alle mine. Spadolini parla di riunione anticipata del Senato. A PAG. 3

Scienziati e la guerra

«Scudo spaziale», certo così non si salva il mondo

Le ricerche sulle armi spaziali sono in corso da molti anni, all'Est e all'Ovest, anche se il termine «star wars» è venuto di moda solo dopo il discorso di Reagan del 23 marzo 1983. Il presidente degli USA disse allora: «Noi potremmo intercettare e distruggere i missili strategici prima che essi raggiungano il nostro territorio o quello dei nostri alleati». Nei mesi seguenti l'indicazione generica di Reagan ha assunto contorni più precisi e ha suscitato molte discussioni fra gli esperti. Lo scudo antimissilistico dovrebbe basarsi su laser capaci di emettere impulsi di luce molto potenti, in grado di colpire e di danneggiare i missili avversari.

La traiettoria di un missile balistico è divisa in tre parti: 1) una fase di spinta, che dura meno di tre minuti, durante la quale il missile è lento e facilmente individuabile, attraverso le radiazioni emesse dai gas di scarico molto caldi; colpirlo in questa fase è quasi impossibile se non è già in atto l'allarme e se non sono già operativi i sistemi difensivi; 2) una fase intermedia, in cui il veicolo di rientro (gli stadi del razzo sono stati abbandonati) viaggia ad una velocità di 20 mila chilometri all'ora fuori dell'atmosfera; la durata è di circa 25 minuti per i missili lanciati da terra e di una dozzina di minuti per quelli lanciati da sottomarini; 3) una fase di rientro, in cui le testate nucleari, sempre molto veloci, si dirigono verso gli obiettivi; le testate sono piccole, tipicamente coni alti un metro e mezzo e larghi mezzo metro alla base, così che occorre una grandissima precisione, oltre che rapidità, per colpirne e danneggiarne alcune migliaia da una grande distanza (P. Cotta Ramusino. SE, Scienza Esperienza, agosto 1984).

Molti esperti americani (ricordiamo fra gli altri Richard Garwin, Jack Ruina, Kosta Tsipis, Wolfgang Panowsky) e sovietici (Yevgeny Velikhov) hanno espresso e motivato tecnicamente i loro dubbi sulla realizzabilità di un sistema difensivo efficace. Gli scienziati raccolti nel movimento Pugwash hanno dichiarato la loro contrarietà a uno sviluppo della tecnologia militare secondo la linea proposta da Reagan, anche perché esso scatenerebbe una nuova, costosissima corsa agli armamenti e non accrescerebbe la sicurezza sul nostro pianeta. In questi giorni la questione è stata riproposta al seminario tenutosi presso il Centro Ettore Maiorana di Erice e si è rinnovato il dibattito fra i sostenitori e i critici. Dal dottor Lowell Wood, autorevole rappresentante del più prestigioso istituto di ricerche militari americano, il Lawrence Livermore Laboratory, abbiamo appreso alcuni dettagli sul sistema difensivo e abbiamo avuto indicazioni di massima sul suo costo: mille miliardi di dollari (quasi 2 milioni di miliardi di lire, da ora all'anno Duemila). L'accademico sovietico Alexander Vasiliev ha rinnovato le critiche al progetto, irrealizzabile tecnicamente, secondo lui, e costosissimo; se lo scopo è quello di perseguire la generale sicurezza, molto più semplice e conveniente è la strada della riduzione bilanciata degli armamenti.

Non è necessario essere esperti di armamenti e di strategie per capire che la tesi degli esperti ufficiali americani non è convincente. Schematicamente essa implica i passi seguenti: 1) proseguire nello sforzo per mettere a punto e installare armi di offesa sempre più temibili (missile MX, Trident 2, missili da crociera lanciati da terra, da aerei e da sottomarini, bombardieri Stealth, eccetera); 2) rendere difficili

Roberto Fieschi

(Segue in ultima)

Eletto ieri coi voti di Pci, Psi, Psd'A, Psdi e Pri

Il sardista Melis presidente della nuova giunta regionale

È passato al primo scrutinio - Fiduciose dichiarazioni dei partiti laici e di sinistra
Il dibattito sulle scelte programmatiche - C'è la possibilità di un esecutivo autorevole

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il sardista Mario Melis è stato eletto ieri pomeriggio, al primo scrutinio, presidente della giunta regionale sarda. Sul suo nome sono confluiti 44 voti (su 75 presenti), quelli di comunisti, sardisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e del consigliere del PDUP. Il candidato democristiano Giagu ha riportato 26 voti. A due mesi esatti dalle elezioni di giugno, che hanno segnato una netta affermazione della sinistra e un netto arretramento della DC e del pentapartito, e quindi la fine del governo presieduto da Roich, vi sono ora le concrete possibilità per dare vita ad un esecutivo forte, autorevole, di legislatura, capace di avviare quella svolta politica auspicata con il voto dalla stragrande maggioranza del popolo sardo. Mario Melis, avvocato nuorese, 63 anni, è una delle figure più prestigiose del Partito sardo d'azione, tra gli artefici del suo rilancio, dopo che questo, negli anni della collaborazione di governo con la DC, era sceso ai suoi limiti storici. È stato sindaco di Ollena e consigliere regionale in tre legislature. Nel dicembre del 1980 ha assunto la carica di assessore regionale alla difesa dell'ambiente nella prima giunta di sinistra e laica.

Nel 1976 è stato eletto senatore nel collegio di Nuoro e nel 1983 deputato, carica dalla quale si è dimesso per candidarsi all'elezione regionale del giugno 1984.

I rappresentanti dei partiti che hanno siglato l'accordo per l'elezione del sardista Melis a capo dell'esecutivo, assumono l'impegno di ricercare, in questi giorni, convergenze programmatiche

Giuseppe Podda

(Segue in ultima)

I comunisti: «E ora subito il confronto sul programma»

Il segretario regionale del PCI, il compagno Mario Pani, sull'elezione del presidente della Regione sarda Mario Melis ha detto che «di fatto c'è a questo punto una nuova maggioranza di sinistra, sardista e laica alla Regione Sarda. Con l'elezione del sardista Melis a presidente della giunta, si apre in modo concreto la fase della formazione dell'esecutivo. È molto importante che ciò avvenga con il concorso di tutti».

«In particolare il PCI rivolge un invito alle forze di sinistra, sardista e laiche perché si giunga, nell'immediato, ad un confronto aperto e serrato sulle scelte programmatiche da compiere, se si vuole dare alla crisi una soluzione nuova e più avanzata, capace di determinare uno spostamento reale nella direzione della Regione. È urgente oggi avviare — rimarca il PCI — una politica di sviluppo economico, sociale, civile che abbia come questione centrale la soluzione del problema dell'occupazione e la valorizzazione piena delle risorse umane, materiali, culturali della Sardegna.

Con quale programma realizzare quest'impresa? In Sardegna una prima risposta c'è già stata con la positiva, per quanto breve, esperienza della giunta diretta dal socialista Franco Rais. Si è dimostrato — sottolinea Pani — che è concretamente possibile il governo della Regione, dopo 35 anni di egemonia democristiana, con la collaborazione leale tra le forze di sinistra , sardista e laiche. Abbiamo già sperimentato come questa collaborazione produca importanti risultati e crei rapporti più ampi con le differenti forze sociali, imprenditoriali, culturali. Oggi questa alleanza, dopo le elezioni di giugno, appare ancora più forte. Rimane il problema di ricreare pienamente le condizioni politiche di quell'esperienza e su questa linea stiamo lavorando. È nell'interesse della Sardegna che vuole cambiare, come dimostrano i risultati elettorali del 24 e 25 giugno, creare le condizioni politiche di una giunta stabile ed autorevole».

g. p.

Nell'interno

Circolare Degan sui farmaci: nuove e confuse spiegazioni

La circolare del ministro della Sanità Degan non serve a tenere sotto controllo la spesa farmaceutica: è il coro delle polemiche e delle reazioni sollevate dal provvedimento. Una nota di «spiegazione» giunta dal ministero lo rende ancora più confuso e ridicolo. A PAG. 2

Secca replica a Licio Gelli: «La giustizia non patteggia»

«I giudici non fanno patteggiamenti, applicano la legge»: questo il commento uscito dal palazzo di giustizia di Milano (dove peraltro nessuna istanza è stata finora presentata) alle notizie sulla pretesa di Licio Gelli di ottenere gli «arresti domiciliari» in cambio del suo ritorno. A PAG. 2

Esecuzioni sommarie in Cile: la polizia uccide 9 persone

Nove persone sono state uccise dalla polizia di Pinochet in diverse località del Cile. Le esecuzioni sommarie — documentate da «Radio cilena», un'emittente vicina all'arcivescovado di Santiago — sono avvenute davanti a decine di testimoni. A PAG. 3

Nubifragio in Liguria Maltempo: 6 vittime

Tre sono morti a causa delle violentissime piogge in riviera
Grave il bilancio dei danni - Le altre sciagure a Roma e Novara

Dodici ore di pioggia violentissima, trombe d'aria, torrenti straripati, frane. Il bilancio del nubifragio scatenatosi su Genova e su un tratto della riviera ligure di almeno 170 chilometri, da Bonassola ad Albenga, nella serata di giovedì fino al mattino inoltrato di ieri è uno dei più gravi e drammatici degli ultimi anni. Per poco non si è ripetuta la tragica alluvione del 7 ottobre 1970. Oltre agli ingentissimi danni materiali, purtroppo si deve contare anche la perdita di tre vite umane. Due giovani di Aosta, Walter Bonin e Maria Patrizia Bee, sono morti nella loro auto che è sbandata durante il nubifragio sul tratto d'autostrada fra Voltri e Ovada. Un terzo, il genovese Antonio Piromalli, è stato trascinato in mare a bordo del suo pulmino nel quale dormiva a Deiva Marina. Moltissimi campeggi della riviera sono stati devastati, insieme a centinaia e centinaia di negozi, scantinati, abitazioni. Non si contano le frane e gli allagamenti. Molte colture sono state colpite. Una tromba d'aria ha danneggiato anche il Festival dell'Unità in allestimento a Genova. La pioggia che ha reso viscido l'asfalto ha provocato anche a Roma, sulla via Casilina tra S. Cesareo e Colonna, la morte di due persone: Pierpaolo Pitzalis, di 26 anni, e Antonella Onnis, di 29, residenti a Valmontone. Un fulmine ha ucciso un operaio di 36 anni, Franco Magistrelli, mentre pescava con un cugino sul greto del Ticino nei pressi di Cerano, nel Novarese, dove erano stati sorpresi da un violento temporale. Nel Veneto il maltempo e il freddo stanno mettendo definitivamente in crisi la stagione turistica.

NELLA FOTO: vie e negozi di Prà invasi dal fango. **SERVIZI A PAG. 6**

I primi dati del 1984 confermano che possiamo e dobbiamo risanare il nostro giornale

Abbiamo venduto oltre due milioni di copie in più

In questi giorni abbiamo raccolto i dati della diffusione feriale e domenicale de «l'Unità». Abbiamo così verificato se il nostro giornale è, come alcuni scrivono, in crisi o in crescita, in espansione. È questo il dato che conta. Avevamo scritto che l'andamento delle vendite nel 1983 era, per i giorni feriali, nettamente superiore all'82 e che la stessa tendenza non si manifestava però la domenica con la diffusione militante. Ebbene questi primi sei mesi dell'84 a cui si riferiscono i dati raccolti ci dicono che le vendite sono aumentate anche rispetto al 1983 e che non abbiamo avuto flessioni dopo l'aumento del prezzo del giornale da 500 a 600 lire. In questi primi sei mesi (1° gennaio-30 giugno) abbiamo venduto 2.085.271 copie in più dello stesso semestre 1983.

Siamo in aumento in tutte le regioni tranne la Sicilia e la Liguria.

In Sicilia abbiamo perduto 43.692 copie. Ma c'è una spiegazione. Gli scioperi degli aerei nei mesi scorsi ci hanno fortemente penalizzato. È stato calcolato che non abbiamo potuto vendere circa 60 mila copie. Fino a quando non stamperemo il giornale anche al sud (a Catania) come ormai fanno tutti i grandi quotidiani nazionali con la teletrasmissione, continueremo ogni giorno ad arrivare in tutti quei centri tardi e quando le linee aeree non funzionano a causa degli scioperi o per il maltempo, non arriveremo. Nel sud (e specie a Roma) non giungiamo puntualmente con il numero del lunedì perchè stampiamo, come è noto, il giornale solo a Milano. Ma sul giornale del lunedì torneremo a parlare prossimamente.

In Liguria non si capisce bene perchè il giornale perde copie, mentre aumentiamo bene in Piemonte e riprendiamo copie perdute anche in Lombardia. È un problema che dobbiamo discutere con i compagni di Genova anche perchè, in questa città e in tutta la regione, siamo in presenza di un risultato elettorale per noi nettamente positivo. Quindi occorre trovare la spiegazione di questo arretramento del giornale.

Ecco i dati regione per regione:

PIEMONTE VALLE D'AOSTA	*+68.656*
LIGURIA	*−17.186*
LOMBARDIA	*+285.402*
TRIVENETO	*+82.832*
EMI. ROMAGNA	*+431.302*
MARCHE	*+7.258*
UMBRIA	*+3.627*
TOSCANA	*+272.533*
LAZIO	*+568.058*
ABRUZZO MOLISE	*+29.871*
CAMPANIA	*+169.047*
PUGLIA	*+23.732*
BASILICATA	*+26.589*
CALABRIA	*+63.359*
SICILIA	*−43.692*
SARDEGNA	*+4.858*
ESTERO	*+109.705*

Su un altro dato occorre riflettere. L'«Unità» realizza questo significativo incremento complessivo mentre la domenica continua a perdere copie perchè continua la flessione della diffusione organizzata dalle nostre sezioni. Infatti nei giorni feriali in questi sei mesi abbiamo venduto 3.350.070 copie in più, nello stesso periodo, la domenica, abbiamo venduto 1.264.799 copie in meno: da qui la differenza in attivo di 2.085.271 copie. Nella riflessione bisogna tenere conto, da una parte, che nella diffusione feriale ha inciso un avvenimento straordinario come la morte del compagno Enrico Berlinguer, dall'altra che la diffusione domenicale nel periodo elettorale è stata inferiore a quella del periodo elettorale dello scorso anno. Questo calo domenicale si registra anche in regioni dove la nostra forza di partito ed elettorale è grande, dove l'«Unità» ha diffusione di massa e registriamo incrementi feriali notevoli.

È il caso dell'Emilia Romagna dove vendiamo più di 60 mila copie al giorno. L'inserto è stato un vero successo editoriale e grandi sono le possibilità di espandere ancora la presenza del giornale. Nei giorni feriali, in questa regione, abbiamo registrato un incremento dell'11 per cento e la domenica, invece, una flessione del 4,2 per cen-

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima)

Continuano le critiche e le polemiche contro la circolare di Degan

Farmaci, la «grande abbuffata»

Dal ministero una ridicola e confusa spiegazione

La nota getta nuove ombre sulla reale efficacia e praticabilità dei controlli

ROMA — Sulla «grande abbuffata» di farmaci siamo alla più ridicola marcia indietro? Il ministero della Sanità — in assenza di Degan che ieri dagli USA è approdato in Messico — ha infatti precisato che la circolare, con la quale si autorizzano le USL ad effettuare controlli sugli eccessi di prescrizioni farmaceutiche, «*non ha alcun carattere vessatorio e in particolare si esclude l'errata interpretazione della visita a domicilio: pertanto non è assolutamente in discussione la deontologia professionale dei medici*». Infine si fa notare che l'eventuale accertamento medico-legale è normalmente ambulatoriale. A questo punto non si capisce più come dovrebbe avvenire il controllo che continua a scatenare reazioni e polemiche. Se allora il «controllore» non va a casa del malato «ingordo» e non se la prende col medico dalla «ricetta facile», che fa? Va solo in farmacia, spulcia tra le ricette sospette e convoca (a che titolo e con quale strumento?) in ambulatorio il medico e il paziente «sotto accusa»?

La matassa, insomma, continua ad ingarbugliarsi. E l'ampollosa premessa del ministero che parla di un provvedimento «*che rientra nella linea di continuità, finalizzata al contenimento della spesa sanitaria in generale e farmaceutica in particolare, attraverso una serie di inversioni di tendenza della spesa sanitaria ed una sua adeguata riqualificazione*» non fa che aumentare i dubbi sul senso della circolare, visto che nessuno mette in discussione la necessità di eliminare sprechi ed abusi nella spesa farmaceutica, anche se poi i concreti comportamenti del governo vanno in ben altra direzione (vedi la recente vicenda del prontuario «gonfiato»).

Ad assestare un altro duro colpo alla credibilità della circolare di Degan, la reazione di un suo «braccio destro», il sottosegretario liberale De Lorenzo che, con ironia, ha preso le distanze dal ministro. «*Se l'amico Degan* — ha affermato De Lorenzo — *mi avesse interpellato prima, come sarebbe stato utile oltre che forse necessario, sia come tecnico che come corresponsabile della politica sanitaria del Paese, gli avrei espresso, fermo restando la mia piena adesione sul principio della necessità di un maggior controllo sulla spesa farmaceutica, il mio dissenso rispetto ai contenuti della circolare*».

«*Un controllo era ed è possibile* — prosegue il sottosegretario — *senza ricorrere agli strumenti indicati da Degan, rifacendosi ai controlli amministrativi espletati dalle USL sulle iperprescrizioni, perché certo non bisogna proteggere tutti i medici, esistono anche quelli che abusano della loro professione, e coinvolgendo per gli opportuni controlli sul piano deontologico gli ordini professionali che sono in grado di valutarte le situazioni e di intervenire*».

La circolare insomma non piace. E non solo ai medici che si sentono «criminalizzati» e «controllati» sulle loro scelte terapeutiche (ieri nuove bordate al ministro sono venute dai rappresentanti della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e dai maggiori sindacati dei medici di famiglia) e a chi denuncia l'«anticostituzionalità» del provvedimento. Ma neanche serve.

Come si fa infatti a prendersela con il medico che prescrive farmaci inutili, costosi, se non addirittura dannosi contenuti però — il particolare non è da poco — nel prontuario terapeutico approvato e voluto dallo stesso governo, che l'ha portato alla bellezza di 8.275 confezioni?

«*Non si possono lasciare alla libera prescrizione* — ha detto infatti il deputato repubblicano Danilo Poggiolini presidente anche del sindacato dei medici di famiglia FIMMG — *farmaci inutili, che vengono anche intensamente propagandati, pretendendo poi di giudicare la congruità della prescrizione che il sanitario deve poter fare in scienza e coscienza senza interferenze ed intimidazioni che in definitiva danneggiano solo il paziente*».

Le uniche voci a favore della circolare Degan sono state quelle del deputato socialista Renzo Santini e dell'assessore alla Sanità del Lazio, il democristiano Rodolfo Gigli. Entrambi, d'accordo sui controlli, si auspicano che la circolare sia l'inizio di una «*più razionale spesa sanitaria*». *In verità, in tutta la vicenda, non si vede poi molta lucidità.*

Cinzia Romano

«Così abbiamo ridotto la spesa per le medicine»

A colloquio con Nando Agostinelli, sulla positiva esperienza della USL RM 1 di Roma

ROMA — La circolare Degan — confusa e farraginosa — non serve, ma i controlli sulla spesa farmaceutica sì. Ma le USL quali strumenti reali di controllo e di intervento hanno? Ne parliamo con Nando Agostinelli, comunista, presidente della USL RM1 di Roma, che per prim, dieci mesi fa denunciò lo scandalo delle «ricette facili».

«*Le USL difatto hanno le mani legate* — spiega Agostinelli —. *Con il blocco delle assunzioni, infatti, non possono istituire il servizio per l'esame comparato tra tabulati meccanografici e ricette spedite presso le farmacie convenzionate; il servizio per accertare eventuali sprechi e irregolarità, per la rilevazione epidemiologica sui fenomeni di morbilità stagionale attraverso lo studio delle ricette; il servizio di vigilanza sulle farmacie per effettuare controlli amministrativi per la corretta applicazione dell'accordo nazionale che disciplina i rapporti USL-farmacie; il servizio di medicina di base per stabilire proficui e democratici rapporti di collaborazione con i medici in tutti i campi della loro attività*».

Eppure proprio la USL che tu dirigi è riuscita ad effettuare questi controlli, a denunciare gli abusi alla magistratura e soprattutto a diminuire la spesa farmaceutica.

«*Noi siamo stati fortunati, perché nel nostro organico bloccato, avevamo farmacisti e medici e quindi, a differenza di altre USL siamo riusciti ad istituire i servizi necessari. Così, a fine mese quattro farmacisti, con l'aiuto del computer, controllano quante medicine ha prelevato ogni assistito. Quando notiamo notevoli quantità di farmaci prelevati in poco tempo, chiamiamo il medico a dare una spiegazione delle ricette: se la delucidazione non convince la pratica passa alla magistratura. Con queste attività siamo arrivati in breve tempo alla riduzione di 200 mila ricette, con un risparmio di 3 miliardi e 137 milioni.*

«*In questo modo* — spiega ancora Agostinelli — *anziché criminalizzare con indiscriminati controlli di tipo poliziesco medici e cittadini, si è proceduto da un lato ad effettuare una seria ed approfondita analisi sulle prescrizioni dei farmaci, dall'altro si è provveduto, anche attraverso ripetuti incontri, a stabilire un diverso rapporto con i medici di base. L'iniziativa della USL RM1 andrebbe sostenuta da ben altre e più significative iniziative governative, per ridurre la spesa farmaceutica, per razionalizzare la spesa pubblica nella sanità e per evitare sprechi e corruzione. Altro che circolare...*».

Ma se allora la circolare Degan non serve a tenere sotto controllo la spesa farmaceutica in che modo in questo settore il governo può intervenire?

«*Prima di tutto* — risponde Agostinelli — *con un nuovo Prontuario terapeutico che contenga 600 farmaci (come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità), 1400 confezioni (come proposto dalla FINMG) sufficienti al Servizio Sanitario. E non le attuali 8 mila e passa confezioni. Inoltre dovrebbero introdurre confezioni farmaceutiche rapportate al periodo di malattia: quante volte, una scatola di antibiotici è poca, ma due sono troppe? Ma non si può certo pretendere che un malato finisca la scatola di medicine anche se non ne ha più bisogno, o che un medico segni meno confezioni per paura che l'ultima rimanga a metà.*

«*Inoltre sarebbe finalmente ora di introdurre la sperimentazione clinica prima di autorizzare la vendita di un farmaco, e di avere i brevetti. In questo modo si eviterebbe di avere la stessa sostanza fabbricata da più case farmaceutiche, con una diversità di prezzo inspiegabile. Per non parlare poi di quanto è deleteria la propaganda e la pubblicità di medicine per le quali o obbligatoria la ricetta medica.*

«*Quello che occorre al Paese* — conclude Agostinelli — *è una politica ed una incisiva azione riformatrice di un governo, che abbia la volontà di affrontare e la capacità di risolvere alla radice i problemi che da troppi anni irrisolti impediscono il decollo della riforma sanitaria e la lotta agli sprechi*».

Per quindici giorni un itinerario ininterrotto di iniziative a sostegno de «l'Unità» nelle maggiori città della regione È il più grande sforzo prodotto dal PCI per il giornale - Un'impresa dal bilancio di 30 miliardi

Da oggi in tutta l'Emilia è festa

A Modena di scena il «dio sport»

Settemila atleti di quindici nazioni in 20 giorni - Sara Simeoni, la Bikova e Falcao fra i partecipanti - Ferrara è per i giovani

BOLOGNA — Da oggi fino a metà settembre tutta l'Emilia Romagna si trasforma in una «città regionale» delle feste de «l'Unità». Ieri sera si è aperta quella di Reggio Emilia; stasera partiranno le feste di Bologna, Modena, Ravenna e Ferrara, la prossima settimana inizierà quella di Parma.

È il più grande sforzo che il partito abbia mai prodotto attorno al giornale; quasi tutti i calendari delle feste sono stati prolungati per raccogliere ulteriori fondi nella sottoscrizione per la salvezza dell'«Unità». In queste giornate la vita di intere città sarà investita da questa straordinaria mobilitazione politica e culturale. Centinaia di migliaia di persone, comunisti e no saranno i protagonisti di queste feste che nella coscienza popolare di questa regione sono ormai diventate un appuntamento consolidato.

A Modena ci sarà la novità assoluta: la prima festa nazionale dedicata allo sport con atleti provenienti da tutto il mondo. A Ferrara dove l'anno scorso si è tenuta la festa nazionale dell'ambiente quest'anno si farà il bis con un'altra festa nazionale (Futura) per i giovani. Le feste provinciali di Bologna, Reggio Emilia, Ravenna e Parma sono centrate su diversi temi, dal ricordo di Berlinguer al mondo dell'elettronica. Anche l'aspetto finanziario di questo sforzo è del tutto eccezionale; infatti si calcola che «l'impresa» festa abbia un bilancio di almeno una trentina di miliardi.

Dalla nostra redazione

MODENA — Lo sport, sia quello praticato, sia quello «parlato» rappresenta una realtà vasta, importante, ineluttabile ormai? Bene. Dedichiamogli un'apposita Festa. In questa domanda e nella susseguente risposta sono racchiusi i vari significati della 1ª Festa Nazionale dell'Unità Sport organizzata dal PCI che si svolge a Modena nell'area dell'ex autodromo da oggi al 13 settembre (20 giorni).

È la prima esperienza del genere e come tale non manca di destare enorme curiosità, non solo nell'ambito comunista. Quelli di Modena saranno 20 giorni durante i quali si assisterà a tante manifestazioni sportive ai più svariati livelli. Ma nello stesso tempo si potrà anche — ed a lungo — discutere di sport affrontando le sue svariate problematiche, approfondendone i vari aspetti magari in maniera interrogativa e, perché no, anche critica ed autocritica.

È un'esperienza pilota, come si diceva. Qualcuno l'ha anche definita una scommessa. Può essere. Ma fin dalla vigilia s'ha la sensazione che possa risultare vincente dal momento che è la prima volta che un partito s'interessa tanto diffusamente di sport cercando di offrire oltre che una vasta gamma di spettacoli anche una serie di contributi tangibili e proposte concrete.

In secondo luogo — l'hanno ribadito ieri i compagni di Modena nella conferenza stampa di presentazione della Festa — all'organizzazione e anche all'allestimento di questo appuntamento comunista oltre alle migliaia di compagni e simpatizzanti modenesi hanno contribuito anche dirigenti e rappresentanti delle varie Federazioni sportive del CONI (quindi spesso non comunisti) che hanno ben compreso il valore di questa manifestazione prodigandosi nei momenti gestionali (ovviamente assieme all'UISP) delle varie gare ma garantendo anche presenze e contributi ai dibattiti.

Detto questo val la pena di enunciare, anche se in breve, il programma della Festa: in 20 giorni saranno impegnati 7000 atleti in rappresentanza di 15 nazioni; si affronteranno in oltre 600 gare per 32 specialità. Si va dal calcio ad altissimo livello con amichevoli che vedranno impegnata la Roma di Falcao (il 4 settembre), la nazionale bulgara (mercoledì 29 agosto), il Milan di Wilkins ed Hateley e l'Udinese di Zico (mercoledì 5 settembre) all'atletica delle grandi stelle, Sara Simeoni, Bikova, Andonova, Bubka (8 settembre); dal baseball stratosferico della nazionale cubana (da lunedì 27 agosto) alla pallavolo sempre di caratura internazionale con la rappresentativa della Bulgaria, della Dinamo di Mosca e la Panini di Modena fra i maschi e le nazionali italiana, tedesca dell'Est, polacca e cecoslovacca fra le donne; dal basket (con due squadre americane All Star) alla ginnastica artistica con gli olimpionici cinesi.

Insomma il fior fiore dello sport spettacolo.

Ovviamente verrà dato molto spazio anche agli sport di massa, quelli considerati «minori» o «poveri». Quindi gran rilievo a tennis da tavolo, bocce, boxe, pallanuoto, nuoto, ciclismo, motociclismo, podismo, biliardo, tennis, arti marziali, ippica, ruzzola ed altri ancora.

Dunque una festa di sport, per lo sport con aggiunti tanti ed interessanti dibattiti, conferenze e tavole rotonde su vari temi ad esso attinenti. «Ma non abbiamo certo dimenticato la valenza politica in senso stretto per questo appuntamento — hanno detto i compagni modenesi — che è pur sempre dedicato all'"Unità"». Ecco dunque dibattiti sulla situazione del nostro giornale; una manifestazione col direttore Emanuele Macaluso (12 settembre). Ed inoltre altri momenti squisitamente politici: una manifestazione con Tortorella (8 settembre), la raccolta di firme per il referendum (obiettivo 50 mila); mentre le ultime tre serate (ed altri incassi di manifestazioni) saranno devolute interamente al nostro giornale.

Ultima annotazione a margine della 1ª Festa Nazionale dell'Unità Sport; minore ma sintomatica. Fra i dibattiti ne è previsto uno nel quale si parlerà del significato dei Giochi olimpici. Era invitato anche un rappresentante del Comitato Olimpico statunitense che dapprima s'era mostrato interessato ed aveva accettato di partecipare. Ma quando negli USA s'è saputo che si trattava di presenziare ad una festa del PCI è stato posto un veto a tale partecipazione. Insomma dopo le gare si boicottano anche i dibattiti.

Walter Guagneli

Il sondaggio del «venerabile» P2, che pone condizioni per tornare, duramente bocciato dalla magistratura

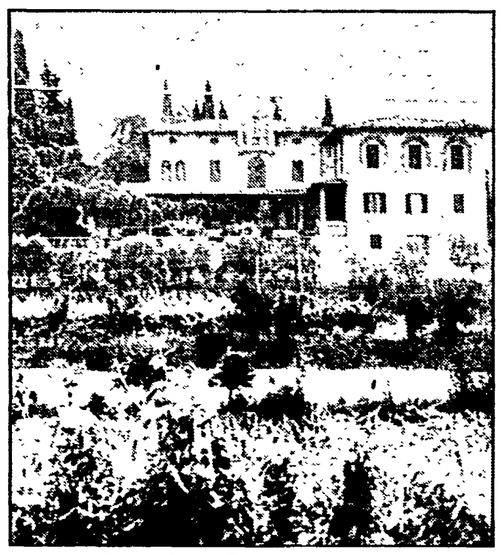
Replica a Gelli: la giustizia non tratta

«I giudici non accettano patteggiamenti, applicano la legge» si dice al palazzo di giustizia di Milano - Alcuni esponenti politici invece si pronunciano per accettare il ricatto - Finora non è stata presentata alcuna istanza per gli arresti domiciliari

ROMA — Se voleva compiere un sondaggio sulle intenzioni della magistratura, Licio Gelli s'è avuta una risposta a muso duro. «Il giudice non può scendere a patteggiamenti ma deve attenersi strettamente alle leggi» rammentano seccamente al palazzo di giustizia di Milano. Qui è in corso, com'è noto, uno dei procedimenti contro l'ex capo della P2, quello relativo al fallimento del Banco Ambrosiano, legato a doppio filo alle torbide vicende conclusesi a Londra con la tragica morte di Roberto Calvi. Ai giudici della metropoli lombarda non è pervenuta ancora nessun atto formale da parte dei difensori di Gelli. Questi ultimi dicono che lo faranno la prossima settimana.

Ma perché dare prima in forma tanto vistosamente pubblicitaria l'annuncio secondo il quale il «venerabile» sarebbe disposto e rinunciare alla sua comoda latitanza e a tornare in Italia per rispondere alla giustizia, in cambio della concessione degli «arresti domiciliari»? Questo personaggio sente sempre il bisogno di circondare di clamore ogni suo gesto. Non era meglio avanzare discretamente la sua richiesta per vedere come sarebbe stata accolta dai soli preposti a valutarla e a decidere, vale a dire i magistrati? L'iniziativa appare in ogni caso paradossale. Proprio perché pretende di estendere i benefici d'una norma voluta per ridurre l'eccessiva lunghezza della carcerazione preventiva a un imputato colpito bensì da più mandati di cattura, ma che in Italia un giorno di carcere che sia uno non l'ha ancora fatto.

Gelli, come affermano i suoi legali, è così sicuro di rientrare nella normativa sulla «carcerazione cautelare»? E allora ritorni, si consegni alla giustizia e poi chieda la scarcerazione per «limiti di età». In realtà, la sicurezza pubblicamente ostentata non deve essere poi molta. Sempre al palazzo di giustizia milanese si rileva che la legge non è un automatico colabrodo, ma concede notevoli margini di discrezionalità ai magistrati in fase di applicazione. Nel caso di Licio Gelli ricorre una sola condizione oggettiva, quella dei 65 anni compiuti. Ma per ottenere la libertà provvisoria o gli arresti domiciliari, vi sono altre circostanze sottoposte alla valutazione insindacabile del giudice, in particolare la «pericolosità sociale» del detenuto e il pericolo che possa inquinare le prove.



AREZZO — La villa di Licio Gelli

Se l'ambiente giudiziario si limita a questa secca messa a punto, negli ambienti politici c'è invece chi ha colto al volo la nuova mossa del capo piduista per commenti davvero singolari come quello del vicesegretario socialdemocratico Puletti, che si dice convinto che «dovrebbe essere facilitato il rientro del venerabile maestro della Loggia P2», grazie al quale si potrebbe «fare piena luce sugli scandali Calvi-Carboni, Petromin, Sofilau, nonché sulle attività del faccendiere Pazienza». Ma davvero Puletti è così sicuro che Gelli rivelerebbe tutto ciò che sa?

Anche il dc on. Padula crede che Gelli «può portare ulteriori elementi di chiarezza sulla P2», e sostiene che in vista di ciò «si può rinunciare all'aspirazione di vederlo in manette». Subito però mette le mani avanti, sollevando il dubbio che il venerabile più che a dire la verità possa essere interessato a «continuare il suo gioco». Il vicesegretario liberale on. Battistuzzi, che parla più da sovversivo che da quel convinto sostenitore dello Stato di diritto che ci si attenderebbe, trova logico che lo Stato («che da noi si paga per esercitare le sue funzioni») «paghi anche Gelli, riconoscendogli le comodità che richiede se vuole sperare in un briciolo di verità».

«Con Gelli — dice invece il radicale Teodori — nessun patteggiamento: si applichi per lui, come per qualsiasi altro criminale, la legge». Basterebbe così. E invece, detto questo, Teodori continua scagliandosi contro la «partitocrazia» e contro l'on. Tina Anselmi. Insomma, per alcuni personaggi anche la nuova mossa di Gelli è solo un'occasione per tirar acqua al proprio mulino (e per pestarla nel mortaio).

m. p.

Grandi manovre nell'informazione

Nuove voci: Rete 4 passa a Berlusconi?

MILANO — È «quasi fatto» il passaggio di Retequattro a Berlusconi? Insistenti circolano voci che accreditano questa notizia, notizia che sembra sia stata perfino comunicata nel corso di un incontro con i sindacati del gruppo di Segrate. Per ora però il gruppo Mondadori non intende pronunciarsi: «Troppe volte — ha detto un portavoce della casa editrice — abbiamo assistito ad un gioco di indiscrezioni che ostacola la trattativa. I responsabili di Retequattro stanno comunque lavorando per allestire un palinsesto di elevata qualità per l'autunno. Certamente il gruppo resta aperto ad ogni soluzione per un rafforzamento finanziario dell'emittente».

Preoccupati per il futuro dei loro posti di lavoro, intanto, i consigli di azienda della Mondadori e di Retequattro hanno proclamato lo stato di agitazione. «Di fronte a nuove trattative per la cessione della rete Tv al gruppo Berlusconi — dice un comunicato dell'organizzazione sindacale — pensiamo alla salvaguardia dei livelli occupazionali e professionali». L'operato dei vertici aziendali viene nel comunicato definito contraddittorio e deviante e viene ribadita la necessità di salvaguardare la pluralità dell'informazione. Questo del sindacato vorrebbe insomma essere un appello contro il tentativo di monopolizzare l'emittenza privata e la carta stampata.

Ieri intanto i rappresentanti di Retequattro e di Canale 5 si sono incontrati per discutere i principali problemi del settore e le iniziative dei «privati» per la sua razionalizzazione. In un breve comunicato congiunto (diffuso da Canale 5) si precisa che «sono stati affrontati i temi dell'inflazione dei costi nazionali e internazionali e degli effetti della concorrenzialità commerciale anche in ordine al confronto con la televisione di Stato e sono state prospettate soluzioni concrete per una maggiore produttività e un più economico impiego delle risorse». Nel corso dell'incontro si è discusso del rapporto tra polo privato e polo pubblico «nell'intento di superare le forti disparità nell'esercizio delle imprese esistenti fra gli operatori del settore privato e l'impresa pubblica e di favorire al massimo iniziative che consentano alle aziende private di tenere il campo».

Silvio Berlusconi

Il comunicato emesso da Canale 5 si conclude con l'affermazione che Mondadori e Berlusconi hanno ribadito «l'urgente necessità di una legge per regolare il settore nel suo complesso». Forse i rappresentanti dei due gruppi si sono un po' lasciati andare nello stilare l'ultima parte del comunciato conseguendo effetti alquanto umoristici. Occorre infatti ricordare che che in particolare Silvio Berlusconi ha potuto rafforzarsi e ingigantirsi proprio in mancanza di una legge che regolamentasse il settore. Tale legge è stata insistentemente richiesta dai PCI. Vi è però chi, come il partito socialista, ha teorizzato l'inopportunità di ogni legge di regolamentazione.

Così il settore privato dell'etere è diventato una sorta di «far west» aperto alle scorribande più spregiudicate. Se fosse vero, come pare, che Retequattro sta per passare al gruppo Berlusconi, l'operazione sarebbe tale da configurare la strutturazione di un monopolio nel settore Tv vietato per legge per quanto concerne la carta stampata. La veste provvisoria di «partnership» prevista nell'accordo annunciato tra Canale 5 e Retequattro richiama troppo da vicino quella che ci fu tra Canale 5 e Italia 1: si sa che poi la Tv di Rusconi finì nelle mani di Berlusconi.

a. m.

«CARO COMPAGNO DIRETTORE, HO FIDUCIA IN QUESTO GIORNALE»

«Caro compagno direttore, sono certa che mio marito Gino vecchio antifascista, diffusore dell'"Unità", se fosse vivo si preoccuperebbe della sorte del suo giornale. Perciò nel suo ricordo ti mando 200 mila lire. Saluti da Tosca Ciampolini».

Tanti, come la compagna Tosca, sentono il bisogno di testimoniare attraverso la sottoscrizione la loro fiducia in questo giornale, la fiducia che nell'«Unità» avevano i loro cari scomparsi. Così come Tosca anche Romana Magnani, «nel ricordo di Sergio», ci ha mandato 200 mila lire. E nella sua lettera dice: «Sergio "l'Unità" l'ha sempre sostenuta».

E poi ci sono gli anziani. Un conto corrente di ventimila lire ci è arrivato insieme ad un cartoncino duro con su scritto che quei soldi Costantino Cossa e Antonio Pitelu, pensionati, li mandano in memoria di Berlinguer. In lingua sarda, a parte su un foglietto, c'è una poesia per il segretario scomparso.

C'è chi si fa il regalo di compleanno sottoscrivendo per «l'Unità»: Carlo Lazzaro, della sezione Merlino di Genova ha deciso di festeggiare così il suo settantatreesimo compleanno, con 50 mila lire per il giornale. Da Trieste Edy, Danilo e Bepy sottoscrivono 200 mila lire in memoria di Ida De Lorenzi Bogatec; sempre Trieste, altre 250 mila lire arrivano dai comunisti del sindacato pensionati CGIL lega Barriera.

Insomma, la simpatia ed il sostegno all'«Unità» va oltre le feste e gli appuntamenti organizzati. Ogni giorno ci arrivano tante lettere, ogni giorno ve ne raccontiamo qualcuna perché questo «clima» di fiducia nel giornale, nonostante le sue difficoltà, è più forte di una notizia.

RINUNCIAMO IN TANTI AD UNA GITA E SOTTOSCRIVIAMO PER «L'UNITÀ»

«Cara "Unità", sei indispensabile». Una frase quasi lapidaria e tanta modestia dei compagni Nella e Fausto Farinella, siciliani, che hanno deciso di inviare al giornale un «piccolo contributo» di duecentomila lire. Carlo Gentili di Firenze manda all'«Unità» 100 mila lire e scrive: «Mi riprometto in seguito di effettuare un altro versamento. Novello Buozzi, iscritto alla sezione 1° Maggio di Carpi, ha seguito l'esempio di altri compagni. Abbonato al nostro giornale, invia 120 mila lire come «anticipo e a conguaglio dell'aumento del prezzo del giornale da 500 a 600 lire». «In 500 mila — scrive Buozzi — rinunciamo ad una gita. Ne escono 100 mila lire che per mezzo milione di persone fanno 50 miliardi».

Non diminuisce la tensione sulle rotte marittime internazionali

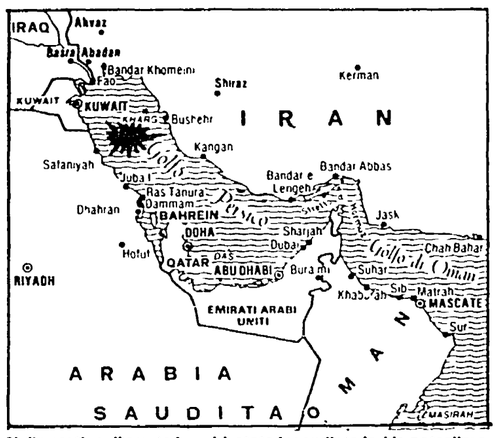
Golfo, petroliera in fiamme

Senza esito le ricerche nel Mar Rosso

Una grossa nave cipriota attaccata ed incendiata dagli irakeni a sud dell'isola di Kharg - La Libia respinge recisamente le accuse egiziane per le mine, rinnovate ieri da Mubarak - La Tunisia: l'ONU è la più qualificata per garantire la libertà di navigazione

SUEZ — Per la seconda volta in 24 ore, l'aviazione irakena ha attaccato e incendiato una grossa nave nelle acque del Golfo Persico. Si tratta della petroliera cipriota «Amethyst», di 31.280 tonnellate, colpita da un missile alla 10,14 locali, un'ottantina di miglia a sud del terminale petrolifero iraniano di Kharg. Sulla nave è scoppiato un vastissimo incendio, che ha interessato due serbatoi, la sala macchine e le cabine dell'equipaggio; petrolio in fiamme fuoriusciva in continuazione dai serbatoi. I 32 uomini di equipaggio, presi dal panico, hanno abbandonato la nave riuscendo a mettersi in salvo, mentre dal Bahrein si avviavano sul posto unità di soccorso ed elicotteri. Secondo i Lloyds, con l'incendio dell'«Amethyst» sale a 85 il numero delle navi colpite e danneggiate nel Golfo, senza contare naturalmente quelle che dall'inizio della guerra, quattro anni fa, sono rimaste intrappolate nello Shatt-el-Arab.

Nel Mar Rosso intanto la ricerca delle mine, ad una settimana dall'inizio dell'operazione anglo-franco-americana, non ha dato alcun risultato. Il che non ha impedito all'Egitto di rinnovare le accuse alla Libia, che a sua volta ha recisamente smentito ancora una volta ogni sua responsabilità. A prendersela con Tripoli sono stati ieri sia il presidente Mubarak che il ministro degli esteri Esmat Abdel Meguid. Mubarak ha detto che «molti indizi dimostrano che la Libia è coinvolta in questa vicenda», ma ha subito dopo ammesso che «non è emersa alcuna prova definitiva». Analoga la dichiarazione del ministro degli esteri: «sospetti derivanti dalle circostanze» inducono a chiamare in causa la Libia, ma non esiste «alcuna prova legale» a suo carico.



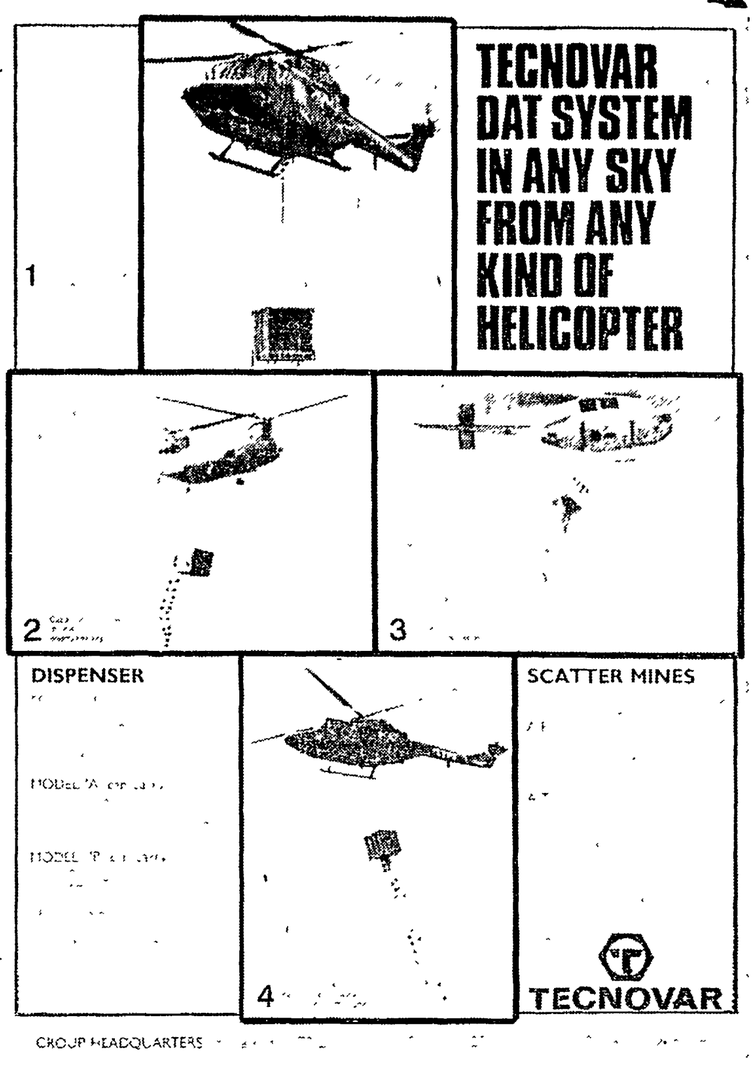
Nella cartina, il punto in cui è stata incendiata ieri la petroliera cipriota «Amethyst»

Tanto più recisa dunque la smentita libica. Il governo di Tripoli ha dichiarato, tramite l'agenzia JANA, di non avere «alcuna responsabilità» nelle esplosioni ed ha denunciato «la campagna di menzogne scatenata dagli Stati Uniti e dai loro agenti». La Libia condanna inoltre «la mobilitazione e la accresciuta presenza di flotte colonialiste nella zona». La «campagna ingannatrice» contro la Libia, dice ancora la JANA, intensificata «con la presenza di unità navali americane, italiane, britanniche e francesi» nel Mar Rosso, «non ha alcun fondamento logico», tanto è vero che «gli stessi fautori della campagna smentiscono l'esistenza delle prove» della presunta responsabilità libica.

Una ferma presa di posizione è venuta ieri da un altro paese arabo del Mediterraneo, vale a dire la Tunisia. Il ministro degli esteri Caid Essebsi ha definito la posa di mine nel Mar Rosso «un atto criminale che farà solo crescere la tensione nella zona»; ed ha poi rilevato che l'ONU «è l'ambito più adeguato per assicurare la protezione della navigazione in quella via d'acqua internazionale».

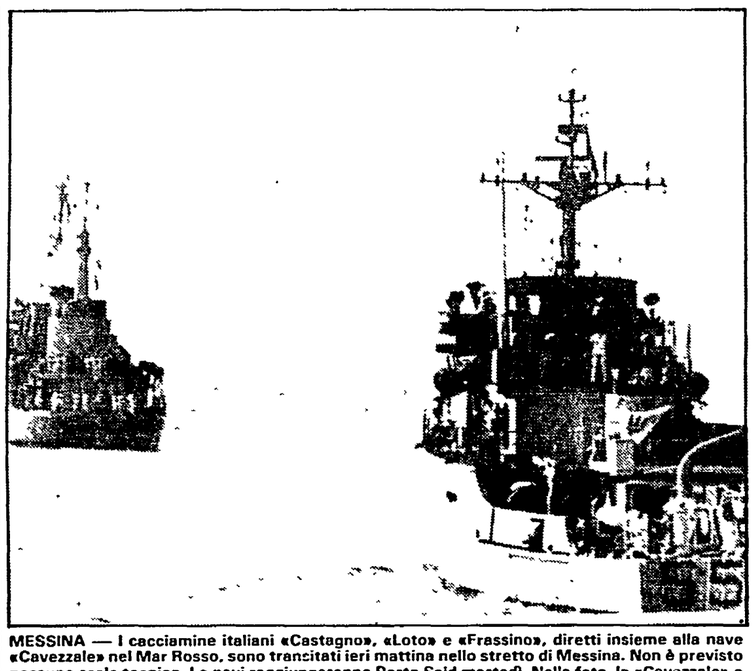
A proposito del possibile allargamento dell'opera di sminamento, una «fonte militare egiziana di alto livello» ha ripetuto ieri che l'Egitto «ha accettato una offerta dell'Olanda e i due paesi stanno ora esaminando la questione». Dall'Aja nessuna conferma, anzi tre giorni fa c'era stata una smentita.

Infine, della questione del Mar Rosso dovrebbero aver discusso a Tripoli il leader libico Gheddafi e il presidente siriano Assad, in visita da ieri in quella capitale.



Spadolini parla di dibattito anticipato al Senato

ROMA — Un dibattito parlamentare sull'invio dei dragamine italiani nel Mar Rosso e nel Golfo di Suez, sulle note intercorse in proposito tra il governo italiano e quello egiziano, sui passi del nostro governo per ottenere la più larga adesione all'opera di sminamento, si svolgerà molto probabilmente al Senato, prima della normale riapertura dell'assemblea prevista per il 18-19 settembre. Un accenno al riguardo è contenuto nel discorso pronunciato ieri dal ministro della Difesa Spadolini a Livorno. Una richiesta formale di convocazione era stata avanzata a Palazzo Madama dal gruppo comunista. Una riunione di capigruppo del Senato è prevista per i primi di settembre.



MESSINA — I cacciamine italiani «Castagno», «Loto» e «Frassino», diretti insieme alla nave «Cavezzale» nel Mar Rosso, sono transitati ieri mattina nello stretto di Messina. Non è previsto nessuno scalo tecnico. Le navi raggiungeranno Porto Said martedì. Nella foto, la «Cavezzale» e il «Castagno»

Dimostriamo come si fa la pubblicità alle mine

La fotografia che pubblichiamo è ripresa dalla «Rivista militare» - Le smentite non possono negare quello che ancora non si sa - Contraddizioni fra le dichiarazioni di Amato e di Spadolini - L'Egitto rettifica se stesso

La polemica sulla presunta «italianità» delle mine disseminate nel Mar Rosso si arricchisce di aspetti inediti e a dir poco singolari. Fonti militari egiziane, come è noto, dapprima hanno parlato di ordigni «di fabbricazione italiana», poi hanno smentito la loro stessa dichiarazione affermando — più correttamente — che non è possibile attribuire alcuna «paternità» alle mine finché non ne verrà trovata almeno una; il che, malgrado le ricerche a tappeto anglo-franco-americane, non è ancora avvenuto. Quest'ultimo elemento dovrebbe indurre ad una elementare prudenza nel rilasciare affermazioni e smentite, tanto più che il «marchio di fabbrica» delle mine è cosa diversa dalla responsabilità di chi è andato a metterle nel Mar Rosso.

E tuttavia le smentite continuano a piovere. L'altroieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Amato, ne ha diramata una per così dire globale dichiarando che l'Italia (nota in tutto il mondo per la sua produzione di armi) «non è un grande esportatore di mine e di cariche subacquee, tanto è vero che dal 1972 ad oggi sono state rilasciate 12 licenze a tre imprese per un numero complessivo di dodici paesi. Fra questi — assicura Amato — non c'è nessun paese che, rispetto al Canale del Golfo di Suez, si possa considerare nell'occhio del ciclone». Resta da precisare quali siano i paesi «nell'occhio del ciclone», visto che il Mar Rosso è una via d'acqua di primario interesse internazionale: e del resto il ministro dell'Interno Scalfaro è più cauto, ammette che «la possibilità che nel Canale di Suez si finisca per trovare mine di fabbricazione italiana non è da scartarsi», anche perché gli ordigni potrebbero essere arrivati ai loro disseminatori per interposta persona.

Questa considerazione vale anche per certe altre smentite, giunte dalle imprese direttamente interessate: ad esempio quella diramata ieri dalla «MISAR», di Castenedolo (Brescia), il cui amministratore delegato ing. Rena garantisce che «non abbiamo mai venduto una sola mina né a Gheddafi né a Khomeini». La «MISAR» — viene precisato — ha un solo cliente arabo nel Mediterraneo, ma «è impensabile che esso abbia ceduto armi a chicchessia». L'ing. Rena non dice chi sia questo «cliente arabo» né su quali elementi si basi la sua certezza che non abbia fatto da intermediario.

Nei giorni scorsi un'altra smentita, netta e circostanziata, è venuta dalla società «TECNOVAR». Ma poco dopo averla letta, ci è arrivato in redazione il numero di luglio-agosto della «Rivista militare» (periodico ufficiale dell'esercito) che reca a pagina 112 la pubblicità sopra riprodotta. Per chi non sa l'inglese, la pubblicità assicura (in alto a destra) che il sistema Tecnovar è efficiente «in ogni cielo, da ogni tipo di elicottero». Nelle didascalie delle quattro foto si legge, nell'ordine:

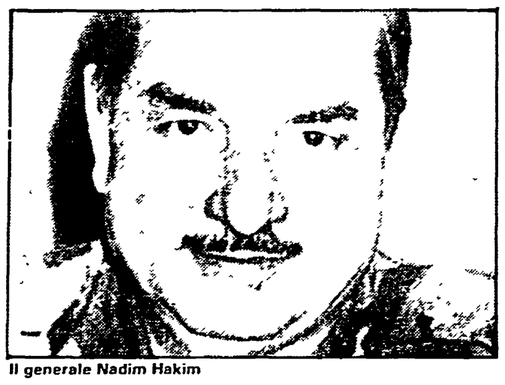
1. Rapido dispiegamento di un campo di mine quando, dove e come richiesto.
2. Capacità di seminare campi di mine in territorio nemico.
3. Capacità di seminare campi di mine in territorio non difeso.
4. Capacità di difendere porti e installazioni costiere dagli uomini-rana.

In basso, rispettivamente a destra e a sinistra della foto n. 4, vengono puntigliosamente indicate le caratteristiche tecniche dei «dispensatori» e delle «mine da disseminazione» entrambi «omologati secondo lo standard NATO». Chi fosse interessato, non ha che da rivolgersi alla «direzione del gruppo», via Argiro 95, 70121 Bari, telefoni e telex indicati a pie' di pagina. Noi non sappiamo se mine della «TECNOVAR» possono esser finite nel Mar Rosso e per quali vie. Ma ci sembra che una pubblicità del genere, in questo momento, parli da sola.

Salta il piano di pace per lo Chouf Durissima dichiarazione di Jumblatt

BEIRUT — La tregua è stata rispettata per il secondo giorno a Tripoli, il capoluogo del nord Libano devastato da tre giorni di combattimenti fra milizie filo e antisiriane, ma la situazione rischia di precipitare di nuovo nel resto del paese. Dopo la tragica morte del capo di Stato maggiore dell'esercito, il generale druso Nadim Hakim, è saltata l'applicazione del piano «di sicurezza» nella regione dello Chouf. Una riunione del governo prevista per oggi, appunto per discutere di questo problema, è stata annullata. E il leader druso Walid Jumblatt si è espresso nei confronti del presidente Gemayel con una durezza che non usava da quando è stato costituito il governo di unità nazionale.

Parlando della morte del gen. Hakim, Jumblatt ha detto: «La morte, non voglio dire per ora l'assassinio, del generale Hakim aumenta la nostra decisione di proseguire la nostra marcia per liberare il Libano dal fascismo e dal maledetto partito (falangista) al potere». Jumblatt mostra di non credere alla tesi dell'incidente. E in effetti l'inchiesta sulla morte del generale druso si presenta assai difficile, dato che nessuno degli occupanti dell'elicottero è sopravvissuto. Secondo la versione fornita dalle autorità giovedì, l'elicottero si sarebbe schiantato contro una montagna a causa della nebbia. Ma alcuni testimoni mettono in dubbio questa versione. Antoine Yamin, ufficiale della Brigata Marada (la milizia dell'ex presidente Frangieh, nel cui feudo è avvenuto l'incidente) dichiara di aver visto «del fumo uscire dall'elicottero che poi è caduto a picco senza urtare la montagna». Analoghe testimonianze vengono citate dal giornale «An Nahar».



Il generale Nadim Hakim

La tragica fine del generale druso Hakim: incidente o sabotaggio? Annullata la riunione del governo Due guerriglieri uccisi al sud Tregua a Tripoli

Il gen. Hakim era politicamente vicino al Partito socialista progressista di Jumblatt. La sua morte priva i drusi della loro rappresentanza nel «consiglio militare supremo», che torna ad essere dominato dai cristiani. Avrebbe dovuto essere proprio Hakim a comandare i reparti «neutrali» dell'esercito da dislocare sullo Chouf; senza di lui, Jumblatt non li vuole più. «Nelle regioni a est di Beirut — ha detto ieri il leader druso — le Forze libanesi (di destra), i falangisti e le nuove milizie private del presidente Gemayel conservano i loro privilegi e fanno il bello e il cattivo tempo. In questa situazione non deporremo le armi, ma non saremo noi a sparare per primi». La tregua dunque può ancora reggere (anche se gli scambi di tiri fra le posizioni dell'esercito e quelle druse sulle alture poco fuori di Beirut sono praticamente quotidiani), ma le speranze di una vera pace si allontanano sempre più.

I funerali del gen. Hakim avranno luogo oggi a Mukhtara, la località dello Chouf dove Jumblatt ha la sua residenza. Al comandante dell'esercito e agli altri ufficiali cristiani non sarà consentito recarvisi. La zona è interamente sotto il controllo della milizia drusa.

Anche a Beirut città intanto si moltiplicano i segni di nervosismo e gli incidenti. Ieri una folla di alcune centinaia di manifestanti sciiti, in gran parte armati, è sfilata per le vie della città gridando slogans khomeinisti e ha poi assalito e incendiato l'ambasciata dell'Arabia Saudita. Nessuno è rimasto ferito ma la sede diplomatica ha riportato seri danni. Di recente il governo di Riyad ha rifiutato il visto per la Mecca ad un certo numero di pellegrini iraniani. Le guardie libanesi non hanno opposto resistenza, ma sarebbero state comunque soverchiate dagli armati sciiti.

La notte scorsa inoltre due razzi RPG sono stati sparati contro gli uffici consolari britannici, causando danni non gravi; l'attentato è stato rivendicato dalla Resistenza nazionale libanese (che opera nella zona occupata dagli israeliani), la quale accusa la Gran Bretagna di favorire l'esodo della popolazione dal sud Libano. E nel sud Libano continua intanto la guerriglia; ieri c'è stato uno scontro a fuoco presso Tiro, gli israeliani hanno ucciso due guerriglieri. Gli israeliani hanno riaperto il valico di Bater Chouf — l'unico ancora esistente fra il sud e Beirut — ma solo per i pedoni. Il primo ministro Karameh ha ricevuto ieri a Beirut gli ambasciatori dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU per informarli delle «pratiche disumane» di Israele nel sud Libano.

Esecuzioni sommarie in Cile documentate da una radio dell'arcivescovado di Santiago

Nove cileni assassinati dalla polizia

SANTIAGO DEL CILE — La polizia di Pinochet ha ucciso nove persone, in 24 ore, in diverse città del Cile. Le esecuzioni — perché di questo si tratta — sono avvenute davanti agli occhi sgomenti di decine di persone. Nonostante ciò il regime militare ha tentato di far passare le vittime come presunti «terroristi» uccisi durante scontri a fuoco con la polizia. Ma la versione ufficiale è stata clamorosamente smentita da «Radio cilena», un'emittente vicina all'arcivescovado di Santiago. In particolare, la radio cattolica ha documentato, riferendo le parole di testimoni oculari, le tremende esecuzioni avvenute a Conception dove in due distinte operazioni di polizia sono state assassinate tre persone. Si tratta di episodi — ha commentato «Radio cilena» — che hanno suscitato grande commozione nella zona. Secondo le autorità di Conception, la persona uccisa nel porto di Talcahuabo, a dieci chilometri da Conception aveva opposto resistenza armata agli agenti che gli avevano intimato di arrendersi. La polizia ha anche riferito che la vittima, Luciano Aedo, è stato trovato in possesso di volantini «sovversivi». Ma «Radio cilena» ha riferito la versione di alcuni testimoni oculari secondo cui, invece, Luciano Aedo correva, inseguito da alcuni civili che gli hanno sparato e poi, sul corpo già senza vita, hanno depositato alcuni volantini. Anche sull'altro episodio avvenuto nel centro di Conception la polizia ha asserito di avere aperto il fuoco contro due persone armate che, dopo avere occupato un autobus prendendo in ostaggio i passeggeri, avrebbero sparato contro gli agenti per coprire la loro fuga. Ma l'emittente dell'arcivescovado ha invece riferito la versione di decine di testimoni oculari secondo cui la polizia ha sparato contro i due uomini nel momento in cui essi scedevano dall'autobus con le mani in alto. La nuova ondata di terrore scatenata dal regime militare fa seguito alle violente minacce lanciate, contro tutta l'opposizione, dallo stesso Pinochet pochi giorni or sono. Ma avviene anche mentre nel paese circolano con insistenza voci secondo cui sarebbe imminente una crisi di governo. Anche se le fonti ufficiali naturalmente smentiscono. Ma secondo le valutazioni degli osservatori più attenti, le ricorrenti voci di crisi sono comunque indizi di sgretolamento ai vertici del governo, di fronte al crescente deterioramento della situazione. Ma il terrore di Pinochet è volto soprattutto a frenare la grande protesta popolare ormai sempre più forte in tutto il paese. E proprio mentre si prepara la nuova grande manifestazione popolare indetta per il 4 e 5 settembre prossimi dall'Alleanza democratica, e alla quale hanno aderito il Comando nazionale dei lavoratori e il Movimento democratico popolare, sostenuto dai comunisti.

Ma il timore di un improvviso collasso del regime — nonostante le spavalde dichiarazioni di Pinochet — ha evidentemente spinto i dirigenti del Partito Nazionale (una formazione di destra) a chiedere all'opposizione di sospendere le giornate di lotta contro la dittatura. Motivo? Le autorità «avrebbero accertato la presenza di terroristi stranieri in Cile». I nove morti dei giorni scorsi servivano, evidentemente, ad avvalorare questa tesi del regime. Ma la protesta del 4 e del 5 si farà lo stesso.

Domani sull'Unità

Telegiornali

Un nuovo modello, magari una anomalia italiana

Nella pagina de L'Unità *del 29 luglio scorso, dedicata allo stato della informazione televisiva nel nostro paese e alle sue possibili prospettive, Antonio Zollo riportava alcune dichiarazioni di Walter Veltroni e una sua proposta, sintetizzata in un temario di dieci punti, sulle cose che si dovrebbero fare per uscire da un vicolo che sembra cieco per il servizio pubblico.*

Non vorrei entrare nel merito delle dichiarazioni e del temario, tutto da discutere, ovviamente, ma mi sembra che in quelle dichiarazioni ci sia uno spirito che va colto e sviluppato. Negli ultimi anni ci siamo attardati troppo spesso a lamentare la sconfitta (ma senza usare questa antipatica parola) della riforma della radio televisione (legge 103) e, con essa, di quasi tutte le ipotesi innovative che il movimento riformatore aveva introdotto con grande forza di suggestione e con proposte di largo respiro. Una sconfitta che in altro momento andrà analizzata attentamente e i cui motivi — la controriforma, lo si ricordi, è iniziata quasi all'indomani della approvazione della legge, con l'ormai fatidica riunione della Camilluccia — sono in gran parte da mettere in luce non tanto o non soltanto per individuare le responsabilità di questo o di quel gruppo politico, di questa o di quella lobbye, di questa o di quella corrente di pensiero, quanto per valutare processi di realtà che danno adesso i loro ultimi e non gradevoli frutti. Il fatto è che la controriforma ha comunque modificato totalmente il quadro del sistema comunicativo nel nostro paese — la emittenza privata prima, diventata poi oligopolio e adesso minaccia di monopolio, ad esempio — ed ha spinto il servizio pubblico in un intrico di contraddizioni e di degenerazioni che ne minano la vita e la stessa logica istituzionale.

Si tratta allora di uscire dalla palude per guardare al futuro con spirito nuovo e con idee, progetti e strategie che tengano conto del fatto che occorre risolvere le questioni «hic et nunc». Occorre risolverle, cioè, in questa realtà e nel corpo di una serie di interrelazioni che coinvolgono la RAI TV in intricati giochi di mercato, di pressioni e progetti multinazionali, di novità tecnologiche ora discutibilmente gestite, di interessi profondamente radicatisi nel nostro attuale sistema comunicativo, ancora tanto selvaggio. Poco conta, ormai, sapere se l'avevamo o non l'avevamo detto, previsto, ipotizzato, approvato, fatto o combattuto. Questo, ripeto, serve a poco. È necessario, invece, partire da una rilettura del concetto stesso di informazione e del suo esercizio concreto — lo ha fatto in parte Barbato richiamandosi all'esempio americano — perché l'informazione non è somma di notizie, ma complessità di rapporti che passano tra le diverse notizie — qualunque ne sia la tipologia —, le allacciano, le snodano, le qualificano, danno loro un senso attuale e non di sola attualità. Rapporti che passano tra la contingenza del quotidiano, e, mi si passi l'espressione, il «permanente» e il suo divenire, un «permanente» che è fatto anche di «altro» dalla notizia: che è cultura complessa, spettacolo, costume e che fuoriesce naturalmente dalle pagine del TG, dalle sue formalizzazioni attuali, dalla sua insopportabile ripetitività. Sono rapporti che investono la logica stessa dei palinsesti delle testate e delle reti, rimettendo in discussione anche le congelate relazioni tra queste e quelle.

Un solo esempio. Siamo d'accordo sulla necessità di allargare le fonti dell'informazione, che non possono irrigidirsi intorno alle varie «Eveline» o al rifornimento istituzionale delle grandi agenzie? Non avere un corrispondente a Tokio è paradossale, ma non meno paradossale è emarginare e comprimere, mettere in grado di non lavorare, le redazioni locali che operano sul territorio nazionale (problema decentramento e terza rete, da risolvere in chiave di progresso e non di regressione).

Avvertire la necessità di ampliare le fonti di informazione, di diversificarle, di farle agire a tutti i livelli della società civile (che produce informazione, cultura, bisogni e domande nuove a ogni gradino e non soltanto al vertice) è già un modo per richiamare alla luce energie professionali nascoste e compresse e avviare, sul filo di una utilizzazione razionale le nuove tecnologie, la ricomposizione autonoma del corpo giornalistico. È anche un modo per sollecitare la fantasia e l'intelligenza creativa nel campo dell'informazione e delle sue forme comunicative, in rapporto alla domanda del pubblico.

Ampliare le fonti dell'informazione, in senso lato, significa rivedere anche i tempi, ormai strettissimi, della offerta e soprattutto, lo abbiamo detto, le sue modalità di proposizione. Si tratta di andare incontro alla domanda, ma anche di contribuire alla formazione di una domanda qualificata, e sempre più espressione di curiosità, interessi, volontà di capire. Contro il sistema pedagogico e contro quello delle veline, insomma, per un sistema di relazioni attive, ad aperture larghe, a ventaglio, e senza soluzione di continuità, tra pubblico e televisione. Un modello concorrenziale, in termini nazionali e internazionali e se volete, ebbene sì, un'altra sacrosanta anomalia italiana.

Ivano Cipriani

LETTERE ALL'UNITA'

«Senza sentire il bisogno di "annegarsi" con gli altri per lavorare assieme»

Caro direttore,

*nessuno (salvo forse i compagni che l'amministravano) poteva supporre che la crisi finanziaria dell'*Unità *fosse tanto profonda.*

Si può dire che prima il Partito (la massa degli iscritti i padroni) non sapevano di certo in quali acque navigasse il quotidiano del PCI. Tutto era, in abbondanza, riposto nella testa e nelle mani di pochi.

*Al Partito, all'alto e al basso, bisogna sempre parlare molto chiaro e puntualmente. Sta di fatto, invece, che le valutazioni sono state appannaggio solo dei gruppi dirigenti centrali, regionali e provinciali. Ai compagni delle Sezioni — «more solito» — si sono dettati gli obiettivi e gli sforzi da compiere. Ciò mi fa pensare che il valore politico che «investiva» l'*Unità *non sia stato capito appieno, né ieri né, in tutto, oggi.*

*È così che l'impegno politico di lavoro sembra ancora scisso tra i compagni che dall'alto dettano le direttive e gli altri (i compagni delle Sezioni, quasi considerati un corpo separato) che debbono, poi, sgobbare per realizzare gli obiettivi al meglio, per diffondere l'*Unità*, per raccogliere la sottoscrizione dentro e fuori il PCI.*

E qui si apre una contraddizione politica grave! Oramai non sfugge più ad alcuno l'assurda assenza, da tutto ciò, soprattutto di un largo numero di dirigenti e funzionari del PCI e degli organismi di massa (sono divenuti «autonomi» anche i comunisti, non solo tali organismi!). Qui si ritrova un limite politico grave da parte di chi dice agli altri di fare, senza peraltro sentire il bisogno politico di «annegarsi» anche lui con gli altri compagni per lavorare assieme, come un corpo unitario e non già scisso in dirigenti e diretti. Così gli stimoli stentano a manifestarsi appieno. Il fideismo e gli appelli moralistici hanno fatto il loro tempo! I fatti, l'umiltà, il senso di responsabilità, la modestia, la coerenza tra il dire e il fare sono le questioni che contano e che convincono.

Io sono tra quei compagni che considerano le autocritiche sincere un fatto positivo. I rituali e le astuzie sottili vanno invece combattuti e battuti.

RINO VERNOCCHI
(San Pietro in Trento di Ravenna)

Il vero soggetto (proposta per lo Statuto)

Cara Unità,

l'articolo 1 dello Statuto del PCI incomincia così: «Il Partito comunista italiano organizza gli operai, i lavoratori, gli intellettuali, i cittadini che lottano» *ecc.*

Mi sembrerebbe più bello così: «Nel *Partito comunista* si organizzano *gli operai, i lavoratori*» *ecc.*

La gente, cioè, diventerebbe il vero soggetto della nostra lotta.

MAURO CICCONE
(Castel di Sangro - L'Aquila)

Dragamine dragamiliardi

Cara Unità,

ci mancava l'invio dei dragamine italiani nel Mar Rosso, con relativi miliardi di spese inutili, che avrebbero dovuto essere sostenute dall'ONU! Non sarebbe meglio che ritoccassero le nostre pensioni portandole ad un livello più decente?

Il nostro governo pentapartito (che disillusione!) ed il nostro troppo numeroso Parlamento lo sanno che le nostre pensioni sono da fame?

BRUNO GUZZETTI
(Milano)

«Rivolgersi ai piccini oppure ai pazzi...»

Cara Unità,

c'è un proverbio in Toscana, ma credo sia conosciuto un po' dovunque, che dice: in certi casi, chi vuole conoscere la verità deve rivolgersi ai piccini oppure ai pazzi. Infatti gli uni e gli altri possono dire cose che persone adulte e con un certo buon senso non possono.

Mi riferisco al Presidente Reagan il quale, all'inizio di un discorso che doveva essere registrato per poi essere trasmesso al popolo americano, invece di iniziare come si suole con le parole «uno, due, tre, prova» ha iniziato come tutti sappiamo con quella frase pazzesca: ho firmato un decreto che mette fuori legge l'URSS. Fra cinque minuti cominceremo il bombardamento.

Certo questa frase non doveva andare in onda, ma lui l'ha pronunciata. Due reti radio-TV erano già inserite nel circuito di registrazione e facevano girare i loro nastri.

È comprensibile che i bambini possano dire cose che pensano, anche se talvolta mettono in imbarazzo i genitori; ma, quando certe affermazioni vengono fatte da persone attempate come lo è il Presidente degli Stati Uniti, dimostrano che il cervello di costui è veramente malato.

Questo lo rende estremamente pericoloso per il suo popolo e per l'umanità.

PRIMO PANICHI
(Sansepolcro - Arezzo)

La teoria delle «due superpotenze» ha frenato l'Unità?

Caro direttore,

«gaffe», «scherzo», «frase infelice», «prova di cattivo gusto», «infortunio». Con tali espressioni, con tali tentativi di copertura e di mal riuscita giustificazione i giornali hanno dato al pubblico la notizia d'una rovinosa frase di Reagan. Poco importa che egli l'abbia pronunciata prima di entrare in onda per la trasmissione d'un messaggio radiofonico alla popolazione. È terribile apprendere che il capo della grande potenza statunitense possiede e tratta a fior di labbra, pronti all'uso, come spontaneamente e permanentemente affioranti alla superficie della sua mente, progetti e concetti tragici come quello di mettere al bando l'URSS con bombardamenti da iniziarsi di lì a cinque minuti.

Reagan ha pronunciato ciò, come si sa, in sede di prova tecnica. Tuttavia il fatto è da prendere tremendamente sul serio, in quanto è indice d'una generale atmosfera politica che pervade quasi per intero una nazione. Il popolo degli Stati Uniti è vittima d'una delirante febbre anticomunista e antisovietica, che il potere imperialistico del grande capitale privato produce e trasmette incessantemente. C'è di che trepidare per la sorte di tutto il mondo, oltre che per quella dello Stato minacciato. Non si parli di gaffe o di scherzo. La fatuità e la leggerezza al potere sono altrettanto perniciose quanto lo sono la tracotanza e l'avidità.

*Purtroppo l'*Unità*, quando doveva parlare adeguatamente e per tempo della cosa, l'ha come sottaciuta. Ne ha riferito, il giorno dovuto, trascuratamente, senza commento, perfino meno degli altri giornali, accogliendo, al pari della stampa capitalistica, la pura versione della gaffe, dello scherzo. Non vorrei che tale posizione fosse derivata dalla messa in atto d'una intenzione di attento, se non benevolo, riguardo verso la politica e la posizione degli Stati Uniti. Non vorrei che si fosse persino varcata, a favore degli USA, una ambigua, infelice e impossibile linea di implicita nostra neutralità, eventualmente assuntasi in ossequio a una paventata teoria cosiddetta «delle due superpotenze».*

USA e URSS sono superpotenze, non c'è che dire. Se però sono fra di loro così avverse e contrapposte, militarmente e culturalmente, non dipende tanto dalla loro superpotenza quanto dalla loro storica e strutturale diversità. I loro atti vanno giudicati secondo i loro effetti ma anche secondo gli ordinamenti e le diverse finalità sociali ed economiche che li determinano.

Gli USA sono capitalistici; l'URSS è socialista con al potere un partito comunista. Queste sono affermazioni semplici ma sono anche delle verità, seppure elementari. Se si trascurano, si fa una politica sbagliata.

ADLER RAFFAELLI
(della C.F.C. del PCI di Forlì)

Dov'erano i sette

Caro Macaluso,

*l'*Unità *del 10 agosto ha pubblicato, sotto il titolo* «Sette su sette», *una lettera di Marcello Conti di Città di Castello che criticava l'assenza dei parlamentari di Democrazia proletaria al momento del triplice voto che ha messo in minoranza il governo alla Camera.*

È vero: i nostri deputati non erano presenti, ma la loro assenza proprio non può essere contrabbandata per assenteismo. Erano in parte a Roma e a Torino, impegnati in manifestazioni contro gli assurdi otto anni di carcerazione preventiva di Giuliano Naria, in fin di vita; in parte ad Avetrana in Puglia, impegnati nella lotta per impedire la costruzione della centrale nucleare; in parte a Comiso, dove sono stati pure denunciati per la lotta contro i missili.

I sette deputati del mio partito non hanno il dono dell'ubiquità.

MAURO SUBRIZI
Capo ufficio stampa di DP (Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Sabatino FALCONE, Bisignano; Vittorio DE LUCA, Napoli; Mimì SANGIORGIO, Rovigo; Silvio PASSALALPI, Genova; Franco UGOLINI, Livorno; Severino VERGNANO, Torino; Bruno PACINI, Capoterra; Tommaso VALENTE, Roma; Bruno MATTAVELLI, Milano; A. C., Vigevano; Primo PANICHI, Sansepolcro; Cristina MUNARINI, Reggio Emilia; Vasco POGGESI, Gavinana; dottor Manlio SPADONI, Sant'Elpidio a Mare; Bruno OLINTO, Cagliari; Luigi ARBIZZANI, Bologna; Franco ARIDI, Bologna (non avendo indicato l'indirizzo, non possiamo pubblicare la lettera del lettore e neppure inviargli un'eventuale risposta personale).

Mary CERESSINI, Macerata (*«Non si capisce perché nelle località di mare le inutili Aziende di soggiorno continuino a proteggere i bagnini anziché chi vuol andare al mare e trovare i necessari tratti di spiaggia libera a distanza non eccessiva»*); Costantino ZANCOLLA, Monterotondo (*«Anch'io ritengo che Mubarak aveva il dovere di rivolgersi all'ONU per lo sminamento degli "ordigni vaganti"; l'ONU è l'organo internazionale certamente il più qualificato ad assumere certe decisioni»*); Francesco GILARDONI, Torino (si definisce un «compagno di strada» e ci rivolge alcune critiche che valuteremo attentamente).

Sante PASCUTTO, Milano (*«È stato più facile alla compagna Svetlana essere la prima donna a passeggiare nello spazio che ottenere un visto turistico per una passeggiata sino a noi, come vorremmo»*), Paolo BUFANO, Sarzana (*«Trovo eccessivo che in omaggio alle Olimpiadi fossero stati soppressi i notiziari alla radio, compreso il "giornale radio" delle 8 del mattino»*); A. ROSSI, Alessandria (*«I possessori di televisori in bianco e nero sanno di dover pagare un canone inferiore a quello del colore perché hanno delle prestazioni inferiori. Non è giusto che il cittadino onesto paghi per il disonesto ed è dovere delle autorità competenti smascherare gli evasori»*).

Bruno MASCHERINI, del Comitato unitario invalidi di Firenze (*«Finalmente una buona notizia per gli invalidi totalmente inabili e le loro famiglie: il Senato ha approvato definitivamente l'aumento dell'indennità di accompagnamento, con l'adeguamento a quello dei grandi invalidi di guerra. Ora si tratta di non mollare, non vogliamo attendere altri due anni per beneficiare di questo diritto che il Parlamento ha voluto riconoscere»*); Giorgio SOARDO, Nogara (*«Sono contrario che si introducano nel sistema elettorale premi di maggioranza. Sta all'elettorato, non al sistema elettorale, premiare o punire i vari partiti: basta che abbia la volontà di farlo»*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano in sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

INCHIESTA / *Il magistrato oggi dopo il caso Ciaccio Montalto - 3*

«Abbiamo bisogno di nuovi strumenti»

Due esempi: un codice adeguato ai tempi e la banca dei dati - La polizia giudiziaria a disposizione della magistratura - La difesa della verità e il dialogo e il contatto con le forze sane del paese

MILANO — L'aula bunker di piazza Filangieri

Il p.m. fiorentino Pier Luigi Vigna

MILANO — Quali i rimedi per rompere l'isolamento del magistrato? Quali i mezzi? Quali le strade per stabilire un solido rapporto di credibilità fra le istituzioni e il cittadino? Vediamo alcune risposte.

«Innanzitutto — mi dice Giovanni Tamburino, del Consiglio Superiore della Magistratura — si sa che casi di corruzione esistono nella magistratura. Io sono convinto che si tratta di casi limitati, numericamente ridotti, molto ridotti. La maggioranza dei giudici è onesta. È certo però che se questi casi non vengono isolati, inevitabilmente ci sarà una tendenza al diffondersi della corruzione. Ora, la cosa peggiore sarebbe quella di fingere che non esistono, non parlarne. Invece è un segno positivo, un segno di capacità di reazione il fatto che si denuncino, che se ne parli e che quando si hanno gli elementi per farlo, si intervenga, li si colpisca. Non si dimentichi che la corruzione può assumere tantissime gradazioni, tantissimi livelli. C'è quella più grave, come quella ipotizzata a carico del magistrato trapanese, cioè vera e propria corruzione mafiosa con danaro, eccetera. Ma ci sono anche altre situazioni: quelle, ad esempio, che riguardano magistrati alla ricerca di protezioni illecite. Saranno forme venali, che creano però obblighi di riconoscenza. In tutti questi casi occorre trovare la capacità di intervenire».

Il giudice istruttore di Torino, Giancarlo Caselli, affronta un altro aspetto spinoso. «Non si può parlare oggi della magistratura — mi dice — senza parlare della necessità di dotarla di strumenti legislativi, da un lato, e tecnici, dall'altro. I nuovi strumenti legislativi riguardano il discorso sul nuovo codice di procedura penale, che sembra finalmente avviato ma che deve decollare, giacché mai come oggi si avverte la necessità di un processo nuovo, che sappia articolare moduli processuali diversi, come nel disegno di legge mi sembra avvenga, e che sia capace di fronteggiare le esigenze di risposta alla grande criminalità organizzata e agli altri tipi di criminalità. Riguardo agli strumenti tecnici, qui il discorso cade ancora sulla banca dati e, quindi, sulla centralizzazione, canalizzazione, elaborazione unificante di tutte le acquisizioni giudiziarie, cosa che ancora non c'è. Esiste, è vero, una banca dati del ministero degli Interni che funziona bene, ma canalizza, centralizza, elabora, memorizza soltanto le acquisizioni di polizia. Tutto quello che viene successivamente acquisito dal magistrato non finisce invece nella banca dati, se non eccezionalmente. E si tratta, facendo riferimento ad una qualsiasi inchiesta, del quattro quinti del materiale acquisito. Si vorrebbe, dunque, che anche questi dati fossero memorizzati, così da costituire una memoria collettiva, una piattaforma di partenza per ulteriori interventi, senza dovere ogni volta cominciare da capo».

Quella del «ricominciare da capo» è una vecchia storia. Per quanto tempo, ad esempio, giudici che indagavano sul terrorismo agivano ognuno per proprio conto? Poi, finalmente, è iniziata la fase del lavoro collegiale, degli incontri fra i colleghi, dello scambio delle esperienze. Questo metodo di lavoro ha dato frutti straordinariamente positivi nel settore del terrorismo «rosso». Il Pm fiorentino Pier Luigi Vigna ci ha detto recentemente che ora lo stesso metodo viene seguito anche per il terrorismo «nero». E anche per la grande criminalità organizzata di tipo mafioso e camorristico è questa la linea che si intende seguire.

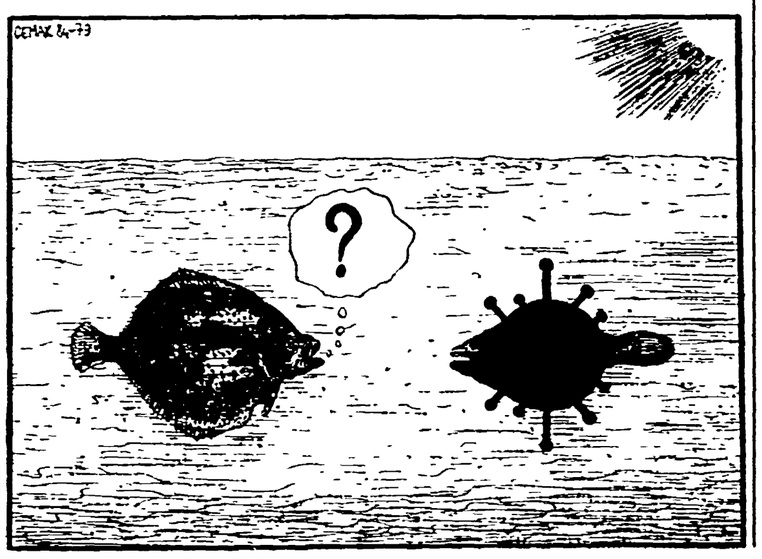
La presenza della mafia non è solo in Sicilia, e neppure i giudici ammazzati dalla mafia sono soltanto in Sicilia. È forte il sospetto che il procuratore-capo di Torino, Bruno Caccia, sia caduto sotto il piombo di mandanti mafiosi. Non pare vi siano dubbi, inoltre, che l'orrendo delitto trasversale che ha stroncato la vita del fratello del giudice Ferdinando Imposimato rechi quella matrice. Utilissimi, quindi, quegli scambi di valutazioni e di esperienze, proprio per non dovere ogni volta «ricominciare da capo». Ma per la banca dei dati, quante volte se ne è denunciata la mancanza, in quanti convegni si è «ricominciato da capo» a ridire le cose che ci ha appena detto Caselli?

Livia Pomodoro ci ha parlato di magistrati e di cancellieri che scrivono ancora, nell'era della più sofisticata tecnologia, con la «penna d'oca». Ma quante volte si è parlato della esiguità degli stanziamenti (lo 0,76 per cento) che lo Stato destina alla giustizia? Come si fa a parlare di investimenti a largo respiro (si pensi, ad esempio, alla situazione delle carceri) quando poi dall'intero bilancio dello Stato non si trova il modo di stanziare alla giustizia neppure l'uno per cento? Come non dare ragione, in proposito, a chi denuncia che tali scelte non sono frutto del caso? E ancora, sul problema, delicatissimo, della polizia giudiziaria, quante volte abbiamo sentito giudici battere e ribattere su questo chiodo? Il giudice Gerardo D'Ambrosio ne ha fatto oggetto di ripetuti interventi in tanti convegni e vi si è soffermato anche in alcune sue sentenze. E ora mi ridice che l'applicazione del dettato costituzionale, che vuole che la polizia giudiziaria sia alle dipendenze della magistratura, è questione importantissima non fosse che per la ragione di non obbligare il giudice ad interventi esterni. Interventi che, come si sa, passano attraverso gerarchie diverse. E così può capitare, com'è capitato, che un commissario intelligente, affidabile, preparato, venga spostato repentinamente in altra sede, lasciando il magistrato privo di quella preziosa collaborazione. Anche Livia Pomodoro batte su questo tasto: «Oltre tutto, a parte ogni altro tipo di difficoltà, ti ritrovi anche a non avere una polizia giudiziaria a disposizione. Sarebbe ingiusto dire che le forze di polizia non abbiano recato importanti contributi e che si oppongano all'attuazione della norma costituzionale. Tutto il contrario. Anche nella polizia, nel corso degli anni, molte cose sono cambiate. Ma si devono trovare i mezzi di coordinamento fra le varie polizie».

Parlare dei problemi della solitudine del giudice e del «protagonismo» senza allargare il discorso alle questioni più generali, proprie della magistratura, può risultare, dunque, davvero deviante. Oire tutto ci sono magistrati e magistrati. Della magistratura fanno parte i Carmelo Spagnuolo e i Cesare Terranova. C'è chi non si sente solo semplicemente perché si trova in compagnia di potenti, più amico — come ci ha detto il pretore Adriano Sansa — dei Sindona o dei petrolieri corrotti che della legalità. C'è invece chi si è sentito solo (non era questa, forse, l'amara condizione del giudice Ciaccio Montalto?) negli stessi ambienti in cui operava. Inaccettabile, dunque, appare la tesi che i giudici debbano parlare esclusivamente attraverso le sentenze. Non c'entra niente il discorso sul protagonismo. La difesa della verità passa anche attraverso un fecondo e vitale contatto fra le forze più sane di quel popolo, in nome del quale i giudici amministrano la giustizia.

Ibio Paolucci

FINE — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 23 e 24 agosto



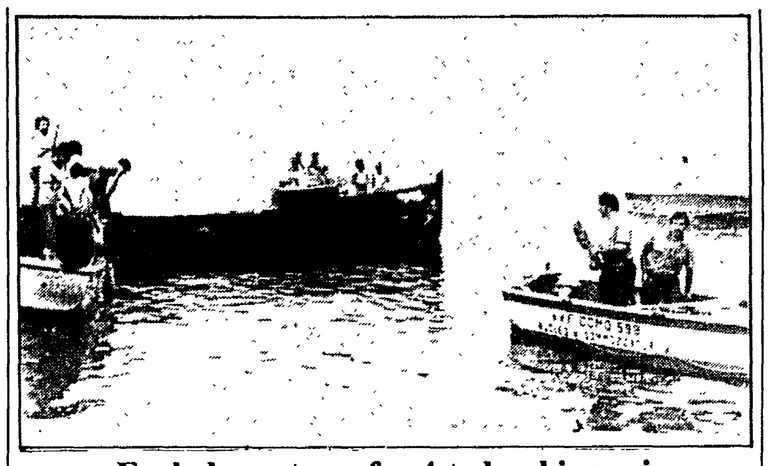
Cutolo ora poeta antidroga

SASSARI — Mentre a Napoli e nei paesi vicini le bande rivali si disputano gli spazi lasciati liberi dalla Nuova Camorra il boss Raffaele Cutolo si fa vivo dal carcere dell'Asinara, dove è di nuovo detenuto dopo aver subìto un processo a Campobasso, in un modo davvero singolare. Ora Cutolo scrive versi e memoriali contro la droga. E come tutti i poeti e gli scrittori dilettanti che sperano in una pubblicazione delle loro opere le ha mandate alla Nuova Sardegna che oggi ne proporrà una ai suoi lettori. Dimenticandosi evidentemente che uno dei principali traffici da cui la camorra trae i propri proventi è quello degli stupefacenti, Raffaele Cutolo si lancia in una vera e propria filippica contro la droga. Cutolo conclude di rendersi perfettamente conto che le sue dichiarazioni faranno sobbalzare parecchi «ma io non ho mai fatto male a nessuno se non a coloro che volevano farmi male».

Nel bacio via 2 cm di lingua

LIMA — Amore focoso o una subdola vendetta? L'interrogativo non è ancora sciolto. Il fatto è il seguente: nel corso di una festa di compleanno un «tale», dopo abbondanti libagioni, ha baciato una vedova sua vicina di casa. Il bacio è stato sicuramente appassionato. Alla fine — e soprattutto passati i fumi dell'alcool — il «tale» si è accorto di avere due centimetri di lingua tagliati di netto dai denti di «lei». È stata la moglie del «tale» a denunciare la vedova alla polizia. Per discrezione non sono stati fatti i nomi dei tre protagonisti della vicenda.

Sempre in tema di erotismo una novità dall'Ungheria: gli allevatori di quaglie hanno creato un nuovo liquore, battezzato «Casanova», estratto dalle uova del volatile. Questa sorta di *V.O.V. ungherese* — assicurano — avrebbe effetti afrodisiaci. Un vero e proprio filtro d'amore, insomma.



Esplode motoscafo: 4 tedeschi gravi

COMO — È esploso in mezzo al lago, poi il motoscafo si è spaccato in due tronconi e si è incendiato: gli otto passeggeri, tutti tedeschi, sono stati catapultati in acqua. Quattro risultano gravissimi perché hanno riportato ustioni su tutto il corpo. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio sul lago di Como, al largo di Torno. Erano le 16.30 circa quando è avvenuta l'esplosione. I quattro turisti tedeschi rimasti ustionati gravemente sono: i coniugi Werner e Ilse Metzger, di 37 e 36 anni; Ilse Maier Blevel di 35 anni e il figlio Jurgen Blevel di 11 anni. I primi tre sono ricoverati a Niguarda, il ragazzo al centro grandi ustionati di Torino. Gli altri tedeschi coinvolti sono Sonia di 8 anni e Sylhe di 11, figli dei coniugi Metzger, quest'ultimo ricoverato in condizioni non gravi a Como. Pierre Thonnard di 60 anni e Helga Thonnard di 40 anni.

Alfa, altri 28 sospesi Informati in ritardo per non «demotivarli»

MILANO — La direzione dell'Alfa Romeo ha esposto ieri una lista di 28 dipendenti (23 operai e 5 impiegati) che da lunedì saranno messi in cassa integrazione speciale. Un portavoce della azienda ha precisato che i 28 dipendenti rientrano nella quota di sospesi già annunciata in luglio. Un membro del Consiglio di fabbrica ha detto che il 28 si aggiungono ai circa 2000 per i quali la cassa integrazione a zero ore era stata annunciata il 27 luglio scorso. Altri 2200 lavoratori erano stati sospesi dall'Alfa Romeo in maggio. I 28 dipendenti dell'Alfa di Arese sono addetti alla manutenzione (hanno lavorato in agosto). Secondo il portavoce dell'Alfa il provvedimento è stato reso noto soltanto ieri perché questi lavoratori erano in ferie in luglio e non avrebbero potuto avere comunicazione diretta del provvedimento. Diversa la motivazione che ci è stata riferita da un membro del consiglio di fabbrica. Questi avrebbe ricevuto dalla direzione del personale dell'Alfa Romeo una spiegazione davvero stravagante: non potevamo comunicare la notizia della cassa integrazione ad operai che dovevano lavorare in agosto alla manutenzione perché altrimenti si sarebbero demotivati e avrebbero reso di meno. Sembra incredibile. La psicologia nelle relazioni industriali ha sempre avuto dimensioni inumane, eppure l'episodio dell'Alfa sarebbe tra i più spregiudicati e spregevoli esempi di volgarità, se venissero confermate le affermazioni del rappresentante del consiglio di fabbrica. Come è noto da lunedì i lavoratori dell'Alfa lavoreranno in un unico turno centrale. Martedì si riunirà il consiglio di fabbrica di Arese, il 30 agosto l'assemblea generale in vista della ripresa della trattativa tra le parti fissata per il 3 settembre.

Scontro in volo, 17 morti

SAN LUIS OBISPO (California) — Ancora un grave incidente aereo, negli Stati Uniti, protagonisti piccoli aerei da turismo e di compagnie locali. Almeno 17 persone, questa volta, potrebbero essere morte — come ha annunciato la polizia — nello scontro in volo fra un «Beechraft 99», appartenente ad una compagnia locale (la West Wings) e un aereo da turismo del tipo «Rockwell commander».

Le cause della collisione sono per ora sconosciute. Il disastro è avvenuto in una zona a metà strada tra Los Angeles e San Francisco.

Il velivolo della compania West Wings era partito da San Luis Obispo con 15 persone a bordo: lo ha precisato ieri sera un dirigente dell'amministrazione federale dell'aviazione (FAA). Si pensa che almeno due persone fossero a bordo del piccolo aereo da turismo. Negli USA questi incidenti sono particolarmente frequenti.

Astronauta ha trovato l'Arca?

ANKARA — L'ex astronauta statunitense James Irwin afferma di aver trovato le vestigia dell'Arca di Noè mercoledì scorso, sul monte Ararat (5.165 metri, all'estremità orientale della Turchia), secondo quanto è stato annunciato ieri da fonti statunitensi a Ankara.

Secondo queste fonti, il capo della spedizione, Marwin Steffins, ha telefonato da Erzurum (Turchia orientale) al centro di informazione statunitense di Ankara per chiedere l'organizzazione di una conferenza stampa per oggi nella capitale turca.

Dopo tentativi nell'agosto 1982 e 1983, è la terza volta che Irwin, il quale sbarcò sulla luna nel 1971, durante la missione Apollo 15, si lancia alla conquista della montagna.

Secondo la tradizione biblica, è sul monte Ararat che si posò l'Arca di Noè dopo il diluvio universale.

L'imputazione per l'assassinio del nobile fiorentino notificata ieri mattina

«Ho ucciso io il marchese»

Ragazzo di 24 anni confessa il delitto Ma per i giudici non dice ancora tutto

Tre ore e mezzo sul luogo del delitto, poi Marco Parigi ha ammesso d'aver sparato Il giovane era solito scorrazzare per la tenuta?

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Marco Parigi, un ragazzo di 24 anni di Scarperia è l'omicida del marchese Roberto Corsini, il giovane discendente della nobile famiglia fiorentina ammazzato con un colpo di fucile domenica scorsa a poca distanza dalla sua villa di San Piero a Sieve.

I carabinieri di Borgo San Lorenzo l'hanno fermato nel tardo pomeriggio di giovedì ma solo ieri mattina, dopo un'intera notte passata rispondendo all'interrogatorio degli investigatori, gli è stato notificato l'ordine d'arresto per omicidio volontario, occultamento aggravato di cadavere e porto abusivo di arma da fuoco.

L'imputazione gli è stata annunciata dopo tre ore e mezzo e proprio sul luogo del dell'assassinio. Così è trascorsa la mattinata di ieri per Marco Parigi.

Tre ore e mezzo per cercar di ricostruire con esattezza la dinamica di quel delitto che il giovane ha confessato di aver commesso. Ma la sua versione non convince il sostituto procuratore della Repubblica che segue il caso, il giudice Gabriele Chelazzi.

Marco Parigi — infatti — ha confessato. Insiste però nel sostenere che si è trattato di un incidente, di un tragico errore, ma secondo il giudice la sua versione dei fatti farebbe a pugni con alcuni elementi obiettivi, che il magistrato non vuol rivelare.

Dunque il ragazzo sostiene che non c'è stato nessun agguato, nessun intrigo, nessuna storia misteriosa dietro l'omicidio del discendente della nobile famiglia, alla quale ieri il padre dell'omicida ha rivolto un appello di clemenza. Solo una misera storia di bracconaggio, forse il diverbio per un fagiano impallinato a poche decine di metri dalla riserva del Marchese.

Il magistrato che svolge le indagini non ne sembra troppo convinto. Ha detto che è un po' riduttivo dire che il ragazzo ha ucciso per una preda di caccia. E allora perchè? «Diciamo che Marco Parigi aveva scorrazzato un po' troppo nella riserva» ha detto ieri sera il giudice Chelazzi, aggiungendo: «Almeno quel giorno». Che è forse un modo garbato per dire che la vittima e l'assassino si conoscevano o che, se non altro, avevano già avuto modo di incontrarsi. È dunque ipotizzabile che il ragazzo fosse un incallito frequentatore del posto, uno che a caccia di fagiani nella riserva ci andava spesso. A Scarperia dicono che le cose in famiglia non andavano bene. Forse anche per questo il ragazzo andava in giro a sparare a lepri e fagiani. Magari arrotondava il magro stipendio che prendeva facendo lo scalpellino in una fabbrica di un suo parente. Il padre, un operaio che negli ultimi tempi aveva avuto grosse difficoltà per il lavoro, era disperato quando ha visto i carabinieri arrivare a casa. A chi gli chiedeva notizie del figlio diceva che davvero non era un ragazzo cattivo. E ancora ieri ha chiesto di poter parlare con la madre di Roberto Corsini, di poterla incontrare per dirle che davvero si è trattato di un maledetto incidente.

Si sa che il fucile con cui Marco Parigi ha sparato al marchese, un Franchi calibro 12 a canne sovrapposte, era suo. Non poteva usarlo perchè il porto d'armi non gli era stato rinnovato qualche tempo fa probabilmente perchè aveva già avuto noie con la giustizia. Una volta infatti l'avevano «pizzicato» per un po' di marijuana. Aveva comprato il fucile un paio di anni fa e sembra che non lo curasse troppo dal momento che si parla di incrostazione di ruggine sulle cartucce.

Pare siano state proprio queste a mettere i carabinieri sulle sue tracce, benchè il magistrato al riguardo non abbia voluto fornire particolari. Si dice che quelle che Marco Parigi usava (e che evidentemente sono state trovate qua e là nella riserva del marchese) non le vendevano gli armaioli della zona, tranne uno a Scarperia che aveva pochi clienti per quel particolare prodotto. Sulla pista seguita per trovare l'assassino il magistrato ha voluto dire solo che non è stata quella del controllo di tutti i possibili bracconieri della zona, benchè si sappia che i carabinieri di cacciatori ne hanno sentiti tanti in questi giorni multandone anche qualcuno perchè aveva il capanno troppo vicino alla riserva.

Il giudice ha detto solo che la svolta nelle indagini è arrivata al momento della perquisizione in casa Parigi. Qui di fucili ne hanno trovati più d'uno, le cartucce dello stesso tipo di quelle trovate nei paraggi del luogo del delitto, e forse anche abiti sporchi di sangue.

La ricostruzione ufficiale del delitto il giudice non l'ha voluta fornire alla stampa, come non ha voluto dire che cosa esattamente sostenga il giovane. Ci sono, come dice il magistrato, «punti che meritano un approfondimento» e che aspettano le risposte delle perizie ordinate.

Daniele Pugliese

Marco Parigi tra due carabinieri. Nel tondo: Roberto Corsini

I sindacati: se le ferrovie sono efficienti, più difficili le rapine

ROMA — Ben venga una maggiore vigilanza sui treni che trasportano danaro e valori, ma si faccia presto e soprattutto si guardi anche all'efficienza più generale del sistema ferroviario: è questa la posizione dei sindacati dopo le decisioni assunte l'altro giorno dal governo per affrontare la recrudescenza di rapine. «Condividiamo in linea di massima le decisioni scaturite dal vertice dell'altro giorno — dice Luciano Mancini, segretario generale aggiunto della FILT CGIL —. È però necessario, possibile e urgente dotare le ferrovie di impianti tecnici, peraltro già utilizzati con successo in altri Paesi, in grado di garantire non solo la sicurezza, ma anche un miglior svolgimento della circolazione normale ed un maggior confort per i passeggeri. Pensiamo ad esempio al telefono terra-treno, già in funzione su alcune linee, all'interfono su tutte le carrozze, al walkie talkie per i ferrovieri in servizio».

Per Francesco Salerno, segretario nazionale della UIL Trasporti, per rendere i treni sicuri non ci vuole una numerosa presenza di guardia, ma è necessaria una struttura adeguata e moderna, capace di rapidi collegamenti.

Le indagini, intanto, ristagnano. Ieri sono proseguiti gli interrogatori delle due persone rimaste in stato di fermo. Pare che gli inquirenti abbiano individuato una villetta nei pressi della stazione, scelta dai banditi come base per la rapina.

Un mercato di appalti e tangenti

Teardo e clan a giudizio per reati mafiosi

La stessa imputazione per altri diciassette notabili - Scagionata la moglie

SAVONA — Alberto Teardo, ex presidente socialista della Regione Liguria, ed il suo clan sono stati rinviati a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso. Un decennio di attività politica che, secondo i giudici, è stata strettamente legata ad azioni criminali sarà quindi esaminato davanti al Tribunale di Savona. Mercato di cariche, appalti, speculazioni sulle aree, tangenti sono analizzati e descritti nelle 725 pagine della ordinanza dei giudici istruttori che hanno ripercorso l'ascesa e l'allargamento del potere di Alberto Teardo e dei suoi compagni.

A condividere l'imputazione con Teardo sono altri 17 imputati tra cui Roberto Bordero, ex segretario provinciale del PSI (che i giudici definiscono «luogotenente» di Teardo), Domenico Abrate, dc, ex presidente dell'Amministrazione provinciale, Marcello Albissola, Lorenzo Bottino, già sindaco di Finale Ligure, Giorgio Buosi, nipote di Teardo, Bruno Buzzi, ex sindacalista UIL, Paolo Caviglia ex deputato PSI ed ex presidente della Camera di commercio di Savona, Massimo De Dominicis socialista ex assessore all'Urbanistica del Comune di Savona.

È stata invece assolta dall'accusa di associazione mafiosa la moglie di Teardo, Mirella Schmidt: nei confronti della donna viene mantenuta solo l'imputazione di favoreggiamento reale a beneficio del marito.

L'ordinanza prevede comunque una serie di stralci: i giudici hanno infatti deciso di continuare ad indagare nei confronti di alcuni imputati «minori» per verificare la sussistenza o meno anche nei loro confronti di altri reati. Ma soprattutto andrà avanti l'indagine su numerosi appalti dell'IACP.

Secondo i giudici Teardo «era il capo ed il vertice indiscusso del gruppo, ne dirigeva l'attività delittuosa abusando della sua qualità di assessore, di vicepresidente e di presidente della Regione Liguria».

In dieci anni di attività il clan Teardo, oltre ad impadronirsi del partito utilizzandolo poi per mettere nei posti chiave i propri amici, avrebbe rastrellato attraverso le pratica delle tangenti decine di miliardi sia attraverso appalti di opere pubbliche che nella utilizzazione degli strumenti urbanistici a seconda del profitto che avrebbero potuto fornire. L'arroganza del potere, il «protagonismo» e il «decisionismo» di Teardo e compagni servivano, in questo caso, per provurare profitti personali.

L'attività mafiosa, rileva l'ordinanza dei giudici istruttori Del Gaudio e Granero, si era espletata in numerosi reati quali concussione, interesse privato, truffa, estorsione, peculato, porto e detenzione di esplosivi e persino un attentato dinamitardo. Un'attività resa possibile — affermano i giudici — grazie alla forza di intimidazione del vincolo associativo e dalle condizioni di assoggettamento ed omertà conseguente, oltre che favorita dall'occupazione da parte di alcuni uomini del clan di posti nevralgici presso centri decisionali e del controllo diretto o indiretto di varie attività economiche della provincia di Savona quali l'edilizia residenziale, gli appalti di opere pubbliche, la gestione di sale da ballo, locali notturni e società immobiliari, sportive, di import-export, di progettazione urbanistica e di costruzione di edifici.

Interrogativi sul caso di Lana

Razzismo in Alto Adige: xenofobia isolata o violenza «coltivata»?

Nel piccolo centro le idee estremiste diffuse dai circoli di destra - Le autorità locali minimizzano i recenti episodi - Un'interrogazione

Nostro servizio

LANA (Bolzano) — *Lana è un bel centro del Meranese che si estende nella pianura dell'Adige, ai piedi della strada del passo Palade che collega l'Alto Adige con il Trentino. Un paese che suscita l'entusiastica ammirazione del turista di passaggio per la bellezza del paesaggio, il lindore delle case e delle strade, la bella vegetazione, i ricchi frutteti e vigneti che si espandono a perdita d'occhio.*

Eppure mai come in questo caso calza il motto «Non è tutto oro quel che riluce»: la facciata linda e composta di un paesaggio affascinante, cela infatti una realtà che ha risvolti ben diversi.

È di questi giorni la denuncia di due coniugi veneziani fuggiti esasperati dal paese dove trascorrevano le ferie perché fatti oggetto di atti vandalici, motivati solo dal fatto che i due sono italiani.

Il mese scorso è accaduto un altro fatto di chiara impronta razzista, ad opera di un gruppo di teppistelli che hanno aggredito e picchiato selvaggiamente un giovane sardo, pizzaiolo in un locale della zona, macchiatosi della grave colpa — secondo i giovinastri — di essere fidanzato con la figlia del padrone del locale, una sudtirolese di lingua tedesca. Il giovane è stato picchiato tanto duramente da dichiarare di aver avuto paura di venire ucciso.

E anche alla giovane, rea di «tradimento» della sua etnia, è stato riservato un trattamento oltraggioso ed umiliante.

Ora a Lana sono preoccupatissimi e cercano di correre ai ripari: dal ripetersi di questi episodi esce un'immagine tutt'altro che positiva per il turismo e gli operatori hanno il timore che il turista italiano diserti la zona. E quest'anno, in Alto Adige, è proprio la clientela italiana che ha turato in gran parte le falle aperte dal mancato arrivo di molti turisti tedeschi.

Dice Paola Loesch, presidente dell'Azienda di soggiorno di Lana: «Non possiamo che dirci profondamente e sinceramente dispiaciuti per quanto accaduto alla famiglia veneziana, ma teniamo a sottolineare i crescenti favori incontrati presso la clientela italiana il cui numero, in questi anni, è andato continuamente e sensibilmente aumentando».

Ma cerchiamo di capire perché a Lana si verificano episodi come questi, perché in alcuni strati della popolazione e, soprattutto tra i giovani, serpeggia un livore che avvelena il clima del paese.

Lana, con i suoi dintorni, è la zona in cui per anni ha operato l'attuale consigliere regionale della SVP, Franz Pahl, noto per le sue tendenze estremistiche e pangermaniste e sino a qualche tempo fa operante al di fuori del partito.

Tra il '76 e l'83 egli, assieme ad un altro personaggio della destra ultranazionalista, Franz Heel, si è dedicato ad un'intensa propaganda nella zona tra i giovani, ma non solo tra loro. Ha pubblicato e diretto successivamente tre pubblicazioni: la prima, mascherata con finalità scoutistiche, si intitolava «Scouting» e portava avanti una campagna di destra contro la pace e le iniziative pacifiste, contro i sindacati «italiani», ovviamente contro i comunisti e tutto ciò che, anche solo, odorava lontanamente di sinistra e, quindi, contro il collettivo giovanile sorto a Lana su posizioni, appunto, di sinistra.

Dopo che «Scouting» ebbe cessato le pubblicazioni, apparve un altro foglio, il «Burggräfler», seguito poi, da un altro ancora, il «Tiroler», tutti di destra, violentemente polemici contro i dirigenti della Volkspartei orientati democraticamente anche se su posizioni moderate.

Da ricordare lo scontro dei due «Franze» (come venivano chiamati qui) con il presidente del consiglio parrocchiale, Josef Nock, un democratico che nel 1939 non optò per la Germania hitleriana, ma rimase in Alto Adige, su posizioni antinaziste, organizzando anche la resistenza nel reggimento Alpenvorland dell'esercito tedesco che operava nel Bellunese. Il Nock non ebbe timore, qui a Lana, di denunciare apertamente il Pahl e lo Heel come due cattolici la cui religiosità aveva il marchio del «Gott mit uns» di memoria nazista, il che scatenò le ire di Pahl ed Heel contro di lui.

I due, da parte loro, organizzarono campeggi per giovani, cui parteciparono anche esponenti neonazisti fiamminghi.

È chiaro che tutto questo frenetico attivismo doveva lasciare un segno, tanto più in un paese dove non c'è nessuna possibilità di passatempo serio, dove girano la droga e l'alcol, dove la sera i giovani bighellonano annoiati.

E non è un caso che Lana sia il paese dove lo scorso 24 maggio saltarono per aria due capi degli Schuetzen mentre stavano confezionando un potente ordigno esplosivo destinato evidentemente a qualche attentato. Come non è un caso che proprio a Lana abbia operato per anni, come comandante degli Schuetzen, Jörg Pircher, noto estremista, legato ai circoli di destra austriaci e tedeschi, colui che, ad un raduno ad Innsbruck, promise «lacrime e sangue» per l'Alto Adige se la SVP non avesse adottato la rivendicazione dell'autodeterminazione.

Dopo che a lungo personaggi come questi hanno potuto seminare il vento delle loro idee più o meno apertamente filonaziste, è chiaro che oggi in certi ambienti e, soprattutto tra i giovani, si raccolgono i frutti tempestosi dell'intolleranza.

Xaver Zauberer

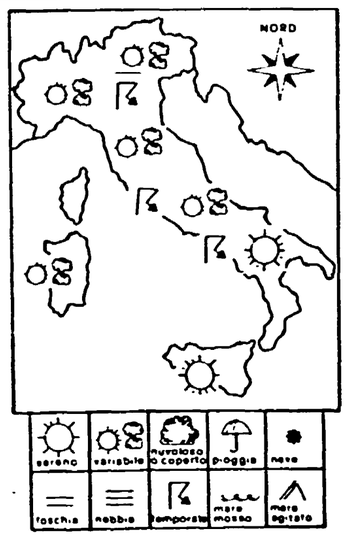
È tornato violento il razzismo verso gli italiani in Alto Adige? Recenti episodi — in particolare quelli che si sono succeduti a Lana, un luogo di villeggiatura vicino Bolzano — farebbero pensare di sì. La coppia in vacanza a Lana è dovuta addirittura «fuggire»: insultata, perseguitata da gesti di volgare insofferenza, i due coniugi hanno lasciato il campo. In seguito alla loro denuncia hanno cominciato a parlare le autorità locali. Ieri un altro episodio: cinque consiglieri della SUP hanno presentato al consiglio provinciale un'interrogazione, in cui giudicano «provocatoria» l'adunata degli alpini, che si è svolta a Bolzano nel giugno scorso.

Benedikter, vicepresidente della Provincia di Bolzano, eletto nelle liste della SVP, ha detto che «spesso si cerca di ingigantire il problema, calcando la mano su episodi isolati come se ci si trovasse in un clima da guerra civile». Può essere. Ma i fatti sono fatti e sembra proprio che non siano così isolati come sostiene Benedikter. E questi fatti hanno forse le loro matrici anche in un superamento non ancora del tutto attuato sul piano istituzionale della «divisione» etnica. Elementi che di nuovo puntano su un clima sociale favorevole alla produzione di episodi di razzismo sembrano venire dai gruppi estremisti presenti nella regione. Ma anche su di essi, il giudizio di Benedikter è netto: «Le formazioni estremiste non esistono più», — ha dichiarato —. Intanto la Provincia di Bolzano si sta preparando alla manifestazione del 9 novembre per ricordare la fucilazione dell'eroe sudtirolese Andreas Hofer, ad opera dei francesi, a Mantova nel 1809. È prevista la partecipazione di 35 mila persone. Sulla manifestazione il giudizio del presidente della Dieta tirolese è il seguente: «Non bisogna pensare che si tratti di una festa folkloristica. È la dimostrazione che l'idea di un solo Tirolo non è tramontata».

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	18	25
Verona	17	23
Trieste	19	25
Venezia	18	23
Milano	17	21
Torino	15	20
Cuneo	14	20
Genova	16	22
Bologna	17	25
Firenze	18	26
Pisa	16	25
Ancona	18	25
Perugia	16	24
Pescara	16	28
L'Aquila	14	23
Roma U.	17	28
Roma F.	20	28
Campob.	18	25
Bari	19	29
Napoli	17	30
Potenza	15	27
S.M.Leuca	22	25
Reggio C.	23	29
Messina	25	27
Palermo	25	34
Catania	20	30
Alghero	21	18
Cagliari	23	33



SITUAZIONE — La situazione metereologica sull'Italia è caratterizzata da una fascia depressionaria che si estende dall'Europa nord occidentale fino al Tirreno. Una perturbazione in spostamento dalla Francia verso levante interessa ancora le regioni centro settentrionali più che altro con fenomeni di instabilità.

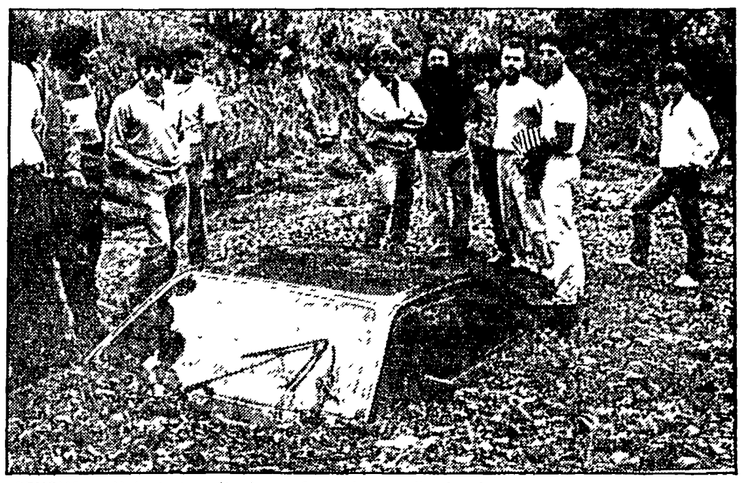
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità piuttosto accentuata per cui durante il corso della giornata si alterneranno annuvolamenti anche intensi e schiarite più o meno ampie. Sono possibili fenomeni temporaleschi anche di forte intensità specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Nel tardo pomeriggio e in serata il tempo tenderà a miglioramento a cominciare dalle regioni nord occidentali e dal golfo ligure, le fascie tirrenica e la Sardegna. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Temperatura in temporanea diminuzione al nord e al centro, senza notevoli variazioni sull'Italia meridionale.

SIRIO

Tremendo nubifragio in Liguria

Ore d'angoscia a Genova Acqua e fango in Riviera Due morti in autostrada

Un altro ragazzo scomparso in mare - Sfiorata la tragedia del 1970 - Centinaia di allagamenti - Danni enormi a campeggi, negozi, abitazioni e colture agricole - Frane



GENOVA — Un'auto travolta da una frana dovuta alla pioggia

Dalla nostra redazione

GENOVA — Sino alle 14 l'alluvione è stata qualcosa di più di una minaccia e soprattutto nel ponente cittadino la paura è stata la stessa della tragedia che si abbatté su Genova quattordici anni fa, la sera del 7 ottobre 1970. Poi il nubrifragio s'è arrestato, proprio mentre le acque del torrente Leira stavano scavalcando gli argini e cominciavano a riversare la loro furia devastatrice sulla delegazione di Voltri.

Sarebbe bastato ancora un quarto d'ora di pioggia per assistere a distruzioni inimmaginabili. Il bilancio è comunque pesantissimo: il nubifragio ha spazzato Genova e le due riviere lungo un arco costiero di 170 chilometri, da Bonassola fino ad Albenga, per oltre dodici ore. Tre le vittime, un giovane di 24 anni travolto dalla piena in un campeggio a Deiva e due automobilisti di Aosta morti in un'incidente causato dalla bufera sull'autostrada Voltri-Alessandria. Incalcolabili i danni ad opere pubbliche, a case private e ad esercizi commerciali in tutte le località delle riviere. Strade ed autostrade sono state bloccate per ore da frane e smottamenti, il traffico è letteralmente impazzito, e questo ha reso ancora più difficili le operazioni di soccorso.

La pioggia era cominciata nella tarda serata di giovedì, trasformandosi in poco tempo in violentissimi temporali che sono proseguiti per tutta la notte. Già in mattinata giungevano dalla riviera le prime drammatiche notizie, ma la situazione in città è peggiorata fra le 10 e le 11, quando nel Ponente genovese i torrenti hanno cominciato a superare i livelli di guardia. Una frana ha provocato il blocco dell'autostrada Genova-Savona all'altezza di Pegli, mentre la statale Aurelia era impercorribile a causa di allagamenti e di una frana in località Vesina. Centinaia di automobili fuori uso, con l'acqua che in certi punti arrivava ai finestrini, rendevano difficoltoso il transito anche ai mezzi dei vigili del fuoco. L'allarme più drammatico è stato dato intorno alle 18: «Il Leira sta uscendo dagli argni, sta spazzando via tutto». Quattordici anni fa era cominciata proprio così: nel centro di Genova tutto allora sembrava sotto controllo, ma a Voltri c'erano già morte e distruzione.

I cronisti hanno impiegato oltre due ore per attraversare la città con mezzi di fortuna, tra allagamenti, blocchi stradali e deviazioni. I danni sono molti a Sestri, Pegli, Prà e Voltri, ma non ci sono state vittime. La gente è stata in preda al terrore, molti hanno abbandonato case e negozi, in quegli stessi edifici dove nel 1970 erano annegate almeno quindici persone. L'acqua è arrivata in certi punti fino a settantaottanta centimetri di altezza nelle vicinanze della foce del Leira.

Gli argini, alzati e rinforzati in questi ultimi anni, non hanno retto in un punto dove i lavori sono ancora in corso. Ma stavolta è andata bene.

E veniamo alle vittime. Due turisti sono morti nella tarda serata di giovedì, sorpresi dalla furia dell'ondata di maltempo mentre in auto percorrevano la Voltri-Ovada: si tratta di due giovani di Aosta, Walter Bonin, di 24 anni e la ventenne Marta Patrizia Bee, che viaggiavano a bordo di una «Ritmo» condotta, stando ai primi accertamenti, dal ragazzo. La vettura è sfuggita al suo controllo proprio mentre il temporale imperversava sulla zona con la massima violenza: all'uscita della galleria Monacchi, al passo del Turchino, l'auto prima è sbandata, poi si è capovolta, finendo per schiantarsi contro il guard-rail. Entrambi gli occupanti, sbalzati fuori dall'abitacolo, sono stati proiettati sull'asfalto e quasi certamente sono morti sul colpo; ai primi soccorritori non è rimasto che constatare il sanguinoso bilancio dell'incidente.

Forse ancor più tragica, nelle sue modalità, la sorte della terza probabile vittima, un ragazzo genovese di ventiquattro anni — Antonio Piromaldi, residente in via Venezia, 15 — guardiano del campeggio di Deiva Marina, travolto insieme al pulmino sul quale dormiva dalla piena improvvisa del torrente Deiva e disperso in mare.

È accaduto nella nottata, durante il passaggio del nubifragio sulle Cinque Terre; Antonio Piromaldi, meccanico di professione, nel periodo delle ferie sorvegliava il rimessaggio di auto e di barche sistemato sul greto del fiume a poche decine di metri dalla spiaggia. Svegliato dall'imperversare del maltempo e resosi conto del pericolo che correva, pare abbia cercato di mettersi in salvo salendo sul tetto del camper e segnalando la sua posizione con una pila elettrica; ma la piena non gli ha lasciato scampo ed è stato trascinato in mare insieme al mezzo.

Al tragico epilogo ha assistito un commerciante di Deiva, Mario Angeli, che si stava recando in negozio per prevenire un prevedibile allagamento; si è precipitato a cercare una corda per lanciarla al giovane ma il suo tentativo è stato vano. Allora ha dato l'allarme; vigili del fuoco, carabinieri e volontari hanno immediatamente iniziato le ricerche, anch'esse, purtroppo, vane, malgrado l'impiego anche di sommozzatori; soltanto il pulmino, dopo alcune ore di tentativi, è stato localizzato sul fondo, ad una cinquantina di metri dalla riva, ma di Antonio Piromaldi nessuna traccia.

Lungo e drammatico il capitolo dei danni nella regione. Una tromba d'aria, infine, si è abbattuta a Genova sulla Fiera del Mare e sugli adiacenti giardini Kennedy, dove è in via di allestimento la festa provinciale dell'Unità; e anche qui i danni sono stati consistenti: tendoni e pannelli sono andati distrutti, mentre le strutture portanti hanno retto bene alla violenza dell'acqua e del vento.

Rossella Michienzi

Marco Peschiera

Il meteorologo: tanta tanta pioggia prima del bel tempo

MILANO — «Una massa di aria umida e instabile attraversa lentamente l'Italia da Ovest verso Est interessando più direttamente le regioni settentrionali e centrali». Il linguaggio del bollettino meteorologico sembra preferire gli eufemismi: in realtà quel che è successo in queste ultime ore in Liguria somiglia molto di più ad un cataclisma. Altroché «massa di aria umida». Ma in campo scientifico non ci sono alternative, e bisogna usare le parole giuste. E quella giusta, in questo caso, è nubifragio. «Si tratta — spiega Sirio, il nostro esperto di meteorologia — di una precipitazione molto intensa». «Il peggioramento delle condizioni meteorologiche è avvenuto in maniera tipica per le regioni nord occidentali. Vediamo qual era la situazione precedente: c'era una fascia di bassa pressione il cui asse principale passava dalla Groenlandia, all'Inghilterra e finiva nella Francia del sud. In questo ramo di bassa pressione — dice Sirio — si potevano individuare due centri di minima. Uno era localizzato in Inghilterra, l'altro nella Francia meridionale, immediatamente a ridosso del Ponente ligure, dove appunto si è verificata la perturbazione che ci interessa».

D'accordo, ma cosa ha fatto precipitare la situazione? «I fenomeni di maltempo si sono accentuati perché il centro di minima tra Francia e Liguria era molto stretto». Cioè? «Occorre immaginare il centro di minima come un gorgo: più è stretto, più è vorticoso; più è largo, meno è violento. E lì, tra Francia e Liguria, si è formato un gorgo, un vortice di aria che gira in senso antiorario. Lo scontro, violentissimo, si è verificato tra l'aria fredda della Francia meridionale e la massa di aria calda e umida proveniente dal Mediterraneo». Le agenzie di stampa, ieri, parlavano anche di forti raffiche di vento... «Esatto: si tratta di consistenti spostamenti di aria a causa del formarsi di questo vortice di cui parlavo».

Sirio, nei giorni scorsi — prima di Ferragosto — c'è stato un improvviso calo di temperatura che ha interessato tutto il Paese; ora è arrivata quest'ondata di maltempo; nei prossimi giorni cosa ci dobbiamo aspettare? «Direi che non si può sperare granché. Il fine settimana sarà piovoso, anche in conseguenza di questa perturbazione». Questo vuol dire che l'estate ci ha già voltato le spalle? Così presto? «No, non esageriamo. In realtà dietro questa perturbazione si può già scorgere un bell'anticiclone. Ci sono tutte le condizioni favorevoli perché il tempo si rimetta al bello entro la fine del mese o, al più tardi, nei primi giorni di settembre. Teniamo conto che in questo periodo dell'anno l'insolazione è ancora molto forte. Basta che il cielo si rassereni — e abbiamo detto che è molto probabile, per l'arrivo dell'anticiclone — perché il sole ci permetta di andare in giro con la maglietta estiva».

f. z.

Suicida a Spoleto l'assassino del compagno Benedetto Petrone

ROMA — Giuseppe Piccolo, il neofascista responsabile dell'uccisione del militante del PCI di Bari, Benedetto Petrone, si è ucciso nel carcere di Spoleto. Il fatto è avvenuto tre giorni fa ed è trapelato soltanto ieri. Il suicidio di Giuseppe Piccolo è avvenuto martedì, poco prima delle 20. La versione delle autorità del carcere è che data la particolare instabilità psichica era sorvegliato in continuazione, ha messo in atto improvvisamente il proposito di uccidersi senza dar tempo alle guardie di intervenire. Ha fatto un cappio rudimentale e ha dato un forte strattone rompendosi le vertebre cervicali. La morte è stata istantanea.

Per la «caccia all'austriaco due rinvii a giudizio a Milano

MILANO — Due rinvii a giudizio per l'insensata e feroce «caccia all'austriaco» scatenatasi il 7 dicembre dell'anno scorso al termine della partita Inter-Austria Vienna, che segnò l'esclusione della squadra milanese dalla Coppa Uefa. Il giovane Gerhard Wanninger era stato selvaggiamente percosso e ridotto quasi in fin di vita a coltellate da un gruppo di teppisti. Con il giovane austriaco, era stato ferito lievemente anche un religioso che aveva tentato di intervenire in sua difesa, Angelo Elli. Fra i teppisti erano stati identificati i responsabili diretti dell'aggressione: Massimo Marni di 21 anni e Franco Caravita di 29, quest'ultimo già noto come picchiatore «nero». Entrambi sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Làura Laera sotto l'accusa di lesioni e tentato omicidio. Scagionati per insufficienza di prove altri due della «banda». A Marni e Caravita la dottoressa Laera ha negato sia la libertà provvisoria che gli arresti domiciliari.

Paura in mare, va a fuoco la nave per Pantelleria

ISOLA DI PANTELLERIA (Trapani) — Un principio di incendio si è sviluppato nella sala macchine del «Pietro Novelli», nave traghetto della Siremar, in servizio tra Pantelleria e Trapani. L'unità, che aveva a bordo 300 passeggeri — è stata agganciata da due rimorchiatori, proprio mentre cominciava ad andare alla deriva per il blocco dei motori, e trainata al molo «Scauri» (Pantelleria) dove le fiamme sono state subito domate. Subito dopo il traghetto ha potuto riprendere il mare con i propri mezzi per rientrare a Trapani.

Assenteismo: insegnanti e medici denunciati a Spoleto

SPOLETO — Sette insegnanti e due medici di Spoleto, sono stati denunciati alla magistratura nell'ambito di un'inchiesta sull'assenteismo condotta da oltre un anno dai funzionari del commissariato di polizia. Secondo l'accusa, tre insegnanti dell'istituto d'arte (Aldo Piccioni, Laura Mosella e Fausto Fioretti) avrebbero svolto altre attività lavorative in un periodo in cui risultavano assenti per malattia: in particolare Piccioni — sempre secondo le accuse — si sarebbe dedicato alla propria attività artigianale, Laura Mosella avrebbe tenuto serate a pagamento (è una cantante lirica) e Fausto Fioretti avrebbe allestito una mostra di scenotecnica. Inoltre altri quattro insegnanti, colleghi dei tre, sono stati denunciati per favoreggiamento e due medici, Enzo Nardi e Michele Micheli per aver redatto falsi certificati di malattia.

In coma da oltre un mese partorisce senza l'intervento dei medici

TRANI — Una donna in coma da un mese e mezzo nel centro di rianimazione dell'ospedale di Trani ha partorito oggi, all'ottavo mese di gravidanza, un bambino con parto spontaneo. Il piccolo — che è stato chiamato Giuseppe e pesa un chilo e novecento grammi — è stato trasferito nel reparto di pediatria dell'ospedale di Andria e secondo i sanitari è «vispo e vitale». La puerpera è Giulia Campanale, di 23 anni, sposata da 18 mesi. La donna è in stato comatoso dal 12 luglio scorso in seguito a un arresto cardiaco causato da una forte forma asmatica: le viene praticata la ventilazione polmonare ed è alimentata con una sonda. Ad accorgersi che la donna stava partorendo, sono stati stamane i due medici di turno nel reparto, ma prima che, avvertiti da loro, giungessero ostetrici e ginecologi, il bambino era già nato.

I numeri vincenti della Festa di Castelnuovo Bormida

ALESSANDRIA — Pubblichiamo, di seguito, i numeri vincenti della lotteria del Festival dell'Unità di Castelnuovo Bormida. Tra parentesi sono indicati i premi: 1277 (impianto stereo hi-fi); 0490 (bicicletta da donna); 0487 (Pizzamatic); 1110 (ferro da stiro a vapore); 0792 (asciugacapelli); 0512 (calcolatrice elettronica); 0099 (sei bottiglie di vino); 0717 (sei bottiglie di vino); 1145 (confezione amaretti); 0467 (confezione amaretti).

Rapita farmacista in Calabria L'«anonima» di nuovo all'opera

Liliana Marando, 23 anni, è stata sequestrata l'altra sera ad Ardore mentre tornava a casa dal lavoro - Il padre della ragazza, un medico, è stato sindaco del paese

Liliana Marando

ARDORE (Reggio Calabria) — Liliana Marando, giovane farmacista di 23 anni, è l'ultima vittima dell'anonima sequestri in Calabria. È stata rapita l'altra sera, intorno alle 21,30, nei pressi di Ardore in provincia di Reggio Calabria. La ragazza era come al solito uscita dalla sua farmacia, finito il lavoro, per far ritorno a casa dove l'aspettavano i suoi genitori. Trascorse tre ore di angoscia temendo un incidente, e dopo avere lentamente percorso la strada che divide la farmacia da casa, il padre della ragazza, Eugenio Marando, medico, ex sindaco repubblicano di Ardore, ha denunciato la scomparsa della figlia ai carabinieri.

Immediatamente sono iniziate le ricerche. Decine di pattuglie di carabinieri e poliziotti, elicotteri, cani poliziotto hanno setacciato per ore il triangolo Bovalino, San Luca, Platì ma senza alcun risultato. Solo in seguito è stata trovata la «Fiat Uno» di Liliana Marando. L'auto era nascosta in un sentiero di campagna distante qualche chilometro dalla strada provinciale che collega Ardore Superiore con Ardore Marina. Sulla vettura non è stata rinvenuta alcuna traccia che possa aiutare gli inquirenti. Nell'automobile non c'erano macchie di sangue né effetti personali di Liliana Marando. Ieri verso mezzogiorno la polizia ha poi trovato una «Golf» grigia metallizzata che sembra essere l'auto usata dai rapitori per allontanarsi dal luogo dove è avvenuto il sequestro. All'interno della «Golf» sono stati trovati due passamontagna ed altri oggetti ora all'esame della polizia scientifica. L'automobile, che sarebbe stata rubata nei giorni scorsi ad Ardore, è stata avvistata dall'alto di un elicottero della polizia vicino ad una fiumara.

Mentre continuano le perquisizioni di decine di casolari abbandonati nella zona dove è avvenuto il sequestro per i familiari della giovane è iniziata la lunga attesa di un contatto. A quel che è dato sapere la famiglia di Liliana Marando non vive in condizioni economiche che si possano definire facoltose. Il padre della ragazza è un medico chirurgo e svolge la sua attività nel paese calabrese.

I sequestri finora operati in Calabria sono 98. Altri tre sequestrati oltre Liliana Marando, sono ancora nelle mani dei rapitori. L'agricoltore florista Giuseppe Bertolani di Lamezia, rapito nell'ottobre dello scorso anno; un giovane di Sorbara, fratello del sindaco comunista di Gissone, rapito da circa quattro mesi. L'undicenne Vincenzo Diana rapito il 27 luglio scorso.

In questi ultimi anni l'attività delle bande mafiose si è particolarmente concentrata lungo il versante ionico della provincia di Reggio Calabria colpendo piccoli operatori economici o professionisti.

Pressioni e ricatti: inizia il dopo-Cassa

ROMA — Il governo vuole utilizzare anche questa fase di liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno per esercitare pressioni clientelari e ricatti politici a spese dei lavoratori? L'interrogativo ha un fondamento di fronte alle difficoltà reali legate alla situazione attuale e ai modi con cui il pentapartito le sta gestendo. Ieri il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Salverino De Vito, ha affermato che le «preoccupazioni espresse in questi giorni sul futuro degli interventi» per il Sud «hanno indubbiamente fondamento e legittimità, anche perché i poteri e le disponibilità finanziarie del commissario liquidatore della Cassa, che pure esistono, non possono garantire risposte adeguate alle esigenze e alle attese». Questo modo di mettere le mani avanti è abbastanza significativo. Come si ricorderà, alla carica di commissario liquidatore è stato chiamato Perotti, vale a dire il presidente dell'ente che doveva essere sciolto.

Ma quali sono le preoccupazioni e le riserve di cui parla De Vito? Eccole, così come sono state ribadite anche ieri: la Confindustria chiede «un provvedimento ponte con il quale vengano onorate le legittime aspettative delle imprese che avevano in corso istruttorie per investimenti industriali e opere pubbliche nel Sud».

La FLC dal canto suo si fa interprete dell'allarme e della preoccupaizone «di decine di migliaia di lavoratori, soprattutto delle costruzioni, per il rischio di blocco di tutte le attività produttive finanziate dall'istituto». La FLC ha anche espresso il timore che questa situazione «possa essere utilizzata» per «operare pressioni o ricatti».

Bilancio e finanziaria entro il 20 settembre

ROMA — La legge finanziaria ed il bilancio dello Stato per il 1985 saranno presentati entro il 20 settembre, in anticipo di dieci giorni sull'ultima data utile. La sollecitazione ad anticipare l'invio dei documenti al Parlamento era stata sollecitata dai deputati del PCI in luglio allo scopo di costringere il governo a chiarire la sua linea di politica fiscale e di spesa sul terreno concreto delle cifre. Il ministro del Tesoro non volle prendere impegni precisi. Ma poiché il ministro Goria deve partire per Washington il 21 settembre per una serie di riunioni — comitati e poi assemblee del Fondo monetario e della Banca Mondiale — che occuperanno anche gran parte della settimana successiva, l'anticipo viene ora dato per certo.

Questo fatto dovrebbe avere una notevole influenza sul calendario politico. Fin dalla prossima settimana potrebbero iniziare i contatti con le «parti sociali» per definire, in particolare, la politica fiscale. Contrariamente a ciò che affermano in pubblico i rappresentanti del governo — e cioè che il bilancio 1985 si dovrebbe fare a legislazione fiscale invariata — sono all'esame numerose proposte di «aggiustamento» sia nel carico fiscale che nell'ampio e discriminatorio campo della esenzione sgravi. Si apprende che la Confindustria ha pronto (lo aveva annunciato a giugno) un documento per proporre una nuova utilizzazione degli sgravi fiscali ai redditi da capitale.

CONSORZIO PO-SANGONE
10123 - via Pomba, 29 - TORINO - I

APPALTO CONCORSO ai sensi della L. 584/1977 e succ. modifiche.
a) Località dell'opera: Settimo e Castiglione Torinesi.
b) Terzo modulo dell'impianto di depurazione delle acque nere di fognatura provenienti dal Comune di Torino e dai Comuni Consorziati. Importo presunto complessivo dell'opera: L. 50.000 000 000, da realizzarsi per stralci funzionali in relazione ai finanziamenti conseguiti. Potenzialità di trattamento mc. 300 000 di liquame giorno.
c) Lotto unico.
Termine dei lavori: 1200 giorni naturali dalla consegna dei lavori.
Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 legge 584/1977.
Domande di partecipazione alla gara, redatte in lingua italiana, da presentarsi al Consorzio PO-SANGONE - Via Pomba, 29 - 10123 TORINO, mediante raccomandata postale o in corso particolare, entro il termine di ricezione fissato alle ore 12 del giorno 30 settembre 1984.
La scelta delle Ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio, e gli inviti saranno spediti entro 120 gg. dalla data del presente avviso.
Le imprese singole richiedenti dovranno produrre il certificato di iscrizione ad una Camera di Commercio e documentare l'iscrizione all'A.N.C. nella categoria 12.a per importo illimitato.
In caso di Raggruppamento di imprese la cat. 12.a dovrà essere comunque coperta almeno da una iscrizione in misura illimitata e ciascuna partecipante dovrà avere iscrizioni nell'ambito delle categorie elencate per un importo complessivo di almeno 10.000.000.000;
Cat. 4 Opere speciali in c.a.
Cat. 10.a Lavori idraulici
Cat. 12.a Impianti di depurazione
Cat. 16.b Centrali termiche
Cat. 16 h Linee a media o bassa tensione
Cat. 17 Carpenteria metallica.
I legali rappresentanti delle imprese, sia singole richiedenti, sia facenti parte di raggruppamenti, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui all'art. 13 della L. 584/1977, la cifra degli affari relativa agli ultimi tre anni, e che negli ultimi cinque anni hanno eseguito a regola d'arte e con buon esito lavori di qualità e importanza assimilabili a quelli da aggiudicare, dei quali lavori forniscono elenco precisante la natura, l'ubicazione e gli Enti committenti.
La somma degli affari trattati nell'ultimo triennio globalmente dalle imprese raggruppate deve essere almeno pari ad un terzo dell'importo dei lavori da aggiudicare.
Per le Ditte aventi sede all'estero la documentazione richiesta dovrà essere prodotta in relazione alle norme vigenti nei singoli Stati.
Tutti gli atti devono essere prodotti in carta legale.
Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il 24 agosto 1984.

IL SEGRETARIO GENERALE Sergio Ferreri — IL PRESIDENTE Sergio Garberoglio

Formaldeide, in Italia chi ci difende? Una circolare

Mille polemiche in Germania, ma anche da noi la legislazione è carente Il caso delle tinture dannose per capelli

Nostro servizio

GENOVA — *Sono fondati i dubbi sulle proprietà cancerogene della formaldeide? A lanciare l'allarme (l'Unità ne ha riferito ieri) è stato l'ente per la protezione del lavoro della Repubblica federale tedesca, con sede a Dortmund, e subito è divampata la polemica. In realtà non è la prima volta che la formaldeide, o ossido di metilene, viene considerata con sospetto. Negli Stati Uniti il suo impiego è soggetto da tempo a preciselimitazioni. In Italia, come vedremo, esiste per ora soltanto una circolare del Ministero della sanità contenente alcune raccomandazioni.*

Una risposta ai dubbi dell'ente federale tedesco viene intanto dall'International Agency for Research on Cancer di Lione (agenzia internazionale per le ricerche sul cancro). Secondo l'IARC, la cui autorevolezza non può esser messa in discussione, esistono ormai «sufficienti evidenze per affermare che i gas della formaldeide provocano lo sviluppo del cancro nei ratti, con particolare frequenza di carcinomi delle cavità nasali».

I risultati delle ricerche sperimentali condotte a Lione sono stati confermati dai laboratori dell'istituto di Bethesda (Stati Uniti), descritti in letteratura e acquisiti dalla comunità scientifica. Questo non significa che l'ossido di metilene e i suoi derivati commerciali, come la formalina, abbiano le stesse proprietà nei confronti dell'organismo umano. Le ricerche sperimentali sull'uomo non sono consentite. Tuttavia, sempre secondo l'agenzia di Lione, benché gli studi epidemiologici non forniscano «evidenze adeguate» ed escludono allarmismi ingiustificati, è raccomandabile una particolare cautela nell'uso della formaldeide, soprattutto quando vi sia la possibilità di respirarne i gas.

La formaldeide ha trovato, fino ad oggi, un ampio ventaglio di applicazioni: basti pensare che nel 1978 il consumo mondiale è stato di 8 862 milioni di chilogrammi. Viene impiegata per la disinfezione dei locali e di oggetti di uso domestico come le pellicce le stoffe, nella preparazione di alcuni cosmetici, in qualche caso nei dentifrici, come conservante di prodotti alimentari, in mille altri campi e, almeno fino a ieri, nella sterilizzazione delle siringhe e degli strumenti chirurgici.

«Se un rischio di cancerogenesi esiste — spiega il dottor Valerio, del servizio di chimica ambientale e tossicologia dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro — riguarda soprattutto le persone che per la professione che esercitano o l'ambiente in cui vivono, possono inalareripetutamente i gas della formaldeide. Solo ulteriori ricerche potranno stabilire fino a che punto i risultati ottenuti sui ratti possono essere trasferiti all'uomo. Nel frattempo è opportuno evitare gli allarmismi, ma adottare anche il massimo di cautela».

La circolare del Ministero della sanità, n. 57 del 1983, conferma che «i dati sperimentali a disposizione suggeriscono la possibilità di un rischio cancerogeno per l'uomo dopo inalazione, mentre può essere ipotizzato un rischio genetico umano». Si tratterebbe tuttavia di dati «per la maggior parte descritti in forma preliminare o in riferimento a indagini insufficienti a definire il tipo e l'entità dei rischi tossicologici». La conclusione è una raccomandazione, approvata nell'aprile dell'anno scorso dal consiglio superiore della sanità, di impiegare la formaldeide soltanto quando sia impossibile sostituirla con altri prodotti.

Fino a che punto viene seguita questa raccomandazione? Non è facile rispondere. Sembrano comunque innegabili, in questo come in altri casi, le carenze legislative e conoscitive, originate anche dalla scarsa attenzione riservata alla ricerca scientifica. Non si tratta solo della formaldeide ma della maggior parte delle sostanze chimiche sintetizzate senza che sia possibile controllarne gli effetti in modo soddisfacente. Solo nella manifattura dei cosmetici vengono impiegati tremila ingredienti, mentre secondo una stima approssimata ogni anno in Italia vengono consumate 40 milioni di unità coloranti, distribuite fra le abitazioni private e i saloni di bellezza. I composti più pericolosi restano le tinture per capelli. Già nel 1975 il dipartimento di biochimica dell'Università di Berkeley (California), aveva avanzato il sospetto che la maggior parte delle tinture in commercio esponessero l'uomo al rischio di mutazioni genetiche. Ciò nonostante, stando ad una stima recente, sembra che cinque milioni di italiani, uomini e donne, preferiscano correre questo rischio piuttosto che rinunciare a cambiare il colore dei propri capelli.

Flavio Michelini

GRAN BRETAGNA

Fermo il traffico delle merci

Ora scioperano i portuali

Dalle miniere la lotta è arrivata nei porti ma il governo segue sempre la linea dura

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I portuali britannici scendono in sciopero, su scala nazionale, a sostegno dell'astensione già realizzata, fin da ieri, nei dodici scali marittimi scozzesi. È la seconda agitazione della categoria a distanza di un mese. Tornano così a bloccarsi circa 70 porti in tutta la Gran Bretagna. I moli di Hull, Londra, Liverpool, sono andati deserti immediatamente. Altri attendono il risultato delle assemblee locali. Si ferma il traffico delle merci, ossia l'80% dell'import-export britannico, ma vengono risparmiati i traghetti del servizio passeggeri. Alcune importanti località, come Dover e Felixtowe rimangono per il momento libere: le maestranze decideranno sul da farsi la prossima settimana.

L'astensione pone comunque grossi problemi all'industria e al commercio le cui operazioni possono risentirne negativamente nel giro di appena qualche giorno. All'origine della vertenza c'è la manovra dell'azienda dell'acciaio, BSC, per aggirare gli accordi esistenti impiegando manodopera non sindacalizzata col solito sistema degli appalti di sottobanco.

Al largo delle coste scozzesi, il mercantile «Ostia», che batte bandiera panamense, attendeva ormai da un mese di poter scaricare le sue 93.000 tonnellate di carbone che aveva trasportato dalla Polonia per rifornire le acciaierie di Ravenscraig. Per solidarietà con i minatori in lotta da 24settimane, i portuali di Hunterston avevano dichiarato «illegittimo» il carico di quella che essi considerano come una «nave pirata» assoldata per indebolire il fronte di resistenza operaio. Ma, deliberatamente ignorando l'avvertimento dei portuali, la BSC faceva attraccare l'«Ostia» e cominciava le operazioni di scarico. I 18 dockers di Hunterston abbandonavano le banchine in segno di protesta e, poche ore dopo, tutti i 2.500 portuali scozzesi si fermavano.

Ieri un'assemblea nazionale di 90 delegati in rappresentanza di tutti i porti britannici si riuniva a Londra e, approvando il rapporto dell'esecutivo nazionale, decideva per lo sciopero immediato di tutta la categoria (35.000 lavoratori). Il sindacato dei trasporti TGWU (che organizza i portuali) difende l'inviolabilità del contratto nazionale che stabilisce l'impiego solo di manodopera «registrata» e formalmente esclude il ricorso agli appalti privati o ai lavoratori reclutati alla giornata per questo o quell'incarico speciale.

È appunto con questi mezzi che i datori di lavoro da tempo cercano di sabotare il contratto nazionale mentre fanno pressione sul governo perché voglia prendere l'iniziativa di abrogare il documento. In parallelo coi minatori che si battono per evitare la perdita di 20.000 posti di lavoro, i portuali sono di nuovo costretti a scendere in campo per salvaguardare la stabilità della loro occupazione. La situazione è grave. Tanto più che il governo conservatore continua a rifiutare qualunque intervento convinto com'è di poter trionfare, alla lunga, nel suo disegno di impartire una «lezione» a tutto il movimento sindacale.

L'intransigenza governativa, dopo sei mesi di sciopero nelle miniere che è già costato diecimila miliardi di lire, è scandalosa. Il deputato laburista John Prescott ha condannato l'irresponsabilità della signora Thatcher invitandola ad interrompere le sue vacanze in Svizzera per tornare ad assolvere i suoi doveri come capo di governo in una congiuntura particolarmente delicata.

Frattanto i leaders di 14 sindacati hanno chiesto che vengano riaperte le trattative fra l'azienda NCB e il sindacato NUM per un esame congiunto del programma di rafforzamento dell'industria mineraria sulla base del documento, «il piano per il carbone», adottato dal governo laburista nel 1974. Infine, il vice leader laburista, Roy Hatterseley, ha condannato ogni manifestazione di violenza lungo le linee di picchettaggio: «Non dobbiamo rispondere sullo stesso piano dell'estremismo governativo». Lo sciopero — ha detto Hatterseley — potrebbe essere risolto da un giorno all'altro se il governo fosse pronto a dar prova di buona volontà. Ma la vertenza si trascina e diventa sempre più intrattabile perché la Thatcher sta ancora inseguendo l'illusione di poter infliggere una sconfitta totale al NUM.

Tra dieci giorni la confederazione sindacale TUC si riunisce per il suo congresso annuale a Brighton e la maggioranza delle organizzazioni di categoria vorrebbe veder risolta nel modo più ragionevole e positivo, quella lotta dei minatori che da sei mesi il governo strumentalizza per dividere ed indebolire tutto il movimento dei lavoratori.

Antonio Bronda

FRANCIA

Inutile sì dei deputati all'idea del referendum

Al Senato le opposizioni sono decise a bloccare ancora il provvedimento, che Mitterrand pare rassegnato a ritirare - La polemica si intreccia con quella sulla scuola

PARIGI — Come previsto, l'Assemblea nazionale francese ha approvato il progetto mitterrandiano di riforma costituzionale in tema di referendum, ma l'intricata vicenda politico-parlamentare del «referendum sul referendum» resta bloccata e l'Eliseo pare ormai rassegnato a far marcia indietro. In questa accanita battaglia tra sinistra e destra, il cui significato è andato assai oltre il problema specifico in discussione, l'iniziativa di Mitterrand è stata contrastata vivacemente dalla maggioranza dei senatori, che sono di orientamento opposto all'Eliseo e alla maggioranza dei deputati di Palazzo Borbone. Il Senato ha già respinto una volta il testo approvato ieri all'Assemblea nazionale e si appresta a fare altrettanto nel caso in cui questo venga ripresentato.

A questo punto è probabile che il presidente della Repubblica decida di lasciar cadere la questione per evitare una probabile e inconcludente «navetta» tra i due rami del Parlamento. Da questo gioco, infatti, la sua credibilità non potrebbe che riportare dei danni. L'opposizione di destra definisce «assurdo» ogni possibile tentativo di Mitterrand in favore del referendum e manifesta l'intenzione di bloccarlo indefinitamente al Senato. Secondo la maggioranza degli osservatori è ormai praticamente scontato che il presidente decida quindi di archiviare questo tema che ha contribuito a riscaldare l'estate politica parigina.

È stato del resto lo stesso Mitterrand a dare tre giorni fa un segnale di stanchezza al riguardo, decidendo di rinunciare agli emendamenti che in precedenza aveva deciso di apportare al progetto di legge nella speranza di ammorbidire l'atteggiamento dell'opposizione.

Il referendum riguardante l'allargamento dell'istituto referendario al tema delle libertà individuali era stato annunciato da Mitterrand lo scorso 12 luglio: fu una mossa a sorpresa, che colse in contropiede l'opposizione, che in precedenza aveva sollecitato proprio un'iniziativa del genere a proposito della dibattuta questione della scuola privata. Benché la scelta di Mitterrand andasse sostanzialmente nella direzione voluta dai suoi avversari, questi accusarono l'Eliseo di voler acquisire una nuova popolarità usando strumentalmente il tema del referendum. Tre settimane fa il progetto di Mitterrand fu bocciato al Senato.

La sua approvazione all'Assemblea nazionale è avvenuta con 324 voti contro 158. Nonostante ciò gli organi di stampa contrari a Mitterrand, primo fra tutti il «Figaro», continuano a riversare critiche sull'azione presidenziale, accusando l'Eliseo di essere alla testa di una minoranza piuttosto che di una maggioranza. Essi fanno riferimento non ai numeri espressi dalla votazione dell'Assemblea nazionale sulla proposta mitterrandiana, ma all'esito, sfavorevole all'Eliseo, delle recenti elezioni europee. Si attende ora qualche nuova mossa del presidente tesa a riconquistare popolarità nel paese.

Citroën: via a 2.000 licenziamenti

PARIGI — Il governo francese ha autorizzato il licenziamento di circa 2000 lavoratori della Citroën. I provvedimenti, che saranno realizzati fra dieci mesi (nel frattempo funzionerà una sorta di cassa integrazione che garantisce il 70 per cento dell'ultimo salario mensile e saranno organizzati corsi di riqualifiazione) interessano gli stabilimenti della regione parigina, gli stessi dove l'inverno scorso e a maggio si verificarono forti tensioni sociali e anche aperti scontri fra lavoratori. La Citroen aveva chiesto 2.500 licenziamenti, ma il governo ha accordato la diminuzione di personale per 1.909 unità portando ad un totale di 5.700 — prevalentemente immigrati dai Paesi del nord Africa — i lavoratori espulsi dal gruppo automobilistico. La CGT ha dichiarato di essere contraria al provvedimento e di essere pronta a fare di tutto per impedire ulteriori licenziamenti. Nonostante la cassa integrazione e i corsi di riqualificazione, difficilmente i lavoratori potranno infatti rientrare in fabbrica. «L'Humanité» ha condannato con asprezza la decisione del governo, presa in piena estate e senza consultare i lavoratori.

INDIA

Sikh dirottano aereo in Pakistan, vogliono andare negli Stati Uniti

KARACHI — Un altro dirottamento, dopo quello conclusosi senza vittime il 5 luglio scorso, è stato eseguito ieri da estremisti Sikh. In serata l'aereo sequestrato è arrivato a Karachi proveniente da Lahore, un'altra città pakistana. È poi ripartito, in piena notte, con a bordo 79 passeggeri e 6 membri di equipaggio per una destinazione sconosciuta. Pare che i dirottatori vogliano recarsi negli Stati Uniti e ottenere asilo politico. Secondo alcune fonti sono 6, secondo altre 12. Li guiderebbe un leader dell'estremismo Sikh, Malawar Kahn. Qualcuno ipotizza che uno dei due piloti sia d'accordo con i dirottatori. In mattinata erano atterrati a Lahore, chiedendo asilo politico, che non è stato concesso. A quel punto hanno minacciato di uccidere ad uno ad uno i passeggeri se l'aereo non veniva rifornito di carburante. Ottenuto il rifornimento, nel pomeriggio, l'aereo è nuovamente decollato verso Karachi.

La brutta avventura era iniziata ieri mattina. Il Boeing, volo C 425 della compagnia di Stato indiana «Indian Airlines», era partito da Delhi diretto a Srinagar, nel Kashmir. I dirottatori sono entrati in azione dopo la sosta a Chandigarh. A bordo in quel momento c'erano 87 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio.

AMRITSAR (India) — Un'immagine del Tempio Sikh di Amritsar in stato d'assedio

I Sikh erano armati di «kirpans», pugnali che fanno parte del tradizionale abbigliamento degli aderenti alla confessione religiosa fondata quattro secoli fa da Guru Nanak. Nel 1981 il governo indiano aveva vietato ai Sikh di portare il kirpan sugli aerei. Il divieto era stato successivamente tolto su esplicita richiesta dei movimenti politici Sikh.

Giunti a Lahore i dirottatori, che dicono di avere con sé dell'esplosivo e di essere pronti a usarlo, hanno rilasciato cinque ostaggi: due donne norvegesi (una delle quali, cardiopatica, è stata ricoverata in ospedale), un handicappato con la moglie e un bambino. Ieri sera a Delhi un anonimo, che diceva di parlare a nome della illegale Federazione degli Studenti Sikh, ha rivendicato telefonicamente l'impresa. L'obiettivo, ha detto, è il rilascio dei Sikh imprigionati dopo la battaglia del 6 giugno scorso nel tempio di Amritsar.

Nella sosta a Karachi i dirottatori hanno liberato altri due passeggeri malati.

Il dirottamento dell'aereo indiano verso il Pakistan rischia di complicare ulteriormente le relazioni tra i governi di Nuova Delhi e Islamabad, della cui precarietà si è avuto un sintomo l'altro giorno con un incidente di frontiera nella zona di Kargil (Kashmir).

RDT

Honecker è rientrato dalla visita a Bucarest

BERLINO — È rientrato a Berlino da Bucarest il capo dello Stato Erich Honecker, dopo la sua visita in Romania in occasione del quarantesimo anniversario della Repubblica romena.

Le manifestazioni nella capitale romena e i colloqui che Honecker ha avuto con Ceausescu sono il tema centrale delle corrispondenze dell'«ADN», riportate a tutta prima pagina dal «Neues Deutschland» e dagli altri quotidiani della RDT.

Nel comunicato sui colloqui si sottolinea «il significato della cooperazione fra i due paesi» e si afferma la necessità di una «politica della ragione» e della «continuazione del dialogo politico con tutte le forze pronte alla comprensione». Osservatori occidentali a Berlino danno per certo che Ceausescu verrà a Berlino per le celebrazioni del 35° anniversario della RDT.

SUD AFRICA

Ai laburisti meticci 76 seggi. Bomba a Johannesburg

PRETORIA — Resi noti i dati ufficiali delle elezioni per il primo Parlamento meticcio nella storia del Sud Africa svoltesi il 22 scorso: degli 80 seggi in ballottaggio, 76 sono stati vinti dal Partito laburista del rev. Alan Hendriske, 1 dal Congresso del popolo, 2 da candidati indipendenti e un ultimo, dove si è verificata parità di voti, sarà oggetto di un ballottaggio. Confermata anche la percentuale dell'afflusso alle urne: il 30% dei votanti, definita «soddisfacente» dal Gabinetto dei ministri sudafricano, e totalmente «non rappresentativa» dai movimenti che hanno animato la campagna di boicottaggio di questi giorni. Nel frattempo il clima nel paese resta molto teso: la scorsa notte una potente esplosione ha sventrato gli uffici dell'istruzione per gruppi etnici non bianchi a Johannesburg. La polizia accusa il Congresso Nazionale Africano.

NATO

Bonn: nessun progetto di barriera esplosiva

BONN — Il portavoce del ministro della difesa della Germania federale, il maggiore Juergen Reichardt, ha smentito ieri — nel corso di una conferenza stampa — che esistano piani degli Stati Uniti per installare un'enorme conduttura sotterranea lungo il confine tra le due Germanie. Nella conduttura avrebbe dovuto essere immesso liquido esplosivo per proteggere la NATO da eventuali attacchi di carrarmati del Patto di Varsavia. La notizia smentita era stata diffusa il 21 scorso dal quotidiano olandese *De Telegraaf*: il piano «tubi esplosivi», elaborato dal Pentagono, sarebbe stato illustrato ad una delegazione di parlamentari europei dal generale Anthony Smith, responsabile del ministero della Difesa degli Stati Uniti per i rapporti con la NATO e per gli affari europei.

CINA

Deng Xiaoping: ottant'anni tra difficoltà e resurrezioni

Dal nostro corrispondente

PECHINO — *Il 12 aprile 1973, un giorno come gli altri, un banchetto ufficiale come tanti altri. Il premier Zhou Enlai presenta all'ospite, il principe Sihanouk, i dirigenti che l'accompagnano, in fila per la stretta di mano. Tra questi un uomo più piccolo di statura degli altri, col volto sorridente ma provato. Viene presentato come il vice-presidente del consiglio di Stato Deng Xiaoping. Stupore generale. Quello che per anni era stato indicato, nei dazebao e nei comizi delle Guardie Rosse, come il «nemico numero 2», il principale capofila dei «restauratori del capitalismo» dopo Liu Shaoqi, era sparito per più di cinque anni dalla scena politica. Nessuno poteva dire con certezza neppure se fosse vivo o morto. Ed eccolo ricomparire. Dov'era stato?*

Sui giornali cinesi non c'è celebrazione dell'ottantesimo anniversario di Deng. Si parla sì, in una notizia ad una colonna, della medaglia conferitagli da Ceausescu nell'occasione, ma senza menzionare, nei testi in cinese, l'anniversario. Non si usa, non si celebravano neanche gli anniversari di Mao. Ma sul «Ren Min Ribao» un lungo articolo a firma Mao Mao rievoca gli anni passati col padre in esilio politico nello Jiangxi. Dal 1969 al 1973. Non compare mai il nome di Deng. Ma si sa che Mao Mao è il nome di uno dei cinque figli di Deng Xiaoping.

Ecco la storia. Il 20 ottobre 1969 un aereo speciale dell'aeronautica militare trasporta i coniugi Deng, la vecchia madre adottiva di quest'ultimo e il piccolo Mao Mao a Nanchang. Deng ha già trascorso un paio d'anni in carcere. L'autocritica, pronunciata alla seconda sessione di lavoro del CC il 23 ottobre 1966, non ha impedito che fosse rimosso dalla carica di segretario del partito e persino di membro del Comitato centrale. Ora un ordine di pugno di Lin Biao impone che venga allontanato da Pechino e «rieducato» col duro lavoro. I Deng vengono alloggiati nel recinto di una caserma, a una ventina di chilometri da Nanchang.

Per tutti i quattro anni che seguiranno Deng Xiaoping, che allora aveva 65 anni, viene ogni giorno accompagnato, sotto scorta armata, a lavorare in una vicina fabbrica di trattori. Di lavoro manuale se ne intende un po' anche perché aveva già fatto l'operaio da giovane, negli anni del soggiorno in Francia. Poi, in casa, è lui che spacca la legna e fa i lavori domestici pesanti, perché la signora Deng, anche lei in età avanzata, soffre di ipertensione e di vertigini. Perso lo stipendio da dirigente del partito, i Deng ricevono un modesto sussidio mensile. Ma per procurarsi il cibo devono coltivare l'orto e allevare qualche gallina.

Fa freddo e non c'è riscaldamento in inverno. Si crepa del caldo afoso della valle dello Yang Tse, d'estate. In fabbrica capita che lui si senta male e lo debbano rianimare. Ma quel che pesa di più sui Deng è l'isolamento.

Restano solo i libri. Ai Deng, a differenza di quel che era avvenuto per altri, meno fortunati, viene permesso di portarsi con sé nell'esilio la biblioteca.

Ma a poco a poco, tra le lettere indirizzate al CC, interventi e suppliche, i Deng riescono a radunare attorno a sé nell'esilio dello Jiangxi, il resto della famiglia, dispersa per tutta la Cina dalle vicende della rivoluzione culturale. Mao Mao ricorda che all'arrivo a Nanchang erano in quattro, con una somma di anni superiore ai 200. Al momento del ritorno a Pechino erano diventati 10, tra figli, generi e nipotini. Più di tutto il resto gli è restato però impresso il momento in cui hanno potuto ricongiungersi con Pufang, il fratello maggiore.

Deng Pufang era studente di fisica all'Università del nord a Pechino quando il padre era stato messo sotto accusa dalle Guardie Rosse. Era stato «processato», pestato, torturato fino a fargli testimoniare i «crimini» del padre. Non era morto, ma le percosse lo hanno reso paralitico dalla vita in giù. In anni più recenti le cure di tutti i maggiori specialisti, qui in Cina e in America, non sono riuscite a rimediare alle conseguenze della frattura della spina dorsale, riportata pare quando le Guardie Rosse lo avevano scaraventato giù da una finestra, ma hanno, si dice, ridotto notevolmente, se non eliminato i dolori. A Pechino era stato salvato da uno dei tipografi inviati dalle fabbriche all'università a dare man forte ad una delle frazioni maoiste. Per anni era rimasto incollato al lettino di un ospizio per handicappati della capitale, guadagnandosi da vivere fabbricando cestini da carta. Mao Mao ricorda la commozione dei genitori quando Pufang poté raggiungere la famiglia.

Un punto di svolta nella vita dei Deng in esilio è la data del primo ottobre 1971. La radio parla della parata in piazza Tien An Men nell'anniversario della Repubblica Popolare. Tra i dirigenti citati manca un nome: quello di Lin Biao. Il vecchio Deng cambia d'umore, si rasserena, capisce che è successo qualcosa di molto importante. Il 15 novembre Deng Xiaoping e la moglie vengono chiamati ad un incontro nella locale sede del partito. Rientrano a mezzogiorno, non dicono niente, ma la madre, mentre sono di là in cucina, prende un pezzo di carboncino e scrive sul palmo di Mao Mao quattro caratteri cinesi: Lin Biao è morto. La sera stessa il vecchio Deng Xiaoping prende carta, pennello e inchiostro e scrive al Comitato Centrale esprimendo appoggio alle posizioni assunte contro la «cricca di Lin Biao».

È il preannuncio di quel che avverrà nei mesi successivi. I Deng vengono fatti rientrare a Pechino nel febbraio del 1973. In aprile viene già presentato a Sihanouk come vice-premier. Al X Congresso viene rieletto nel CC. Nel gennaio 1975 diviene vice-presidente del partito e membro del comitato permanente dell'ufficio politico. Pochi giorni dopo assume anche la carica di primo vice-premier e di capo di stato maggiore dell'esercito popolare di liberazione. Per Deng Xiaoping — tre volte caduto e tre volte tornato in primissimo piano nel corso della sua lunga vita di militante e dirigente — è questa la seconda resurrezione politica. La prima risale agli anni 30, quando da segretario del Soviet dello Jiangxi viene rimosso e riportato alla gavetta perché appoggia Mao contro la frazione «moscovita», allora dominante, di Bo Gu e Wang Ming, e poi ricompare come «redattore» di «Stella Rossa». La terza, e più recente resurrezione politica è quella del 1977, quando Deng Xiaoping, che nel 1976, dopo gli incidenti alla piazza Tien An Men, era stato nuovamente rimosso da tutti gli incarichi di partito e di Stato per ordine espresso di Mao Zedong — e stavolta, anziché cadere nelle mani degli avversari, si rifugia a Canton sotto la protezione del generale Xu Shiyou — riprende il lavoro per diventare l'indiscusso protagonista della politica cinese.

Siegmund Ginzberg

POLONIA

La polizia ferma Kuron: non deve vedere Walesa

VARSAVIA — «Mi hanno detto: non ce la farai mai a incontrare Walesa, così ho rinunciato al tentativo». Jacek Kuron, uno dei fondatori del Comitato di autodifesa sociale «Kor»; rilasciato il 9 agosto scorso nel quadro dell'amnistia voluta dalla Dieta polacca, ieri avrebbe dovuto imbarcarsi sul volo di mezzogiorno per Danzica appunto per incontrare Lech Walesa; in mattinata si sono invece presentati a casa sua tre agenti in borghese che lo hanno portato al Commissariato dove funzionari del Ministero degli interni lo stavano aspettando per dissuaderlo dall'incontrare il presidente di Solidarnosc. L'incontro sarebbe "nocivo e non indicato" hanno affermato i funzionari che — stando al racconto di Kuron — lo avrebbero anche "messo in guardia da qualunque cosa possa aver fatto" dal momento della sua scarcerazione. Si riferivano in particolare alla conferenza stampa concessa da Kuron ai corrispondenti esteri al momento della sua scarcerazione il 9 agosto e all'intervento nella chiesa di Podkowa Lesna domenica scorsa, quando nel corso della messa aveva preso la parola per ringraziare quanti lo avevano sostenuto durante la detenzione. Kuron è stato trattenuto al Commissariato fino alla partenza dell'aereo per Danzica e subito dopo è stato riaccompagnato a casa sempre da agenti in borghese.

Sempre ieri, Wojciech Ziembinski, fondatore negli anni 70 di un altro gruppo d'opposizione democratica, l'Unione in favore della sovranità della Polonia, ha reso noto di essere stato convocato per giovedì prossimo dal Kollegium (il tribunale per i reati minori) perché imputato di aver organizzato una manifestazione illegale. La manifestazione ha avuto luogo il giorno di ferragosto per commemorare l'anniversario della guerra polacco-sovietica (1920) e si è svolta nella città vecchia di Varsavia dopo la celebrazione della messa. Per Ziembinski, Kuron e altri dirigenti di Solidarnosc il biasimo del giornale dell'esercito polacco (Zolnier Wolnosci) per aver usato le chiese «come sedi politiche». In merito un altro giornale, il Zycie Warsawy, alza il tiro ammonendo che l'aiuto dato dalla Chiesa all'opposizione rappresenta «un'enorme minaccia» per le relazioni tra Stato e Chiesa, attualmente basate su «regole chiare».

Brevi

Attacchi afghani in Pakistan

ISLAMABAD — Secondo fonti pakistane, l'aviazione afghana ha bombardato, senza però causare vittime, la regione di frontiera di Tori Mangal.

Mediazione ONU per la crisi afghana

GINEVRA — Il mediatore delle Nazioni Unite, Diego Cordovez, ha aperto una nuova sessione di negoziati sulla crisi afghana. Sta tentando di conciliare le posizioni di Kabul e Islamabad, che non trattano direttamente.

L'ONU per l'indipendenza di Portorico

NEW YORK — Il comitato di decolonizzazione dell'ONU ha approvato questa sera con 11 voti a favore, due contrari e nove astensioni una risoluzione a favore dell'autodeterminazione e dell'indipendenza di Portorico. Gli USA non hanno partecipato alla votazione.

Candidatura presidenziale in Uruguay

MONTEVIDEO — Alberto Zumaran, un avvocato di 43 anni, è stato designato alla candidatura per la presidenza della Repubblica dal partito «bianco».

Cecoslovacchi espatriano in Italia

TRIESTE — Tre cittadini cecoslovacchi (una ragazza di 23 anni e altri due giovani) sono espatriati clandestinamente in Italia via mare, con un battello di plastica, provenendo dalla Jugoslavia. Hanno chiesto asilo politico.

Fosse comuni rinvenute in Perù

LIMA — I cadaveri di novanta giovani sono stati rinvenuti dalle forze governative in sette fosse comuni nella zona in cui sono in corso combattimenti con i guerriglieri di «Sendero luminoso».

Incontro di Barca a Sofia

SOFIA — A conclusione di un soggiorno di vacanze a Varna (Bulgaria) Luciano Barca, membro della direzione del PCI, si è incontrato con Milko Balev, membro dell'ufficio politico del partito comunista bulgaro e segretario del comitato centrale.

Durante l'incontro, che, secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale bulgara, è avvenuto in una atmosfera franca e da compagni Milko Balev e Luciano Barca si sono scambiati informazioni sull'attività dei due partiti e opinioni sulla situazione internazionale.

COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA
Sede in BADIA AL PINO
Provincia di Arezzo

AVVISO DI GARA
art. 1, lett. a, legge 2 febbraio 1973, n. 14)

IL SINDACO visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, modificato con l'art. 36 della legge 3 gennaio 1978, n. 1; visto l'art. 10, commi 3° e 4°, della legge 10 dicembre 1981, n. 741;

RENDE NOTO

Che verranno indette in questo comune le licitazioni private per l'appalto delle seguenti opere:

a) Completamento pista d'atletica e pedana campo sportivo; importo a base d'asta L. 178.918.000
b) Completamento palestra scolastica e sistemazione area sportiva polivalente; importo a base d'asta L. 157.469.982
c) Completamento attrezzature sportive, sistemazioni interne campo sportivo ampliamento spogliatoi; importo a base d'asta L. 192.780.566
d) Impianto di illuminazione campo sportivo comunale; importo a base d'asta L. 134.842.400

Le licitazioni avverranno col sistema di cui all'art. 1 lett. c) della Legge n. 14/1978 e con il procedimento previsto dal successivo art. 3.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto, e per la corrispondente categoria di cui alla Tabella annessa alla legge 10 gennaio 1962, n. 57 e successive modificazioni, potranno chiedere di essere invitate alla gara nel termine di 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante domanda, redatta in competente carta da bollo, diretta a questo Comune a mezzo raccomandata, precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione a norma del penultimo comma dell'art. 7 della legge suddetta.

IL SINDACO

Città di PIOMBINO
Provincia di Livorno

IL SINDACO

in attuazione della Delibera Consiliare n. 417 del 28-5-84con la quale è stato adottato il «Piano Particolareggiato della Costa Est»

AVVISA

— che dal 7 agosto 84, e fino al 6 settembre 84 compreso, sono depositati presso la Segreteria Comunale, a libera visione del pubblico, gli atti del Piano in argomento;
— che fino al giorno 6 ottobre 1984 compreso, potranno essere presentate opposizioni ed osservazioni al Piano, ai sensi dell'art. 15 della Legge Urbanistica n. 1150 del 17 agosto 1942.

COLLEGIO G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Tel. 051/474783
CESENATICO (FO) - VIA CESARE ABBA - Telefono 0547/82810

SCUOLA MEDIA E LICEO SCIENTIFICO LEG. RICONOSCIUTI. SEDE D'ESAME
CORSI DI RICUPERO PER OGNI ORDINE DI SCUOLA. RITARDO SERV. MILITARE
SERIETÀ ED IMPEGNO. OTTIMA PERCENTUALE PROMOSSI
RICHIEDERE PROGRAMMA

CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

Socrates malato di cuore? La Fiorentina smentisce

Il brasiliano ci ride sopra: «È tutta una invenzione» I medici viola: «È abile e può giocare al calcio»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Socrates? Un cuore matto, matto da legare. Il dottore venuto dal Brasile non si sarebbe portato con sé solo tanta classe calcistica e una valigia piena di libri ma anche un piccolo difetto alla valvola mitralica. Lui, l'interessato, smentisce con fair play. «Non posso commentare un'invenzione». Ma intanto la notizia ha fatto precipitosamente il giro degli ambienti sportivi ingigantendosi, moltiplicandosi, deformandosi. La verità, invece, è tutta nascosta dentro quel cuore dove scorre sangue brasiliero.

Lo staff medico della Fiorentina interpellato sull'inopinata novità che ha infranto il sapore della recente vittoria in Coppa Italia ha così commentato: «Socrates è idoneo al gioco del calcio». Il dottor Franco Latella è stato perentorio: «Non voglio fornire nessun'altra precisazione, non ce n'è bisogno». Il direttore sportivo viola Tito Corsi con aria imbronciata ha precisato: «Abbiamo a disposizione una grande équipe medica. Non dubitiamo affatto della sua capacità professionale». Le note ufficiali, dunque, sono unanimi e non poteva essere diversamente. Ma il giallo Socrates esiste anche se per ora manca il delitto.

Che qualcosa non andasse per il verso giusto lo si era capito fin dai giorni del ritiro a Pinzolo. Il campione brasiliano impegnato nei duri esercizi con il preparatore atletico Onesti era perfino svenuto. Poi i primi calci e le prime amichevoli e lui, Socrates, che si defila. La causa, quella ufficiale, parla di dolori ai muscoli femorali. Poi ci sarebbe anche una coscia sinistra che non gira a dovere. Un malanno inventato? Oppure una facile scappatoia ad una semplice crisi di resistenza fisica?

A chi domanda a Socrates quando pensa di tornare in campo lui, scherzosamente, replica: «Giocherò nel prossimo campionato, tra un anno». Ma all'ironia l'allenatore viola De Sisti aggiunge anche un tono molto acido: «Sì Socrates è pronto per domenica. È pronto per fare un comizio politico a Peretola». Il pessimismo di dirigenti e tecnici sino a ieri appariva incomprensibile. Oggi potrebbe avere un nome: prolasso. Un difetto di una valvola del cuore che non si chiuderebbe a dovere.

Ma perchè allora l'affare non è andato a monte? La società viola si è accorta in ritardo della malformazione? Oppure la Fiorentina ha preso in considerazione il fatto che la possibile anomalia di Socrates dura da anni e che pur continuando a giocare il brasiliano non ha mai mostrato segni di peggioramento? Lo stesso centrocampista avrebbe ammesso, durante le visite mediche, di avere un difetto minimo al cuore ma non tale da impedirgli di giocare. Essendo un dottore, Socrates sa bene a cosa va incontro. Potrebbero essere spiegate così le sue lunghe pause nella preparazione, le sue debolezze fisiche e il suo affaticamento che hanno sbizzarrito la fantasia dei fotografi là sulle montagne di Pinzolo.

Socrates, si sa, è un uomo che ama il rischio ma nessuno avrebbe pensato che si sarebbe avventurato fino a questi livelli ammesso che l'anomalia cardiaca esista davvero. Amerebbe il rischio anche la Fiorentina, in questo caso, che ha concesso senza problemi il visto di idoneità forse spinta dalla esigenza di non gettare al vento l'eclatante richiamo del nuovo arrivato e forse impedita dai tempi stretti del mercato a correre frettolosamente ai ripari. Eppure i casi del centrocampista perugino Curi e del cestista Vendemini non possono certamente essere dimenticati, commentano i più ferrei sostenitori della medicina sportiva. Ma il cuore di Socrates darebbe, secondo pareri attendibili, la più ampia affidabilità.

Il giallo così continua e forse continuerà per molto tempo. Le ombre che erano corse ad oscurare il non facile rapporto tra la società viola e il dottore brasiliano ora non vogliono proprio diradarsi. Scenderà finalmente in campo? Sfaterà dicerie ed illazioni? In casa viola si respira un'aria nervosa ma lo staff tecnico mostra un certo ottimismo nel recupero del fantasista carioca. Si dice che Socrates potrebbe già scendere in campo mercoledì sera per il primo impegno casalingo di coppa contro la Casertana. Lo farebbe supporre anche il suo impegno profuso ieri mattina nel corso del consueto allenamento.

Nei giorni scorsi l'attore Giorgio Albertazzi, parlando di Socrates, lo accostava ad un personaggio di Conrad. Se la sua valvola fosse veramente fuori posto, Socrates meriterebbe certamente questo appellativo. Che oltrecalciatore, dottore, intellettuale ed amante di Gramsci sia anche un predatore dell'arca perduta?

Marco Ferrari

● SOCRATES

● CEREZO e FALCAO

Calcio

Questi gli arbitri per la Coppa Italia

Per il secondo turno della Coppa Italia che si giocherà domani (ma Francavilla-Avellino, 2° girone, si gioca oggi, arbitro Pirandola) sono questi gli arbitri designati. 1° girone: Milan-Brescia: Pellicanò; Como-Parma: Ongaro; Triestina-Carrarese: Boschi. 2° girone: Pisa-Inter (a Lucca): Pairetto; Bologna-Spal: Frigerio. 3° girone: Roma-Padova: Lombardo; Genoa-Lazio: Magni; Pistoiese-Varese: Vecchiatini. 4° girone: Torino-Cremonese: Leni; Monza-Cesena: Luci; Empoli-Lanerossi Vicenza: Greco. 5° girone: Campobasso-Verona: Ballerini; Catania-Ascoli (ad Ascoli): Casarin; Benevento-Casarano: Gabrielli. 6° girone: Lecce-Sampdoria: Bianciardi; Bari-Udinese: Esposito; Cavese-Catanzaro: Coppetelli. 7° girone: Cagliari-Juventus: Longhi; Sambenedettese-Atalanta: Lanese; Taranto-Palermo: Tuveri. 8° girone: Pescara-Fiorentina: Mattei; Casertana-Napoli: Sguizzato; Arezzo-Perugia: Da Pozzo.

Come è noto Catania-Ascoli si giocherà nella città marchigiana perché il Cibali è ancora indisponibile; Pisa-Inter a Lucca. Viene comunque precisato che il Catania e il Pisa sono da considerarsi come squadre ospitanti. La Lega inoltre ha deciso di anticipare alle 16,30 Campobasso-Verona.

Forse Cerezo gioca contro il Padova

ROMA — Toninho Cerezo ha molte probabilità di giocare domenica in Coppa Italia contro il Padova. Ieri il brasiliano si è allenato regolarmente, e le sue condizioni sono apparse in netto miglioramento. Ciagluna non ha escluso di poterlo utilizzare domenica al «Flaminio». Non così Paulo Roberto Falcao. Il giocatore ha svolto un lavoro differenziato, soprattutto per trovare la forma. Si è allenato, in maniera leggera, anche Iorio. Pruzzo lamenta una contusione ed è stato tenuto a riposo precauzionale, ma contro il Padova ci sarà. L'unico infortunato è Bruno Conti, il quale dovrebbe riprendere la prossima settimana gli allenamenti, ma forse prima del derby non se ne parla di ritornare in campo. Una novità nella formazione di domenica: rientra tra i pali Tancredi, tutto chiarito con Ciagluna. All'allenamento ha assistito anche il presidente Viola, rientrato dalle vacanze. Una buona notizia per la Lazio: Storgato non dovrà più operarsi. Dovrà tenere il braccio sinistro al collo, con una fasciatura speciale per almeno 20 giorni (al massimo 30). Poi potrà riprendere.

Maradona è solo del Napoli, anche una Ferrari nell'ingaggio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Maradona è nostro a titolo definitivo, vestirà la maglia del Napoli sino a quando la società lo riterrà opportuno». In calce alla rassicurante dichiarazione da riferire soprattutto ai tifosi del Napoli, la firma del direttore generale della società partenopea, Antonio Juliano.

Agitata la mattinata di ieri presso il quartier generale del Napoli, la notizia della presunta permanenza all'ombra del Vesuvio solo per un anno di Diego Maradona, era rimbalzata con rapidità negli ambienti del tifo partenopeo generando apprensione e preoccupazione tra i più incalliti legionari del San Paolo. In tilt i centralini degli organi di informazione e della sede del Napoli, verso mezzogiorno è tornata la calma in seguito alla smentita ufficiale del Napoli.

Sentite Juliano come spiega l'equivoco. «È semplicemente una questione burocratica. Il Barcellona ha accordato a Maradona un transfert provvisorio della validità di un anno soltanto perché il Napoli pagherà in tre rate il suo cartellino. In ogni caso l'atteggiamento del club spagnolo è incoerente in quanto le fideiussioni presentate rappresentano una valida garanzia per il pagamento delle altre due rate. Nei prossimi giorni andrò a Barcellona per ottenere il transfert definitivo. Dovessero fare nuove obiezioni, il Napoli potrebbe decidersi a pagare subito il rimanente della cifra (circa 7 miliardi di lire, n.d.r.)».

Con queste parole, Juliano ha fatto cadere il sipario sul nuovo giallo-Maradona. Il pagamento in contanti del giocatore, visti gli incassi delle prime due partite, il positivo andamento della campagna abbonamenti nonostante la probabile andata a buone donne dell'azionariato popolare, e la progressione del dollaro (si calcola che a fine anno raggiungerà quota 2 mila lire), del resto, potrebbe risultare un affare per il Napoli che risparmierebbe così parecchie centinaia di milioni, nonostante gli interessi passivi non indifferenti. Ma ancora ieri mattina il Barcellona per bocca del gerente Anton Parera insisteva nel sostenere che «è normale che ogni trasferimento internazionale sia provvisorio finché non è stata pagata tutta la somma».

Si sono apprese, intanto, nuove indiscrezioni sull'ingaggio che il Napoli avrebbe accordato a Maradona. Il giocatore — salvo smentite ufficiali della società — dovrebbe percepire 400 milioni ogni tre mesi, nell'arco di un anno. Inoltre, come è noto, nel contratto sono previsti gli usi di due ville, a scelta del giocatore (una come abitazione personale e l'altra da adibire ad uffici della Maradona Production) e di due automobili, una Ferrari ed una Maserati. Infine l'argentino domani sarà regolarmente in campo: la contrattura muscolare alla coscia destra sembra guarita.

Marino Marquardt

● DIEGUITO MARADONA

Brevi

Pellegrini vuole Mazzola consulente

Il presidente dell'Inter Pellegrini ha proposto a Sandro Mazzola di assumere la carica di consulente della presidenza in materia tecnico sportiva e pubblicitaria rimanendo nel consiglio di amministrazione della società. L'incontro è avvenuto ieri sera. Mazzola darà una risposta nei prossimi giorni.

Cova e la Dorio battuti a Bruxelles

Alberto Cova è arrivato secondo nei 10000 metri del meeting di Bruxelles dietro l'americano Bruce Bickford. Il francese Joseph Mahmoud ha stabilito il nuovo primato europeo dei 3000 siepi con il tempo di 8 07"62. Terza Gabriella Dorio sui 1500 vinti dalla Wysocki (USA).

Cherchi perde per ferita

Franco Cherchi ha dovuto dire addio al suo sogno di conquistare il titolo europeo dei pesi mosca di pugilato. Infatti, sul ring di Cagliari, è stato sconfitto alla prima ripresa per ferita (in seguito ad una testata) dall'inglese Charlie Magri, già campione d'Europa. L'inglese ha promesso che concederà la rivincita all'italiano sullo stesso ring di Cagliari.

Manuel Estiarte alla Sisley Pescara

Manuel Estiarte, 22 anni, spagnolo, il più forte e fantasioso uomo-gol della pallanuoto, ha firmato un contratto di un anno con la Sisley Pescara (A2).

Nelson Piquet, nuovo record in Olanda

«Posso fare meglio» dice il brasiliano Battuta d'arresto delle McLaren Ferrari a ridosso di Lauda Ancora guai all'Alfa Romeo

Automobilismo

Nostro servizio

ZANDVOORT — Nelson Piquet ha tolto ad Arnoux il primato della pista di Zandvoort, dove domani si correrà il Gran premio d'Olanda, girando in 1'13"872 (il record ottenuto da Arnoux con la Renault, due anni fa, era di 1'14"027). Il campione del mondo è stato anche l'unico a scendere sotto il minuto e 14 secondi. «Ma — afferma il brasiliano — non credo di avere stabilito oggi il tempo limite. C'era un vento contrario abbastanza forte e se oggi cala un po' è sicuramente possibile girare ancora più veloci». Anche se la «pole position» conquistata da Piquet è provvisoria, non bisogna dimenticare che il pilota della Brabham è già partito sei volte davanti a tutti.

Le prove olandesi, che si sono svolte in un insolito caldo afoso, non hanno offerto altre novità. Troviamo ancora De Angelis a ridosso del primo assoluto nonostante un motore non potente come il Bmw della Brabham, ma dotato, in compenso, di turbine più grandi (fornite dall'americana Garrett). La Lotus di De Angelis monterà ancora il turbo Renault anche nei prossimi tre anni. Ieri i responsabili della Regié hanno festeggiato il nuovo accordo con una conferenza stampa e con lo champagne. Se De Angelis è orgoglioso di essere nella scia della Brabham, le due McLaren hanno subito un distacco di un secondo (Prost) e di due (Lauda). «Nulla di grave — ha commentato il francese —, solo qualche problema elettrico che ci ha impedito di fare meglio».

Un Prost teso quello al box della McLaren. Sa che un'altra battuta d'arresto darebbe via libera a Lauda nella conquista del titolo mondiale. I due si sorvegliano, stanno sempre insieme come vecchi amici, si scambiano le impressioni sulla vettura e sul circuito. Ma a differenza di altre vigilie, anche Niki Lauda, che guida la classifica mondiale, non è sereno: sa che Prost lo attaccherà in Olanda per assottigliare il distacco di quattro punti che lo separano da lui. E spesso basta un errore tecnico oppure una scarsa tranquillità psicologica per rovinare un titolo iridato.

Alla Ferrari i problemi sono altri. Il principale: terminare il mondiale incamerando più punti possibili. Finire, insomma, dignitosamente una stagione non esaltante. Sia Alboreto che Arnoux guidano vetture con il passo lungo che dovrebbero consumare meno pneumatici in corsa. A parte l'intromissione di Rosberg con la Williams, le Ferrari sono a ridosso delle McLaren e della Renault di Warwick. Arnoux è in settima, Alboreto in ottava posizione. Questo significa che il francese, a parità di macchina, è quasi sempre più veloce dell'italiano. «La mia vettura — ha dichiarato Alboreto — è un po' sottosterzante e poi ho sbagliato io nelle regolazioni della mattinata».

Sempre guai all'Alfa Romeo: Eddie Cheever ha rotto due motori e Patrese non ha potuto esprimersi al meglio per altre cause meccaniche. Senna, con la Toleman, continua a lamentarsi di un turbo Hart che va a singhiozzo. Il brasiliano ha avuto anche problemi elettrici. Un motore rotto anche per la Williams di Rosberg. Unico incidente della giornata è stato l'uscita di pista di Rothengatter con la Spirit. De Angelis è stato involontariamente ostacolato da Arnoux che non lo aveva visto sopraggiungere a velocità elevata alla ricerca del miglior tempo. Andrea De Cesaris, infine, è stato costretto a correre con la vettura di scorta perché sulla sua macchina ufficiale è stata riscontrata una perdita d'acqua.

Rol Stone

● ALAIN PROST e NIKI LAUDA seguono il «controllo» alle loro macchine da parte dei meccanici prima delle prove di ieri

Così nelle prove di ieri

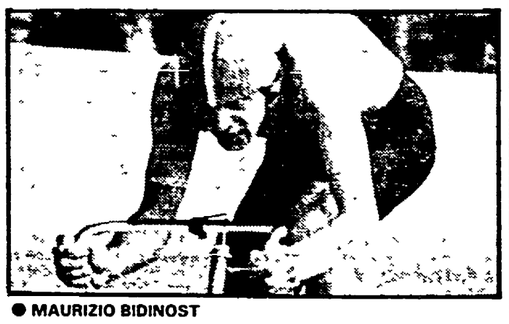
Questi i tempi di ieri a Zandvoort: 1. Piquet (Brabham) 1'13"872; 2. De Angelis (Lotus) 1'14"027; 3. Prost (McLaren) 1'14"946; 4. Rosberg (Williams) 1'15"137; 5. Warwick (Renault) 1'15"184; 6. Lauda (McLaren) 1'15"556; 7. Arnoux (Ferrari) 1'16"121; 8. Alboreto (Ferrari) 1'16"248; 9. Mansell (Lotus) 1'16"533; 10. Boutsen (Arrows) 1'16"595; 11. Fabi (Brabham) 1'16"607; 12. Laffite (Williams) 1'16"659; 13. Senna (Toleman) 1'16"951; 14. Cheever (Alfa Romeo) 1'16"991; 15. Tambay (Renault) 1'17"013; 16. Patrese (Alfa Romeo) 1'17"124; 17. Surer (Arrows) 1'17"534; 18. Winkelhock (Ats) 1'17"760; 19. De Cesaris (Ligier) 1'17"897; 20. Hesnault (Ligier) 1'18"469; 21. Palmer (Ram) 1'19"849; 22. Bellof (Tyrrell) 1'20"861; 23. Johansson (Tyrrell) 1'20"959; 24. Alliot (Ram) 1'21"387; 25. Gartner (Osella) 1'21"655; 26. Ghinzani (Osella) 1'22"472; 27. Rothengatter (Spirit) 1'24"771.

La Tv: domani telecronaca diretta del Gran premio d'Olanda su Tv2 a partire dalle ore 14.45.

I giri: il circuito di Zandvoort misura 4262 metri e il Gran premio verrà disputato sulla distanza di 72 giri pari a 306,144 chilometri.

Anche il vino di Moser per dare più sprint agli azzurri della pista

Guai alla dogana spagnola per 300 bottiglie - Imbronciati i velocisti Dazzan e Capponcelli - I sogni di due ragazze trevigiane



● MAURIZIO BIDINOST

Ciclismo

Nostro servizio

BARCELLONA — Il vino è arrivato in tavola. Trecento bottiglie di vino italiano giunte a destinazione per intervento del signor Puig, presidente della Federazione spagnola e dell'Unione ciclistica internazionale. Alla dogana non volevano concedere il nulla osta. «Troppe bottiglie. Volete ubriacarvi?, volete venderle?». Poi hanno spiegato che nello stesso albergo dei pistard azzurri tra un po' arriveranno i professionisti della strada e tutto si è sistemato. E un vino prodotto dalle parti di Moser e di quei posti è anche Sergio Chiesa che dirige le operazioni di cucina, perciò i nostri corridori non hanno alcun problema alimentare e per ora ogni cosa procede tranquillamente, direi allegramente se i velocisti Dazzan e Capponcelli non si tenessero il broncio per un bisticcio di qualche mese fa.

La spedizione azzurra è composta da 15 uomini e 4 donne, i già citati Dazzan e Capponcelli che gareggeranno anche nel keirin più Bidinost e Gradi (inseguimento), Bincoletto e Morandi (individuale a punti), Vicino, Fusarpoli, Longo e Perani (mezzofondo), i dilettanti Sella e Ceci (tandem), Gentili, Dotti e Orlandi (mezzofondo) e un settore femminile con Rossella Galbiati, Patrizia Spadaccini, Elisabetta Fanton e Mara Mosole. Direttore d'orchestra, pardon, sovraintendente generale, Angelo Laverda. Speranze di medaglie, poche. Forse un paio, forse nessun italiano sul podio, ma non è ancora tempo di pronostici, i campionati inizieranno lunedì prossimo e nell'attesa vediamo di conoscere l'ambiente con qualche chiacchierata, qualche confidenza, qualche ritrattino. Voglio cominciare dalle donne. In particolare dalle sedicenni Mosole e Fanton. Le altre, la Galbiati e la Spadaccini, sono già note e si misureranno entrambe nell'inseguimento, Rossella con qualche possibilità, Patrizia col batticuore di una convocazione in estremis. L'avevano esclusa e l'hanno ripescata, per intenderci.

Dunque, nella velocità femminile saremo rappresentati da Elisabetta Fanton e Mara Mosole, classe 1968, due trevigiane che ben nascondono l'emozione del debutto. La Fanton, capelli e occhi castani, il padre idraulico, un fratello corridore, la ricera di un lavoro in maglieria, ha... già misurato la pista di Barcellona, misurato con una caduta dalla quale si è rialzata pressoché indenne. Soltanto lievi spellature. È vivacissima, piena di temperamento, Elisabetta. Si butta, rischia. «Sono qui in un mondo più grande di me, qui per imparare ed è già tanto alla mia età. Tenterò di giocare brutti scherzi a qualche avversaria più navigata, vorrei superare le eliminatorie...».

La Mosole mi pare più riflessiva. È impiegata nell'azienda paterna, in famiglia sono tutti ciclisti, un fratello è dilettante, un altro fratello esordiente e lei è fresca vincitrice del campionato italiano su strada, categoria juniores. Bionda, uno sguardo dolce, Mara racconta che a dodici anni era già in bicicletta, già in corsa. «Paure? timori? non direi. Sorpresa per l'onore che mi viene concesso, sì, sì. In luglio ero al Vigorelli per i campionati italiani, e trovandomi sulla pista magica mi sembrava di toccare il cielo con un dito, adesso indosso la maglia azzurra e comunque vada sarà una meravigliosa avventura...».

Gino Sala

Ciclismo

Ruota d'Oro: prova del nove per Saronni e gli altri azzurri

Dal nostro inviato

S. FELICE DEL BENACO (e.b.) — Le due vittorie di tappa nel Giro di Norvegia fanno sperare che Giuseppe Saronni sia ancora un campione affidabile e recuperato. Nella Ruota d'Oro che inizia oggi (con una tappa di 160 chilometri da Padenghe sul Garda a Manerba) si attende la conferma di questa speranza. Tuttavia non è il solo Saronni a dover rendere conto della sua condizione atletica in vista del campionato mondiale del 2 settembre a Barcellona. I quattordici convocati da Alfredo Martini (due dei quali alla fine dei quattro giorni di corsa resteranno di riserva) hanno tutti degli obblighi in questa competizione, alla quale il ciclismo nazionale s'affida per dare dimensione di squadra ai prescelti per la trasferta azzurra che sono: Algeri (campione italiano), Amadori, Argentin, Baronchelli, Beccia, Ceruti, Chioccioli, Contini, Corti, Gavazzi, Leali, Masciarelli, Moser e Saronni. Alla corsa partecipano anche gli stranieri delle formazioni nazionali e la nazionale di Spagna. Le tappe della corsa sono quattro, quella di oggi (come detto) e poi intorno a Salò (partenza e arrivo) di km 160 domani, quindi Bovisio-Lumezzane (lunedì) di km 223 e infine martedì da Medolaga a Maone di km 185.

Nuoto

A Mosca staffetta «siluro» della RDT, due record del mondo

MOSCA — Nonostante il confronto sia in pratica soltanto tra atleti ed atlete dell'Unione Sovietica e della RDT, è proprio il nuoto a dare lustro ad «Amicizia '84», la manifestazione sportiva in corso a Mosca. Dopo i due «mondiali» di Zabolotonov e della Gerash (oltre ai due primati europei della Kurnikova e della 4x100 s.l. dei sovietici), ieri si sono registrati altri due record del mondo. E nella stessa gara: la 4x100 mista femminile. La staffetta tedesca formata da Ina Kleber, Sylvia Gerash, Ines Geissler e Birgit Meineke ha nuotato in 4'03"69 poco più di due secondi in meno di quanto fecero un anno fa agli Europei di Roma (ma in seconda frazione c'era Ute Geweniger) prendendosi il titolo e ritoccando il record (fu una gara fantastica: oltre all'exploit delle tedesche, vennero abbassati ben quattro primati nazionali). Inoltre nella prima frazione, a dorso, la specialista Ina Kleber (vent'anni, di Greiz, alta 1,80 per 60 kg di peso) ha abbassato il record mondiale dei 100 dorso — che era della connazionale Rica Reinish con 1'00"86: lo ottenne nella stessa piscina alle Olimpiadi dell'80. Da segnalare che gli USA si sono aggiudicati a Los Angeles la 4x100 mista con il tempo di 4'11"97 e Theresa Andrews ha vinto la medaglia d'oro dei 100 dorso in 1'02"55.

Totocalcio

Arezzo-Perugia	1
Bari-Udinese	2
Bologna-Spal	1
Cagliari-Juventus	x2
Campobasso-Verona	x2
Casertana-Napoli	2
Catania-Ascoli	2x
Genoa-Lazio	1x2
Lecce-Samp	1x2
Pescara-Fiorentina	2
Pisa-Inter	2
Roma-Padova	1
Torino-Cremonese	x1

Totip

PRIMA CORSA	1x2
	x21
SECONDA CORSA	11
	1x
TERZA CORSA	1x
	x1
QUARTA CORSA	1x
	x1
QUINTA CORSA	x2
	xx
SESTA CORSA	x12
	1xx

settegiorni Radio Televisione

John Beradino e Rachel Ames in «General Hospital»

Da centinaia di puntate a riassunti di poche ore. Canale 5 ha condensato «Sentieri» e «General Hospital» in versioni per spettatori distratti

Il Bignami della TV

Niente pennichella: è il motto che Canale 5 propone per la prossima settimana agli appassionati delle «soap operas», cioè di quel genere di sceneggiati che somiglia tanto alle telenovelas brasiliane, ma conserva l'indelebile marchio dell'americanità. Dal 27 agosto tutti i giorni (tranne il sabato e la domenica) alle 13,25 comincerà una serie speciale di *Sentieri*, *General Hospital* e *Una vita da vivere*, i tre serial consecutivi che da tempo immemorabile (stiamo esagerando, ma non poi tanto) occupano il primo pomeriggio berlusconiano. E dopo tanto infuriare di crisi matrimoniali del dopopranzo, di intrighi ospedalieri e di figli abbandonati, ecco finalmente un'opera buona (sempre di marca berlusconiana): i generosi programmatori della maggiore antenna privata hanno pensato bene di aiutare il pubblico a districarsi tra amori finiti e ricominciati, ex mogli ed ex amanti con alcune puntate ricostruite attraverso un severo montaggio fatto in casa di tutta la immensa mole di materiale programmato finora.

Siamo finalmente arrivati ai gloriosi, indispensabili «bigini» televisivi. E chi più contento di noi che quotidianamente dobbiamo professionalmente riempirci gli occhi di tante storie intricate? Francamente se dovessimo proprio tentare un riassunto anche molto sommario della vicenda di *Sentieri*, ci troveremmo in grosse difficoltà, perché, da subito, i personaggi e le storie «vanno tutte insieme» in un unico megapolpettone etereo. Sempre la stessa famiglia e sempre la stessa corsia ospedaliera.

Pensate che *Sentieri*, la più classica di queste soap-operas, insomma di queste saponette televisive, ha cominciato a vivere addirittura nel 1937 via radio (americana, naturalmente). L'autrice Irna Phillips aveva dato alle vicende della famiglia Bauer una impronta molto perbene, quale si addiceva ai tempi. Poi i nostri eroi, dal 1952 trasvolarono sui piccoli schermi con armi e bagagli costituiti dai loro sentimenti grandi e meschini. Da allora non tutto è rimasto uguale: sono cambiati gli autori (anzi le autrici, rimanendo in prevalenza donne, come del resto il genere sembra richiedere), e coi tempi, che si sono fatti via via più «duri», tra i membri effettivi e acquisiti della capostipite famiglia Bauer si è insinuata la perfidia propria dei giorni nostri, è arrivata anche la droga, e perfino il sesso ha fatto capolino in quel di Springfield, città californiana dove vivono splendori e miserie dei personaggi di *Sentieri*.

Ora non aspettatevi che la nuova serie-digesto che va in onda questa settimana riprenda la vicenda da cinquant'anni fa: il collage di puntate è stato operato solo su quelle andate in onda in Italia, che durano la bellezza di quattro anni e hanno raggiunto nel maggio '84 la punta di 4.023.000 spettatori (cifra fornita da Canale 5). E ci fermiamo a *Sentieri*, senza annoiarvi, anche per ragioni di spazio, con dati e storia degli altri due serial, i cui personaggi, del resto, si somigliano tanto che è impossibile distinguerli. Anzi si potrebbe tentare un gioco: gli spettatori più fantasiosi, riciclando e riciclando nomi e vicende potrebbero costruire altri tre serial, inviare i soggetti a Berlusconi e vedere se li compra. Tanto lui compra tutto.

Maria Novella Oppo

Domenica 26

Raiuno

11.00 MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA
12.15 LINEA VERDE
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 PIACE A TROPPI Film con Brigitte Bardot
15.25 VUOTO DI MEMORIA - Di Pier Nico Solinas, con Carole André (2ª puntata)
16.15 RICCIONE: ATLETICA LEGGERA - Meeting internazionale
18.30 TV1 ESTATE - Sabato e domenica insieme CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LE FATICHE DI ERCOLE - Film di Pietro Francisci, con Sylva Koscina
21.10 HIT PARADE - I successi della settimana
22.45 TELEGIORNALE
22.55 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA NOTIZIE DELLA DOMENICA SPORTIVA

Raidue

11.00 MUSICHE DEL NOSTRO SECOLO
11.30 IL LUPO DOMESTICO
11.40 COME PERSI LA GUERRA - Film con Macario, Carlo Campanini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.20 BASIL E SYBIL - Telefilm
14.45 TG2 - DIRETTA SPORT AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO D'OLANDA F 1
17.15 GENTE DELL'ARIA - Film con Gino Cervi
18.50 LADY MADAMA - Telefilm PREVISIONI DEL TEMPO
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 CRIMINAL COMPUTER
21.25 ...E POI VENNE LA FESTA
22.05 TG2 - STASERA
22.15 AVVENTURE AFRICANE DI UN BERSAGLIERE CICLISTA - (2ª puntata)
23.05 PARTECIPERANNO NOTI ATTORI DELLA RAI-TV
00.10 TG2 - STANOTTE

Brigitte Bardot: «Piace a troppi» (Raiuno, 13.45)

Raitre

15.45-19 TG3 - DIRETTA SPORTIVA ESANATOGLIA: MOTOCROSS - Campionato del mondo 500 cc
19.00 TG3
19.25 IL JAZZ: MUSICA BIANCA E NERA
20.15 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Rimini
20.30 DA CANNES 37ª FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM
21.35 TG3
22.00 DOMENICA GOL
22.30 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.40 CONCERTONE - The Who
23.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Industry

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; «Mary Tyler Moore», telefilm; «Enos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football; 13 Superclassifica Show; 14 «Kojak», telefilm; 15 Film «Le piogge di Ranchipur»; 17 Film «Il ladro di Damasco»; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «La vita, gli amori e le avventure del barone Von Der Trenk», sceneggiato; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Film «La grande notte di Casanova», con Jean Fontaine.

Retequattro

8.15 «Banana Split», cartoni; 8.45 «Goldie Gold», cartoni; 9 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 «Blue Noah», cartoni; 10.10 «Superamici», cartoni; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Francesco Bertolazzi investigatore», telefilm con Ugo Tognazzi; 14.45 «I giorni del Padrino», sceneggiato; 16.30 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm; 17.30 «Giatrus», cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «Charlie's Angels», telefilm; 21.30 Film «Il visone sulla pelle», con Doris Day e Cary Grant; 23.15 Film «Il maestro di nuoto»; 0.50 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm.

Italia 1

8.30 «Il magnifico dottor Dolittle», cartoni; «L'uccellino azzurro», cartoni; 10 Film «Johnny Guitar», con Joan Crawford; 12.10 «Angeli volanti», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.15 Film «Il milionario»; 17.45 «L'uomo di Singapore», telefilm; 18.45 «Kung Fu», telefilm; 19.40 Il circo di Sbirulino; 20.25 Autostop, gioco spettacolo; 22.30 Film «La coda dello scorpione», con Anita Strindberg; 0.15 Film «La stanza della morte».

Telemontecarlo

14.15 Il mondo di domani; 15.45 Automobilismo: Gran Premio d'Olanda di Formula Uno; 16.45 Film «Il ventaglio»; 18 Sotto le stelle '84, con Eleonora Giorgi; 19.10 Telemenù - Oroscopo - Notizie Flash - Bollettino meteorologico; 19.55 «Gordian», cartoni; 20.25 «Signorine grandi firme», commedia musicale con Carmen Russo, Maria Teresa Ruta; 21.20 «Eddie Shoestring», telefilm; 22.15 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato.

Euro Tv

14 «Bonanza», telefilm; 19 «Yattaman», cartoni; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «La sconosciuta», sceneggiato; 21.20 Film «Beau Geste», con Gary Cooper e Susan Hayward.

Rete A

12 Il richiamo della foresta; 13.30 «Angie Girl», cartoni; 14.30 Film «Il dovere di uccidere»; 16 «F.B.I.», telefilm; 17 Film «Il bambino perduto», con Bing Crosby, Christian Fourcade; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 Film «Il pugnale misterioso»; 22.15 Ciao Eva; 23.30 Superproposte.

Cary Grant: «Il visone sulla pelle» (Retequattro, 21.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10.13, 13, 19, 23.05. Onda Verde: 6.57, 7.57, 10.10, 11.30, 12.57, 17.58, 18.57, 21.10, 23.57; Notiziario del GR1; 6 Il guastafeste; 7.32 Culto Evangelico; 8.30 GR1 copertina; 8.40 Le canzoni dei ricordi; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.16 Meno ottanta; 11.50 Arena napolitana; 12.20 Domenica in...; 13.15 Forse sarà la musica del mare; 14.30 Carta bianca estate; 18 Le indimenticabili e le altre con Paola Pitagora; 19.20 Ascolta si fa sera; 19.25 Dietro le quinte con i grandi del nostro tempo; 20.10 Cronaca di un delitto: «La rabbia che uccide»; 20.35 Stagione lirica d'estate di Radiouno; 22.40 Intervallo musicale; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 L'albatros; 6.05 I titoli del GR2; 8 Sintesi dei programmi; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 «Vita di Papa Giovanni»; 9.35 Vacanze premio; 11 Storie e canzoni di tutti i giorni; 12 Mille e una canzone; 12.45 Hit parade 2; 14 Onda Verde; 14.08 Domenica con noi estate; 20 Un tocco di classico; 21 La sera del dì di festa; 22.40 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.40, 20.45; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; 12 Viaggio di ritorno; 12.30 Speciale classico; 14 Antologia di Radiotre; 17 «Semiramide», di Gioacchino Rossini; 20.25 Un certo barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo; 22.05 Un racconto: Il treno 081; 22.40 R. Nicolosi; 23-23.58 Il jazz.

Lunedì 27

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 INDOVINA CHI VIENE A MERENDA? - Film di Marcello Ciorciolini, con: Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
15.15 TARZAN SUL SENTIERO DI GUERRA
16.15 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE
16.40 L'AMICO GIPSY - Telefilm
17.00 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - Telefilm
17.50 AVVENTURE, DISAVVENTURE E AMORI DI NERO, CANE DI LEVA - Cartoni animati
18.05 AL PARADISE - Di Antonello Falqui
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ERCOLE E LA REGINA DI LIDIA - Film di Pietro Francisci, con: Sylva Koscina, Sergio Fantoni
22.00 TELEGIORNALE
22.10 SPECIALE TG1
23.00 GRANDI MOSTRE
23.35 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA
14.15 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
17.05 MONTE MIRACOLO - Film
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 I RACCONTI DI HOFFMANN - Opera in tre atti
22.05 TG2 - STASERA
22.10 I RACCONTI DI HOFFMANN - (2ª parte)
23.05 SORGENTE DI VITA
23.30 LUMEZZANE: CICLISMO - Ruota d'oro. 3ª Tappa: Bovezzo-Lumezzane
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

17.15 IESOLO: CALCIO FEMMINILE - Finale Mundialito
19.00 TG3
19.25 L'ALTRO SUONO - Appunti sul blues
20.00 DSE: PARLIAMO DELLA XVIII DINASTIA
20.30 BIENNALE CINEMA '84
21.15 TG3
21.40 DSE - AMERICA DOVE
22.10 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.20 TUTTOGOVI - La vita dal 1941 al 1960
00.40 SPECIALE ORECCHIOCHIO - Con Marivana

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «In casa Lawrence», telefilm; 10.30 Film «Quando tramonta il sole», con Carlo Giuffrè; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Film «Il diavolo alle quattro», con Frank Sinatra e Spencer Tracy; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Sport: Golf; 0.25 Film «Le rane del mare».

Retequattro

8.30 «Banana Split», cartoni; 8.45 «Goldie Gold», cartoni; 9.30 «Blue Noah», cartoni; 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia» telenovela; 15 Film «Trilogia del terrore»; 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Giatrus», cartoni; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 Film «L'orca assassina»; 22.10 Rosa shocking; 23.10 Film «Caccia sadica»; 1.10 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm.

Placido Domingo: «I racconti di Hoffmann» (Raidue, 20.30)

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «L'incredibile avventura di Mr. Holland»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Marlowe indaga», con Robert Mitchum; 22.20 «New York, New York», telefilm; 23.20 Film «Hi, Momi», con Robert De Niro; 1 «Ironside», telefilm.

Montecarlo

18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Il vendicatore di Corbeilleres», sceneggiato; 19.30 Telemenù - Oroscopo - Notizie flash; 19.55 «Gordian», cartoni; 20.25 Film «Dalla Terra alla Luna»; 22 Campionato Mondiale di Ciclismo: Prove su pista - Notizie flash e Bollettino Meteorologico.

Euro TV

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Yattaman», cartoni; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telfilm; 20.20 Film «Buttati Bernardo», di Francis Ford Coppola; 22.20 «Spy Force», telefilm; 23.30 Tuttocinema.

Rete A

12 Film «Gioco d'angoscia» con Ben Gazzara; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «La ballata di Andy Crocker»; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 «Angie Girl», cartoni; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «La mia donna è un angelo»; 23.30 Superproposte.

Frank Sinatra (a sinistra) in «Il diavolo alle 4» (Canale 5, 20.25)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.40 Onda Verde; 9 «Per voi donne»; 11 «Profumo» di Capuana; 11.20-13.15 Master; 11.30 Piccola Italia, varietà; 13.56 Onda Verde; 15 Radiouno per tutti; 16 Il paginone-estate; 17.30 Radiouno Ellington; 18 Onda Verde; 18.05 Musica sera; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Onda Verde; 19.22 Audiobox; 20 Questo libro è da bruciare?; 20.30 Fra storia e leggenda; 21 Bamboo music; 21.30 Un racconto per tutti; 22 Questa sera Che Noux; 22.45 Autoradio flash; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.30; 6.02 I giorni; 6.05 I titoli del GR2. 7.20 Parole di vita; 8 Sintesi dei programmi; 8.45 «Ritratto di giovane donna»; 9.10 Vacanza premio; 10.30 «Ma che vuoi? La luna»; 12.10 Trasmissioni regionali; 15 «Mamma mia che carattere»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Estate attenti; 19-22 Arcobaleno; 19.50 «Don Carlos infante di Spagna», tragedia; 22.50-23.28 Estate jazz 84.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55-8.30-10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.45 GR3; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: parliamo di scienza; 17.30-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musiche nuove della Germania federale; 21.45 Pagine da «Il noviziato di Meister»; 22 Musiche di F. Bruck; 23 Il jazz; 23.40-23.58 Il racconto.

Martedì 28

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 CICCIO PERDONA IO NO - Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
15.20 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
16.20 TARZAN E LO STREGONE
17.00 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - Telefilm
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone
18.10 AL PARADISE - Di Antonello Falqui e Michele Guardi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ALPENSAGA - Di Dieter Berner
21.50 DIMENSIONE OCEANO
22.40 TELEGIORNALE
22.50 NAPOLI PRIMA E DOPO
23.55 TG1 NOTTE

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.20 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
15.15 MADONE: CICLISMO. RUOTA D'ORO - 4ª tappa: Medolago-Madone
17.30 RUBACUORI - Film
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 MARIA STUARDA, REGINA DI SCOZIA - Film di Charles Jarrott, con Glenda Jackson, Timothy Dalton
22.35 TG2 - STASERA
22.44 SERENO VARIABILE

Clark Gable: «La tragedia del Bounty» (Canale 5, 0.25)

23.35 TG2 - STANOTTE

Raitre

19.00 TG3
19.20 TV3 LAZIO - Frontiera quotidiana (2ª puntata)
20.00 IL CONTINENTE GUIDA
20.30 BIENNALE CINEMA '84
21.25 TG3
21.40 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.00 OTELLO - Film di Orson Welles
23.25 CAVALLI SELVAGGI - Dal romanzo di Michel Deon
01.00 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con David Grant

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.30 Film «Arrivederci Roma», con Renato Rascel; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital» telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «West Gate», sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamin», telefilm; 23.25 Sport: Boxe; 0.25 Film «La tragedia del Bounty», con Clark Gable.

Retequattro

8.45 «Goldie Gold», cartoni; 9 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 «Blue Noah», cartoni; 10.10 «Magia», telenovela 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «È troppo facile»; 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Giatrus», cartoni; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm; 21.30 Film «Inferno in Florida»; 23.30 «Quincy», telefilm; 0.30 Film «Un giorno in pretura», con Alberto Sordi.

Italia 1

10 Film «Parata di splendore»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «L'uomo di Singapore», telefilm; 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 Film «Assedio»; 1.15 «Ironside», telefilm.

Montecarlo

18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Il vendicatore di Corbeilleres», sceneggiato; 19.30 Telemenù - Oroscopo - Bollettino Meteorologico; 19.55 Gordian; 20.25 Film «L'isola sconosciuta»; 21.45 Campionato Mondiale di Ciclismo: Prove su pista - Notizie Flash - Bollettino Meteorologico.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Yattaman», cartoni; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telfilm; 20.20 Film «Buttati Bernardo», di Francis Ford Coppola; 22.20 «Spy Force», telefilm; 23.30 Tuttocinema.

Rete A

12 Film «Minuzzolo»; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Il grande peccato», con Yves Montand; 18 «F.B.I.», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 «Angie Girl», cartoni; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Roma come Chicago», con John Cassavetes e Gabriele Ferzetti; 23.30 Superproposte.

Trevor Howard e Glenda Jackson: «Maria Stuarda» (Raidue, 20.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.05 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde; 9 Radio anch'io; 10.30 Da Venezia: cinema; 11 «Profumo» di capuana; 11.20-13.25 Master; 11.30 Piccola Italia; 13.56 Onda verde Europa; 15 Radiouno per tutti; 16 Il paginone estate; 17.30 Ellington '84; 18 Onda verde; 18.05 Sessanta anni di radio italiana: 1924-1984; 18.25 La bellaverità; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Onda verde; 19.25 Audiobox; 20 Su il sipario; 20.42 Il leggio; 21 gruppo italiano; 21.28 Son gentile, son cortese...; 22 Questa sera allo Chez-Nous; 22.45 Autoradio flash; 22.45 Intervallo musciale; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 6.05 I titoli del GR2; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia come e perché; 8.05 Sintesi dei programmi; 8.45 Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 Donne alla sbarra; 15.30 GR2 Economia; 15.37 «Estate attenti»; 19-22.25 Arcobaleno; 19.50 L'aria che tira; 21.10 Concerto a quattro mani; 22.40-23.28 «Estate Jazz '84».

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55-8.30-10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: Antiche genti italiche; 17.30-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 22.55 Lettura d'autore; 23.05 Il jazz.

Mercoledì 29

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 GIOVANI MARITI - Film con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi
15.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
16.15 TARZAN E LO STREGONE
17.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
18.10 AL PARADISE - Di Antonello Falqui
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLOI - Telefilm
21.20 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo
22.35 TELEGIORNALE
22.45 MERCOLEDÌ SPORT - Cassano allo Ionio Pugilato
TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.15 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
17.05 CONDOTTIERI - Film
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 JERRY LEWIS SHOW
21.30 IL BUON SOLDATO - Film di Franco Brusati, con Mariangela Melato (1° tempo)
22.20 TG2 - STASERA
22.25 IL BUON SOLDATO - Film 2° tempo
23.10 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre

19.00 TG3
19.25 OLTRE LA POESIA
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30 BIENNALE CINEMA '84
21.15 SIMÓN DEL DESERTO - Film
22.00 TG3
22.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.35 DELTA SERIE - Uomini e dei
23.05 SPECIALE ESTATE «GIARDINI NAXOS» - Presenta Daniele Piombi
23 35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Roger Daltrey

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm, 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 30 Film «Tarantella napoletana; 12 «I Jeffersons», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato, 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm, 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Film «Il ladro di Parigi» con Jean-Paul Belmondo; 22.25 «Kojak», telefilm, 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Lo sparviero del mare».

Retequattro

8.30 Cartoni; 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni, 12 40 «Star Blazers», cartoni, 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela, 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «Amicizie: segreti e menzogne», 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Giatrus», cartoni; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 Film «Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra» con John Wayne; 23.30 «Quincy», telefilm; 0.30 Sport: Campionato di Baseball; 1 Film «Sfida a White Buffalo».

John Wayne: «Ispettore Brannigan» (Retequattro, 21.30)

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «L'amore è bello»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Il comune senso del pudore», con Alberto Sordi e Cochi Ponzoni; 22.50 Film «Banditi a Milano», con Gian Maria Volontè; 0.30 Film «L'assassino del senatore Long».

Telemontecarlo

18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Il vendicatore di Corbeilleres», sceneggiato; 19.30 Telemenù - Oroscopo - Notizie flash - Bollettino Meteorologico; 19.55 «Gordian», cartoni, 20.25 Campionato Mondiale di Ciclismo. Prove su pista; 23 Bollettino Meteorologico.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Yattaman», cartoni; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni, 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «La canzone di Brian»; 23.30 Tuttocinema.

Rete A

12 Film «Il corsaro»; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «I pirati della Croce del Sud»; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 «Angie Girl», cartoni, 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Credimi»; 23.30 Superproposte.

Mariangela Melato: «Il buon soldato» (Raidue, 21.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10 12, 13, 19, 23. Onda verde 6 57, 7 57, 9 57, 11.57, 12 57, 14 57, 16 57, 18 57, 20 57, 22 57. 6 Onda Verde - La combinazione musicale, 6 15 Autoradio flash; 7 30 GR1, 7 40 Onda Verde; 8 Per voi donne 11 «Profumo», 11 20-13 15 Master, 15 Radiouno per tutti, 16 Il Pagnone-estate, 17 30 Radiouno Ellington; 17 55 Onda Verde, 18 Obiettivo Europa, 18 20 Musica sera, 19 15 Ascolta si fa sera, 19 20 Onda Verde, 19 22 Audiobox; 20 Operazione radio, 21 07 Chi dorme non piglia pesci, 21.30 La Fonit Cetra presenta , 22 Questa sera allo Chez-Nous, 22 46 Autoradio flash, 23 05-23 28 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 10, 11 30, 12 30, 13 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30 6 I giorni, 6 05 I titoli del GR2, 7 20 Parole di vita 8 DSE Infanzia come e perché, 8 05 Sintesi dei programmi, 8 45 Ritratto di giovane donna, 9 10 Vacanza premio, 10 30 12 45 «Ma che vuoi? La luna?», 12 10 14 Programmi regionali, 15 Le seduzioni di Narciso, 15 30 GR2 Economia, 15 37 Estate attenti, 19 21 50 Arcobaleno, 19 50 L'opera che mi piace «La Bohème»; 22 40 23 28 Jazz.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 18 45, 20 45 6 55, 8 30 Il concerto del mattino, 7 30 Prima pagina, 10 10 15 15 Cultura, temi e problemi, 11.50 Pomeriggio musicale, 15 30 Un certo discorso estate 17-19 Spaziotre 21 Rassegna delle riviste, 21 10 Concerto dei premiati al 2° concorso di violino 23 Il jazz, 23 20 23 40 Il racconto

Giovedì 30

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'IMPUTATO DEVE MORIRE - Film con Glenn Ford
15.20 ROMA IN SACCOCCIA - Con Olimpia Di Nardo
16.15 TARZAN IL MAGNIFICO
17.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone
18.15 AL PARADISE - Di Antonello Falqui
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 COLOSSEUM - Un programma quasi per gioco
21.30 I RAGAZZI DI BROADWAY - Film di Busby Berkeley
22.30 TELEGIORNALE
22.35 I RAGAZZI DI BROADWAY - (2° tempo)
23.30 TG1 - NOTTE

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.10 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
16.50 ZIO VANIA - Film
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LA VEDOVA ROSSA
22.00 TG2 - STASERA
22.10 CHE SI BEVE STASERA? - Con Pino Caruso
23.00 TODI: PALLACANESTRO
23.45 TG2 - STANOTTE

Judy Garland: «I ragazzi di Broadway» (Raiuno, 21.30)

Raitre

18.00 ROVERETO: ATLETICA LEGGERA - Meeting Internazionale
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30 BIENNALE CINEMA '84
21.15 TG3
21.40 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
21.50 FILMING OTHELLO - Film di Orson Welles con Orson Welles
23.15 SPECIALE ESTATE «GIARDINI NAXOS»
23.45 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Gianna Nannini

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.30 Film «Presentimento»; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Festivalbar-Deejay Star; 23 «I Jefferson», telefilm; 23.30 Sport: Basket. Campionato NBA.

Retequattro

8.30 Cartoni; 9.30 «Blue Noah», cartoni; 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «Assassinio per cause naturali»; 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Giatrus», cartoni; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «Charlie's Angels», telefilm; 21.30 «I giorni del Padrino», sceneggiato; 22.45 «Quincy», telefilm; 23.40 Film «La signora senza camelie».

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «L'anima e la carne»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «La spina dorsale del diavolo»; 22.20 Bandiera gialla, musicale; 23.20 Film «Camping», con Nino Manfredi; 1.10 «Ironside», telefilm.

Montecarlo

18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Il cavalier Tempesta», sceneggiato; 19.30 Telemenù - Oroscopo - Notizie flash - Bollettino Meteorologico; 19.55 «Gordian», cartoni animati; 20.25 «Lady Magic», varietà con Ornella Vanoni; 21.15 «Quegli animali degli italiani»; 22 Campionato Mondiale di Ciclismo. Prove su pista - Notizie Flash e Bollettino Meteorologico.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Yattaman», cartoni; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «Un insolito sceriffo»; 23.30 Tuttocinema.

Rete A

12 Film «Molly»; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 «America, America, dove vai?»; 18 «F.B.I.», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 «Angie Girl», cartoni; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Gli ultimi sei minuti», con Suzy Kendall; 23.30 «Superproposte».

Orson Welles: «Filming Othello» (Raitre, 21.50)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde 6 57, 7 57, 11 57, 12 57, 14 57, 16 57, 18 57, 20 57, 22 57, 6 La combinazione musicale, 6 15 Autoradio flash, 7 30 Quotidiano del GR1; 7 40 Onda verde mare, 11 «Profumo», di L. Capuana; 11 20-13.15 Master; 11 30 Piccola Italia, 13 58 Onda verde Europa, 15 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone estate, 17.30 Radiouno Ellington '84, 18 Onda verde automobilisti, 18 05 Sessanta anni di radio italiana: 1924-1984; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Onda verde mare; 19 22 Audiobox; 20 «Fuochi d'artificio» di Chiarelli; 21.25 Il box della musica; 22 Questa sera allo .. Chez Nous; 22.45 Autoradio flash; 23.05-23.28 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 7.30, 8.30, 9 30, 10, 11,30, 12 30, 13 30, 15 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 02 I giorni, 7 20 Parole di vita, 8 DSE Infanzia come e perché, 8 05 Sintesi dei programmi, 8 45 Ritratto di giovane donna, 9 10 Vacanza premio, 10 30-12 45 «Ma che vuoi? La luna?», 12 10-14 Trasmissioni regionali; 15 C'ero anch'io; 15.37 Estate attenti, 19-22.10 Arcobaleno; 19 50 DSE: Fiabe e folclore, 20.10 Helzapoppin; 21 Canta uomo, canta, 22.40-23.28 Estate Jazz '84.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 18 45, 20.45; 7.30-10.30 Il concerto; 10 La legge Merlin: 11 50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura; 15 30 Un certo discorso estate, 17 DSE: C'era una volta, 17.30-19 Spaziotre, 19.30 Festival di Salisburgo 84; 21 Rassegna delle riviste; 21.20 L'operetta in Europa; 23.40 Il jazz; 23 58 Ultime notizie.

Venerdì 31

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 GIORNI D'AMORE - Film con Marcello Mastroianni
15.25 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
16.20 TARZAN IL MAGNIFICO - Con Gordon Scott
17.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm, con Carole André
18.00 AL PARADISE - Con Jerry Lewis, Alice ed Ellen Kessler
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL PIANETA VIVENTE
21.30 TELEGIORNALE
21.40 ROMA: ATLETICA LEGGERA
23.35 TG1 - NOTTE

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.20 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
16.55 IL GABBIANO - Film
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm
METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LA VEDOVA ROSSA - Di Edouard Molinaro
22.00 TG2 - STASERA
22.10 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm
23.00 TODI: PALLACANESTRO
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre

19.00 TG3
19.25 ESERCIZI DI MEMORIA «RAFFAELE MATTIOLI»
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30 BIENNALE CINEMA '84
21.15 RECITAL DEL MEZZOSOPRANO MARILYN HORNE E DEL PIANISTA MARTIN KATZ
22.50 TG3
23.15 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
23.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Natalie

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm, 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.30 Film «Lacrime di sposa»; 12 «I Jeffersons», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm, 20.25 Super Help; 22.25 «I Jeffersons» telefilm; 23 Sport: football americano; 24 Film «Squali d'acciaio».

Retequattro

8.30 Cartoni; 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers» cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «Che fine ha fatto Joy Morgan»; 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Giatrus», cartoni; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm, 21.30 Film «Obiettivo Brass», con Sophia Loren; 23.30 «Quincy», telefilm, 0.30 Film «Oggi sposi: sentite condoglianze», con Jack Lemmon.

Julie Andrews: «SOB» (Italia 1, 20.25)

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Dolce novembre»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «S.O.B.»,con Julie Andrews; 23.20 Film «La leggenda dei sette vampiri d'oro»; 1.10 Film «Ritratto di signora con gioielli».

Montecarlo

18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Il cavalier Tempesta», sceneggiato; 19.20 Telemenù - Oroscopo - Notizie Flash e Bollettino meteorologico; 19.55 «Gordian», cartoni animati; 20.25 «Le strade di San Francisco», telefilm con Michael Douglas; 21.15 «Dancemania», varietà; 22.10 Campionato Mondiale di Ciclismo. Prove su pista - Notizie Flash - Bollettino Meteorologico.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Yattaman», cartoni; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.45 Film «Dedicato a una stella»; 23.30 Tuttocinema.

Rete A

12 Film «8 falsari, una ragazza e... un caso onesto»; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «La lotta del sesso 6 milioni di anni fa»; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 «Angie Girl», cartoni; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 «Ciao Eva»; 22.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Superproposte.

Marilyn Horne: «Recital» (Raitre, 21.15)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 13, 19, 23; Onda Verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.03, 22.57; GR1; 6 Onda verde, La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 9 Per voi donna; 11 «Profumo» di L. Capuana; 11.20-13.20 Master; 11.30 «Piccola Italia», varietà; 13.15 Onda verde week-end; 13 58 Onda verde; 14.30 DSE: Parliamo di montagne e di alpinismo; 15 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone estate; 17.30 Ellington '84; 17.55 Onda verde automobilisti, 18 Europa spettacolo; 18.30 Modo e maniera; 19.15 Ascolta si fa sera, 19.20 Onda verde mare; 19.22 Audiobox; 20 Il gioco dell'amore e del caso; 20.35 Vita da uomo; 21.06 Musica da Palazzo Labia 1984; 22.45 Autoradio flash; 23.05-23 28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 30, 7.30, 8 30, 9 30, 10, 11 30, 12.30, 13 30, 16.30, 17.30, 18.30, 19 30, 22 30, 6 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 Infanzia come e perché; 8 05 Sintesi dei programmi; 8 45 Ritratto di giovane donna, 9.10 Vacanza premio; 10 30-12.45 Ma che vuoi? La luna?; 12.10-14 Trasmissioni regionali, 15 Le interviste impossibili; 15.30 Media delle valute; 15.37 Estate attenti; 19 Arcobaleno; 19.50 Operetta della sera; 21 Le stelle del mattino; 22 30 GR2; 22.40-23.58 «Estate jazz '84».

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18 45, 20.45; 6.55-8 30-10.40 Il concerto, 7.30 Prima pagina; 10 Sognare l'Italia, 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15 30 Un certo discorso estate; 17-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 XX Festival nuova consonanza; 22.05 Libri novità, 22.20 Zucchanetti, concerto; 22 30 Spaziotre opinioni; 23 Il jazz; 23 40 Il racconto; 23 53 Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

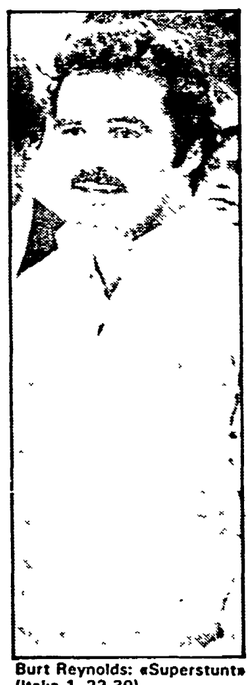
Sabato 1

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL RIBELLE DELL'ANATOLIA - Film
16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
17.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 TV1 ESTATE
19.30 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE '84 - Con Michele Placido
21.50 TELEGIORNALE
22.00 LE NOVE SINFONIE DI LUDWIG VAN BEETHOVEN
23.00 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE
23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA
13.45 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno
14.45 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
17.10 IL CAPITANO DI LUNGO... SORSO
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PER UN PUGNO DI DIAMANTI - Film con Peter Fonda
22.05 TG2 - STASERA
22.15 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.00 ANGHELOPULOS-«'O MEGALEXANDROS» - Sul set di «Alessandro il Grande»
23.55 TG2 - STANOTTE


Burt Reynolds: «Superstunt» (Italia 1, 22.30)

Raitre

19.00 TG3
19.25 IL POLLICE
19.55 GEO-ANTOLOGIA
20.30 BIENNALE CINEMA '84
21.15 TG3
21.40 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
21.50 LIGABUE - Con Flavio Bucci
22.55 ROSE VOM WORTHERSEE - Rosa d'oro '84
00.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Plastic Bertrand

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 Film «Il ponte di Waterloo», con Robert Taylor e Vivien Leigh; 12 «I Jeffersons», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.30 Festivalbar-Deejay Star; 15 «Arabesque», telefilm; 16 Sport: Tennis. U.S. Open '84; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Attenti a noi due 2, con Vianello e Mondaini; 22.25 Film «Roulette russa», con G. Segal e G. Jackson.

Retequattro

8.30 Cartoni; 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15.45 Sport: ABC Sport; 16.15 Sport: Campionato nazionale di baseball; 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Giatrus», cartoni; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 Film «La poliziotta della squadra del buoncostume»; 23.30 «Francesco Bertolazzi investigatore»; 0.30 Film «Lo smemorato di Collegno».

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Comunione con delitti; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 Bim bum bam; 14 Sport: vela e rugby; 16 Bim bum bam; 17.40 Musica à; 18.40 Bandiera gialla; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Supercar», telefilm; 21.25 «Magnum P.I.», telefilm; 22.30 Film «Superstunt I», con Burt Reynolds; 0.30 Dee Jay Television.

Telemontecarlo

18 «Copione, copione...», prosa con Sylvia Koscina e Cinzia De Carolis; 19.30 Telemenù - Oroscopo - Notizie Flash e Bollettino Meteorologico; 19.55 «Gordian», cartoni; 20.25 Film «Diario di una cameriera»; 22 Il buono e il cattivo, varietà con Cochi e Renato (5° puntata) - Notizie flash e Bollettino meteorologico.

Euro Tv

14 «Bonanza», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «La linea del fiume», con O. Orlando; 22.20 «Shogun», sceneggiato; 23.35 Rombo TV.

Rete A

12 Film «La ballata di Andy Crocker; 14 «Angie Girl», cartoni; 14.30 Film «Paul and Michelle»; 16 «F.B.I.», telefilm; 17 Film «Massacro ai grandi pozzi»; 19 «Cara cara», telefilm; 20.25 Film «La strana maledizione di Montezuma»; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Superproposte.

Telly Savalas: «Per un pugno di diamanti» (Raidue, 20.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6 57, 7 57, 8.57, 9 57, 10 57, 12.57, 14 57, 16 57, 18.57, 22.57 Notiziario del GR1 - Onda Verde - Radiouno per gli automobilisti - La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7 30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda Verde mare; 9 Onda Verde Week-end; 10.15 «La grande mela: voci e suoni di New York», gastronomia e ospitalità, 11 Ornella Vanoni incontri musicali del mio tipo; 11 44 La lanterna magica; 12.30 I personaggi della storia; 13 Estrazioni del Lotto; 13 20-14.30 Master; 14 «Il re lucertola», 15 Radiocomando; 16 30 Il doppiogioco; 17.30 Autoradio flash; 18 Obiettivo Europa; 18 30 Musicalmente; 19.15 Ascolta si fa sera; 19 20 Onda Verde Mare; 19 22 Il pastone; 20 05 Freezer; 20.35 Caro ego, 20 43 Lo spettatore assurdo; 21 «S» come salute; 21 30 Giallo sera; 22 Stasera a Civitanova Marche; 22 27 Teatrino; 23 05-23 58 La telefonata.

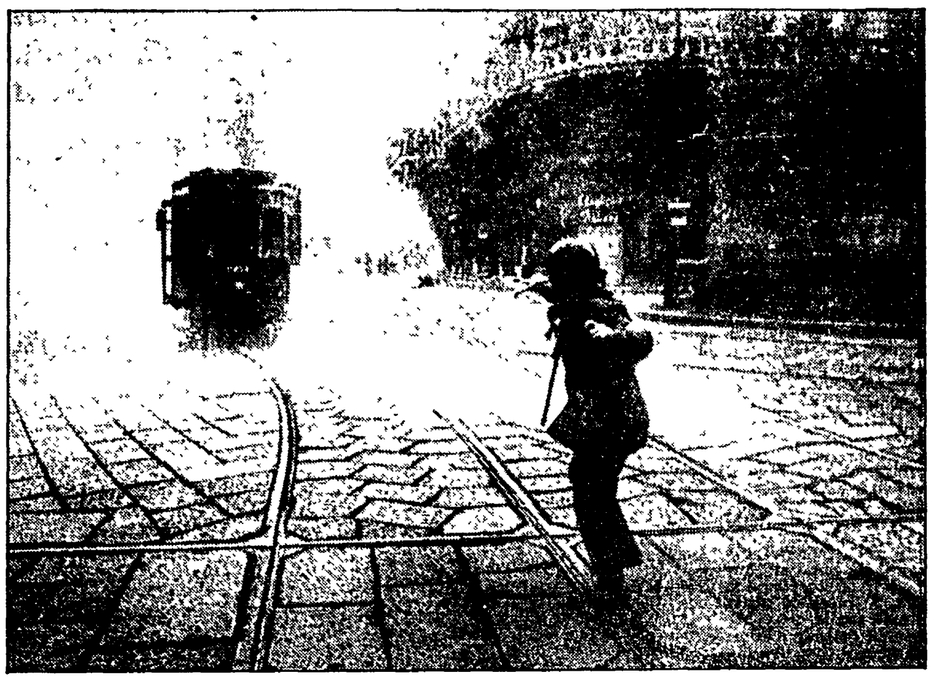
RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8 30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13 30, 16 30, 17.30, 18 30, 19 30, 22.30; 6 L'albatros; 6 05 I titoli del GR2; 8 07 DSE: Infanzia come e perché; 8.10 Sintesi dei programmi; 8.45 Mille e una canzone; 9 30 Dalla «A» alla «Z»; 11 Long playing hit; 12.10-14 Onda verde regione; 12.45 Hit Parade; 15 Sergei Prokofiev; 15.35 Hit parade; 16 32 Estrazioni del Lotto; 16 37 Superazzurri; 17 02 Mille e una canzone; 17.32 In diretta dalla laguna; 19 50 Viaggio verso la notte; 20 40 Arcobaleno; 21 Concerto sinfonico; 22.40-23.28 Sera jazz.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7 25, 9 45, 11.45, 13 45, 18 45, 20 45; 6 55, 8.30, 10 30 Il concerto, 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.50 Pomeriggio musicale, 15 20 Libri novità; 15 30 Folkconcerto; 16 30-19 Spaziotre - musiche e attualità culturali; 21.10 Musiche da Palazzo Labia; 22.40 Un racconto; 23 35 Jazz.

Cultura



Chi sparava ora parla di dialogo, su duemila terroristi rossi solo quattrocento si dichiarano «irriducibili». Tutto questo accade anche per la ricchezza morale e civile della società italiana

Dieci anni non solo di piombo

Continuiamo, con l'intervento di Luciano Violante, il dibattito su terrorismo, dissociazione e uscita dall'emergenza aperto da Gianfranco Pasquino e proseguito col contributo di Umberto Curi, Luigi Cancrini, Laura Balbo e Ernesto Balducci.

Tra i 2 mila imputati e condannati per terrorismo rosso gli irriducibili sarebbero circa 400, mentre tra i 400 imputati condannati per terrorismo nero sarebbero poco meno di 150 quelli che ancora pensano alla lotta armata.

Le cifre non vanno prese alla lettera sia per le difficoltà intrinseche a questo tipo di valutazioni, sia perché il processo è in corso e può estendersi ulteriormente e sia perché sono possibili inserimenti strumentali nelle aree della dissociazione ed irriducibilità create dalla difficoltà di comunicare con l'esterno e di assumere atteggiamenti autonomi rispetto a quelli dei propri compagni di cella e di braccio. Ma è certo che circa i due terzi dei presunti ed effettivi terroristi rossi e circa il 60 per cento dei presunti ed effettivi terroristi neri si propongono oggi di costruire un rapporto civile, non violento, con la società e con le istituzioni. Certamente non tutto è chiaro. Esistono ancora gravi equivoci di natura politica. Qualcuno dimentica che è detenuto perché ha ucciso e non per un accidente della storia. Altri, non tutti, si ergono immotivatamente a rappresentanti di un'intera generazione, dimenticando che quella generazione nella sua stragrande maggioranza ha respinto la lotta armata.

Ma nonostante questi limiti il fenomeno è positivo ed è del tutto originale. Non c'è stato nulla di simile negli altri paesi che hanno conosciuto il terrorismo, né esistono precedenti nella storia italiana. È perciò spiegabile la ricchezza di riflessioni cui esso ha dato luogo sul piano morale, in particolare ad opera della Chiesa cattolica, sul piano politico e giuridico. Non si è ancora avviata però una discussione sulle cause della dissociazione. Eppure se si vuole essere all'altezza dei problemi che pone questo fenomeno, non ci si può limitare a cogliere l'occasione per discutere del già discusso. Sarà sempre utile riflettere su tutte le cause dei terrorismi italiani ma forse oggi la novità sta da un'altra parte: non possiamo interrogarci sul senso di ciò che è passato senza affrontare consapevolmente il presente. Se oggi uomini detenuti hanno chiesto un colloquio con alcuni di coloro che ieri avrebbero ucciso e se nel corso di questi colloqui, con la rudezza, gli equivoci e le diffidenze che sono ineliminabili in una prima presa di contatto tra ex nemici, sono intercorsi ragionamenti di civile riflessione sul passato e per il presente, deve essere accaduto qualcosa dentro la nostra società e dentro noi stessi che ha prodotto questi mutamenti.

Questa dissociazione, così vasta, complessa e lacerante, si è svolta in modo autonomo, tutta all'interno del mondo della lotta armata, o è anche frutto di processi maturati nella società civile? Quali sono insomma le condizioni anche esterne a quel mondo che hanno reso possibile la dissociazione? Ponendosi questo interrogativo c'è il rischio che nel mondo politico qualcuno cerchi, anche forzando la realtà, soltanto conferme a ciò che ha detto o a ciò che ha fatto negli anni del terrorismo. Bisognerebbe evitarla questa trappola che immeschinerebbe tutto, logorando la stessa critica alla lotta armata e accreditando quelle spinte alla sponsorizzazione di questa o quella forza politica che pure in essa sono presenti.

Ciascuno di coloro che si sono effettivamente dissociati ha certamente propri motivi, che risalgono alla sua storia, alle ragioni che si è dato quando ha scelto la via delle armi, alla sua vita nei penitenziari, agli interlocutori che ha cercato e a quelli che ha trovato. Ma questo processo, come lo stesso terrorismo, non è riducibile ad una somma di atteggiamenti individuali. In tutti i fenomeni collettivi, oltre alle motivazioni dei singoli, esistono ragioni politiche complessive che costituiscono il minimo comune denominatore delle scelte di ciascuno. Per la dissociazione una componente di questa ragion politica è il fallimento del progetto del terrorismo. Secondo il terrorismo rosso lo scontro avrebbe dovuto vedere come protagonisti agili vendicatori di ingiustizie e come vittime imbolsiti apparati burocratici: la classe operaia si sarebbe schierata ad un certo punto con i primi contro i secondi e contro tutti coloro che li sostenevano. Secondo i terroristi neri l'attacco avrebbe annientato le resistenze popolari e rafforzato decisamente quei momenti di autoritarismo che erano e sono ancora presenti negli apparati pubblici e nella società. Ma la classe operia e la gente comune si sono schierato attivamente contro la violenza politica da qualunque parte provenisse; negli apparati pubblici sono emerse capacità e dignità morali e professionali di prim'ordine. Alla barbarie della lotta armata si è risposto mantenendo fermi i principi essenziali della legalità, anche processando e condannando chi aveva osato violenza nei confronti di terroristi arrestati. Non è stata una guerra civile; non siamo stati uguali ai nostri aggressori.

Si è discusso a lungo sul 1984, alla luce della coincidenza orwelliana; potremmo discuterne ora come anno terminale del decennio forse più complesso della Repubblica. L'esplodere di scandali, di trame eversive, di grandi meccanismi corruttivi porta spesso ad identificare di volta in volta la società, il sistema politico, questa o quella istituzione dello Stato con lo scandalo, la trama o la corruzione; ma se abbiamo resistito a tutto quanto di marcio e di micidiale si è verificato, se l'abbiamo scoperto, se ci sono forze (politiche e non) che contro quel marcio continuano a battersi, e con qualche efficacia, vuol dire che l'Italia non è riducibile a trame, terrorismi e violenze. Se nello stesso decennio chi ha prima proclamato l'omicidio degli avversari propone poi il dialogo; se chi nelle carceri ha ieri organizzato sanguinose rivolte e oggi chiede persino la riforma dell'ordinamento degli agenti di custodia, questo decennio non è stato solo di piombo. Se oggi stiamo faticosamente rimuovendo regole dure, necessitate da straordinarie contingenze, ma non intrinseche ad una concezione democratica dei rapporti tra Stato e cittadino, vuole dire che esiste anche una lealtà del sistema politico nei confronti della società civile. Se la riaccettazione delle regole della società civile implica un riconoscimento della qualità di quelle regole, non perché le migliori in assoluto ma perché suscettibili di consentire un dialogo non violento, non armato, vuol dire che in esse esistono aspetti non secondari di moralità e di civiltà.

In questo modo di essere della società italiana, nelle risorse che in questo decennio ha trovato dentro di sé, nelle potenzialità morali e civili che ha rivelato, ci sono forse le vere ragioni della dissociazione. Perciò il futuro di questa dissociazione e di quella, egualmente significativa, dei detenuti per reati comuni che cercano un dialogo costruttivo con la società libera (è il caso dell'esperimento dei comuni di Rebibbia) dipende anche dal modo in cui la società libera saprà affrontare questo problema, con equilibrio, senza pietismi ma anche senza preclusioni aprioristiche.

Luciano Violante

Su sei milioni di abitanti nell'Italia imperiale due milioni erano senza libertà: la legge li considerava dei semplici «oggetti che hanno voce» ma al contrario fu proprio il diffondersi dello schiavismo a dare a Roma la sua massima forza economica

L'impero degli schiavi

Debellata con la violenza la rivolta di Spartaco, seimila schiavi furono crocifissi lungo la strada che da Capua portava a Roma. Claudio impiegò trentamila schiavi per il prosciugamento del Fucino. Negli *Annali*, Tacito narra che l'assassinio di un padrone da parte di uno schiavo fu vendicato con l'uccisione di quattrocento suoi colleghi.

Sono le memorie, emergenti occasionalmente, di un crudele sistema di totale sfruttamento sul quale si fondò la potenza imperiale di Roma antica, quando su una popolazione di circa sei milioni di abitanti in tutta l'Italia, due milioni e forse più erano schiavi, trattati dai giuristi come «oggetti che hanno voce» (*instrumentum vocale*), simili agli animali, che sono «oggetti semivocali». Nei contratti vengono designati, ancora nel III sec. d.C., come «corpi» maschili e femminili, non persone.

Questo pesante problema della riduzione dell'uomo ad animale produttivo, già al centro dell'attenzione di Marx e di Weber, viene ora ripreso in un libro di Keith Hopkins (*Conquistatori e schiavi. Sociologia dell'impero romano*, Torino, Boringhieri, 1984, 306 pagg., L. 40.000). Hopkins, che proviene dalla School of Economics di Londra e ha, poi, insegnato in America e nell'università di Hong Kong, è sostanzialmente un sociologo delle grandi culture e della formazione delle società classiste e schiaviste, certamente più vicino alle ipotesi weberiane, quali sono state rinnovate da Moses Finley, di quanto non lo sia a quelle di Marx-Engels.

Ritrova Hopkins in questo dramma della schiavitù antica un certo meccanismo ciclico che origina la trasformazione di un'originaria economia di sussistenza, quella, per intenderci, del buon contadino, parco e felice, sognato da Virgilio in un'economia di mercato, di accumulo e di profitto. La realizzazione di forti risparmi che provenivano dall'impiego degli schiavi nei terreni è immediatamente evidente da un solo dato esemplare ricavato da Columella: una tenuta arabile di 200 iugeri (circa 50 ettari) doveva alimentare venti famiglie di coloni liberi, e cioè circa ottanta persone, oppure poteva essere condotta da soli otto schiavi, con un enorme incremento del profitto padronale.

Su questa base economica si instaura, rivoluzionando le strutture della società repubblicana, il meccanismo di schiavizzazione. Tutto esplode all'interno di un'ideologia militarista e violenta, che porta la Roma delle antiche mura, poi dei popoli italici assoggettati, ad un espansionismo ed a un colonialismo spietati. Le esigenze dell'élite militare determinarono lo spopolamento e l'abbandono delle terre, se circa il 10-13% dei cittadini maschi era costretto ad un servizio militare della durata fra i dodici e sedici anni. I contadini si indebitavano ed erano assaliti da una miseria crescente, mentre i militari e i signori, carichi di bottino e di preda, potevano lentamente trasformare le piccole proprietà in latifondi che, nel giudizio di Plinio, erano divenuti la «rovina d'Italia».

Il frutto concreto dell'ethos militare, della guerra, della conquista fu l'importazione in Italia di milioni di schavi, che sostituirono i contadini, incrementando, fra l'altro, il fenomeno della loro urbanizzazione ed emigrazione nelle colonie. L'affrancamento, che, nella analisi di Hopkins, fu avvenimento non secondario all'interno del sistema schiavistico, nasce soltanto in parte da sentimenti di pietà e di umanità: all'origine l'emancipazione del servo era la maggiore fonte di profitto per il padrone, il quale con il prezzo del riscatto, costituito dal peculio cumulato dallo schiavo, poteva acquistare uomini e donne più giovani e validi, mentre continuava nella realtà la dipendenza dell'affrancato, tenuto a prestazioni e ad opere a favore dell'ex padrone.

Solo marginalmente gli uomini-oggetto evadono dalla loro condizione brutale, quando, importati dalle colonie greche o dall'Oriente, ascendono a funzioni culturali, divenendo medici, insegnanti, scribi, fattori, sorveglianti, comandanti di navi a servizio dell'imperatore. Per il resto costituiscono una massa della quale il potere centrale si accorge soltanto nei moti di ribellione e rivoluzione del 135, del 104 e del 73 a.C.

In Oriente, con la formazione dell'impero a Bisanzio, queste vicende hanno uno sviluppo diverso, perché si viene a costituire, con l'impiego degli schiavi eunuchi di corte e utilizzati anche presso le grandi famiglie, una classe particolare di funzionari, talvolta potenti, ma sempre totalmente reificati. Il rango occupato a corte era quasi il più alto della gerarchia. Il gran ciambellano o preposto del letto imperiale, nel IV sec., fu probabilmente di rango senatorio, mentre gli eunuchi che sovrintendevano al sacro palazzo e alla persona dell'imperatore godevano dei titoli e delle protezioni spettanti agli alti dignitari.

Ma questa élite di schiavi affrancati nasconde una propria storia di orrori e di sofferenze. «Lucertole e topi: tale è la sozza razza dei maledetti eunuchi», predica un padre della Chiesa, san Basilio, e tristissima è l'immagine che di loro si costruisce la società antica: hanno la voce acuta, morbida e lucida la pelle, con una rete di righe sottili, vaganti per le città e nei palazzi con il loro aspetto olivastro, *obluridi, deformes*, quando Ammiano li descrive, impegnati nel far largo alle portantine delle nobili romane. E se l'evirazione non li ha fatti flaccidi e grassi, soddisfano anche gli appetiti dei padroni. La presenza dei castrati era passata anche a Roma, se un prefetto del pretorio dell'epoca di Settimio Severo aveva al servizio della propria figlia un centinaio di romani liberi fatti eunuchi. E certamente l'operazione e il trauma di castrazioni dovevano costituire esperienze tragiche. Giustiniano cita un esempio in cui 87 ragazzi su 90 muoiono in conseguenza dell'operazione.

In fondo codesto universo dello schiavismo sparirà molto tardi, né è da ritenersi convincente l'ipotesi engelsiana secondo la quale il messaggio cristiano contribuì decisamente al superamento di esso. San Paolo ritiene ancora divinamente fondata la schiavitù e predica agli schiavi la supina obbedienza ai padroni. Le istituzioni della servitù della gleba, durate in tutta l'Europa fino al XIII-XIV sec. e in Russia fino al secolo scorso, convincono che la storia della librazione degli uomini è trascorsa attraverso sentieri diversi che sono le grandi rivoluzioni, prima borghese e poi proletaria.

Alfonso M. di Nola

Un disegno raffigurante un particolare della Colonna Traiana a Roma

Qui sopra, la copertina del primo numero di «Segretissimo». In basso, quella del millesimo numero in edicola da oggi

«Segretissimo» arriva al numero 1000: è nato ventiquattro anni fa «importato» dalla Francia

Le spie che vennero da Parigi

Idealmente attorniato dai suoi figli migliori, le spie Sua Altezza Serenissima Malko Linge, OS 117, Nick Carter e Sam Durrell, il quattordicinale di spionaggio «Segretissimo» festeggia il n. 1000. Cifra mitica e assai difficile da raggiungere per qualunque pubblicazione. A maggior ragione per un periodico di spy-story («L'unico esistente al mondo», tengono a precisare) che si è sempre fatto un dovere di affondare le sue fantasiose trame anche nella realtà delle vicende politiche mondiali. Così, per scoprire come si arriva vivi e vegeti a questa veneranda età, siamo andati a Segrate, nella cattedrale che l'architetto Niemeyer ha costruito per la carta stampata Mondadori. Di fronte a noi, Laura Grimaldi, direttore di «Segretissimo». Alta, occhi bruni, «Lady Spia» (questo la pseudonimo che usa per rispondere ai lettori) «incarna» un caso editoriale piuttosto raro, ha infatti sempre seguito la sua rivista, prima preparandogli fiocco azzurro e culla, poi aiutandola a crescere.

— Com'è nata, ventiquattro anni fa, questa avventura?

«Da un'intuizione di Arnoldo Mondadori, il vecchio *patron* della casa editrice. Durante un viaggio in Francia scoprì che là i libri di spionaggio andavano per la maggiore. Così ne mandò uno scatolone ad Alberto Tedeschi — per 40 anni *nume tutelare del "Giallo" — e me chiedendo il nostro parere*».

— E a voi piacquero subito...

«Nient'affatto. Né io né Tedeschi eravamo convinti di quei romanzi. Li trovavamo poco adatti ai gusti dei lettori italiani».

— Risultato...

«L'editore fece valere il suo fiuto e con un diktat ci impose di sviluppare l'idea. Nell'ottobre 1960 partiva la nuova collana a cui lui stesso, dopo un ballottaggio con "Top secret", aveva trovato il nome: "Segretissimo", appunto».

— Gli inizi come furono?

«Discreti. Per oltre un anno pubblicammo, a cadenza mensile, esclusivamente romanzi di Jean Bruce, il creatore della spia OS 117, che in Francia andava benissimo. Il vero decollo però avvenne quando interrompemmo la terapia Bruce intervallando altri autori. In costante crescita, "Segretissimo" diventò prima quattordicinale e poi settimanale».

— Ora invece siete tornati indietro. Le spie visitano le edicole solo ogni 15 giorni. È segno che vendete meno?

«No, il motivo è un altro. In America il mercato editoriale di questo settore si è indirizzato verso autori importanti, libri corposi ed edizioni cartonate a prezzi elevati. Così noi, che siamo un periodico a prezzi popolari con un numero di pagine quasi standard, ci siamo trovati con una scelta più limitata».

— Meno libri al posto di meno lettori...

«Proprio così. E siamo i primi a dispiacerci di questa sfavorevole congiuntura. È difficile trovare buoni prodotti in un campo che di giorno in giorno si fa più ridotto».

— Chi sono i vostri aficionados?

«Oltre il settanta per cento uomini, diplomati e laureati. Tutti però lettori abituali della stampa quotidiana e settimanale».

— E che gusti hanno? Moderni o retrò?

«Il pubblico di "Segretissimo" è attento e selettivo ma come per le altre due pubblicazioni cugine ("Il giallo" e "Urania") è soprattutto fedele alla testata. Sa che nelle nostre collane potrà trovare romanzi di buon livello».

— Negli ultimi tempi, sulla scia dei giallisti, si sono anche fatti avanti alcuni scrittori italiani di spy-story. Come vanno?

«Piuttosto bene. A dimostrazione che gli italiani non sono soltanto lettori ma sanno anche creare storie originali».

— Ma il giallo «made in Italy» ha conosciuto parecchi insuccessi...

«Per un certo periodo gli autori italiani sono stati scelti in modo non selettivo e il pubblico ha risposto negativamente».

— Ora invece...

«Con maggiore attenzione alla qualità anche investigatori e poliziotti di casa nostra hanno "sfondato". Non bisogna poi dimenticare un particolare importante».

— Cioè?

«I lettori italiani di spionaggio, poliziesco e fantascienza hanno il palato piuttosto difficile. Non si accontentano facilmente e al minimo dispiacere protestano subito».

— È ancora valido lo stereotipo «spia americana bella, ricca, intelligente/collega russo brutto, povero e imbecille»?

«No. Era un cliché legato agli anni della guerra fredda ed è tramontato con quel periodo. Appartiene alla preistoria dello spionaggio».

— Nella sua collana c'è qualche spia che le manca?

«Sì. James Bond, l'agente 007».

— Come mai non è entrato a far parte della galleria di personaggi di «Segretissimo»?

«A quel tempo, l'autore, Ian Fleming, voleva un'edizione rilegata a prezzi elevati. E la Mondadori non aveva spazi editoriali per quel tipo di prodotto. A malincuore, ma abbiamo rinunciato».

— Ha mai conosciuto spie in carne e ossa?

«Sì, qualcuna. Ex funzionari del Sim e del Sisde sono venuti a trovarmi anche in ufficio. Volevano proporsi come giornalisti e scrittori di spy-story. In quella veste mi sono sembrati francamente ridicoli».

— Oltre a «Segretissimo», lei dirige anche «Il giallo Mondadori» e «Urania». Chi ama di più tra spie, assassini e non umani?

«Non ho preferenze. Passare ogni giorno dagli agenti segreti agli uxoricidi e ai marziani è un ottimo sistema per non annoiarsi».

— Ma lei farebbe la spia di professione?

«No. Assolutamente no».

— Perché?

«Concepisco lo spionaggio solo come risultato di precise scelte politiche. Non sarei disposta a lavorare per gli Stati Uniti ma neanche a rischiare la pelle per l'URSS».

Adriana Franchini

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raitre, ore 24

«Banco» Suoni dal passato del rock italiano

Per i nottambuli l'estate è spesso foriera di liete sorprese. Anche televisive, perché le varie reti, non sapendo che pesci pigliare, danno fondo a magazzini strapieni di merce di scarto ma anche di ottime conserve da consumare in santa pace davanti al video. Per esempio questa sera Raitre, a mezzanotte in punto, manda in onda uno «Speciale orecchiocchio» con il Banco, ex Banco di Mutuo Soccorso, gruppo storico del rock italiano capace di sopravvivere, magari in modo risicato, ma sempre dignitoso, a quindici anni di mode. Il Banco prese le mosse dal periodo dei festival pop colorati variamente di rosso, quando il rock era necessariamente «sperimentale» e si cercava di sposare audacia politica e fantasia musicale. Come la PFM, quelli del Banco si proposero di inserire elementi «autoctoni», italiani e genericamente mediterranei, nel discorso rock; e se non riuscirono mai a raggiungere la forza innovativa, poniamo, degli Area, si distinsero ben presto per la freschezza ritmica e melodica delle loro esecuzioni. Passata l'epoca del rock «progressivo», anche il Banco, come la PFM, fu costretto a puntare meno in alto, adeguandosi a un genere più facile, diciamo più orecchiabile e canzonettistico, ma con il grande merito di non scendere mai al di sotto del livello di guardia del buon gusto e di una certa raffinatezza musicale. Brani come *Paolo* e *Moby Dick*, gradevoli e molto melodici ma non banali, hanno dato a uno dei gruppi più longevi del rock italiano la possibilità di continuare a guadagnarsi onestamente il pane anche in questi anni di crisi. Appuntamento, dunque, a mezzanotte.

Raiuno, ore 20,30

«Sotto le stelle» si canta per scherzo

Mamma mia, c'è proprio di tutto «Sotto le stelle». Il «varietà musicale dell'estate» che Raiuno (ore 20,30) ha pensato bene di affidare alle spalle non proprio robustissime di Eleonora Giorgi offre alcuni personaggi fissi (Bertin Osborne e i Righeira) e alcuni, tanti, personaggi diciamo «mobili», che si fronteggiano in una gara scherzosa (e ci mancherebbe altro che facessero sul serio!). Oltre a Rita Pavone e Iva Zanicchi, Daniela Goggi e Franco Solfrini, nella puntata di stasera ci sarà Antonello Venditti ripreso dal vivo e un video dei Madness. Non basta ancora: telenovela con Eleonora Giorgi, paracadutismo al rallentatore e Franca Valeri nel monologo «La ragazza che lavora».

Raidue, ore 13,45

Arriva Glenn Ford a cavallo del western

Procede sempre imperscrutabile la vita del programma quotidiano di Raidue (ore 13,45) che follemente si chiama «Due e simpatie». Forse quel due allude alle curatrici Letizia Solustri e Anna Giolitti, sicuramente due «simpatiche» persone, ma alquanto mutevoli tra un genere e l'altro e sospinte non si sa da quale buon vento una volta verso le tenebrose vicende spionistiche, un'altra verso il più classico fumettone. Mentre le ringraziamo di averci fatto appena rivedere il *Molière* di Ariane Mnouchkine, vi annunciamo l'inizio di una nuova serie, stavolta dedicata al West. Si replica *L'avventura dei Sackett*, cioè la solita saga western. E se vi piace il genere potete star tranquilli: siamo nel classico e a confermarlo c'è anche il protagonista Glenn Ford, un attore che sa cavalcare anche il miglior cinema.

Canale 5, ore 20.25

Sandra, Raimondo e il commendator Ornella

«Attenti a noi due», dicono gli eterni coniugi litiganti della TV, Sandra Mondaini e Raimondo Vianello che hanno legato le loro sorti all'antenna di Berlusconi. Almeno per ora. Scenette e canzoni, nella stranota mistura che da decenni imperversa sui piccoli schermi pubblici e privati, sono il menu anche di questo varietà serale (Canale 5 ore 20.25), che stavolta propone tra i suoi numeri Ornella Vanoni. Una milanese che, come regina della canzone italiana si vede insidiato il trono da poche altre contendenti, ma come «commentatore» è proprio la più brava a cantare. Sentiremo la sua classica «La musica è finita», canzone di una vecchia Sanremo, allora neppure premiata ma rimasta nella memoria acustica di tutti. Ci sono anche altri ospiti: il Bluebell Ballett e i Wall Street Crash. Le Bluebell non hanno bisogno di presentazione: sono da sempre nella fantasia degli italiani per le loro gambe sterminate, le loro piume e i loro strascichi, simboli inarrivabili di bellezza nordica e di perfezione anatomica e imitatoria: stessa altezza, stesse anche, stesse schiene e stessi identici movimenti. Forse per ricordarci che in fondo al mondo siamo tutti uguali. O no?

Montecarlo, ore 22

Cochi e Renato, buoni e cattivi

Ve li ricordate Cochi e Renato? Vogliamo dire se ve li ricordate insieme, perché da singoli hanno fatto carriera tutti e due, seppure in diversi stili e diversi generi di film. Stasera così com'erano li vedremo alle 22 su Montecarlo, l'antenna figliastra della RAI sulla quale si replica a tutto spiano il repertorio pubblico. Il programma si intitola «Il buono e il cattivo». Tra gli ospiti della puntata ci sono: Sandra Mondaini (che vediamo anche su Canale 5) e Ornella Vanoni che, vedi caso, anche lei stasera si sdoppia su due antenne.

Jean-Luc Bideau e Mimsy Farmer durante le riprese del «Giudice». In alto, l'attore svizzero con il regista Giulio Questi

Cinema Si chiama Oscar Moreno, è un ex giudice che si è messo a fare l'investigatore privato e che si fa coinvolgere in casi pericolosi. Sarà il protagonista di una serie tv e di un film scritti da David Grieco e diretti da Giulio Questi

Marlowe sul Tevere

ROMA — Non ha la mascella ossuta e pronunciata di Sam Spade, né gli occhiali da sole cerchiati di corno e la passionaccia per il Bourbon di Philip Marlowe; non picchia duro come Mike Hammer e non porta a spasso un naso schiacciato e un vestito marrone spiegazzato come Toby Peters: eppure è un «private eye» in piena regola, un tipo pieno di principi e di contraddizioni, uno che scruta i bassifondi della vita o che si inerpica sulle vette di una società ricca e potente. In definitiva, un detective che si ritrova puntualmente attorcigliato, a ogni indagine, in una matassa di pericolose passioni e emozioni. Il bello è che non è americano: il suo nome è Oscar Moreno, vive e lavora su un vecchio barcone ormeggiato sul Tevere, viaggia su una sgangherata Mercedes Pagoda, è separato dalla moglie e una volta, prima di spaccare una bottiglia di acqua minerale sul cranio di un imputato bugiardo e sfacciato, faceva il giudice. E infatti la gente del fiume che lo cerca per sottoporgli delicate e complesse vicende (tipo una lite al tressette o l'educazione di un pappagallo bisbetico) continua a chiamarlo il Giudice. Poi ci sono i clienti veri, quelli che a volte pagano (la tariffa, stracciata, è 50 mila al giorno più le spese), quelli che spesso mentono e trascinano il nostro «eroe» in un mare di guai. Putrido e fangoso come le acque di quel Tevere sul quale il Giudice passa le sue giornate.

Voi che ne fareste di un personaggio così? Un film, naturalmente, ma anche un serial televisivo, per la gioia di quei patiti delle storie *hard boiled* alla Chandler (e sono tanti!) che aspettano da tempo una orgogliosa rivincita. Detto fatto: scaturito dalla penna di Giulio Questi e di David Grieco, il Giudice sta diventando entrambe le cose: una serie tv in cinque puntate di 50 minuti l'una e un film (il primo e il terzo episodio saranno cuciti insieme in modo molto naturale) che dovrebbe uscire nelle sale verso febbraio-marzo del 1985. Costo dell'impresa, prodotta da Raidue e da Achille Manzotti, circa 3 miliardi di lire; durata delle riprese, venti settimane; attore protagonista, Jean-Luc Bideau, spilungone svizzero disfatto e stordito al punto giusto, già interprete di *Jonas che avrà vent'anni nel Duemila* di Alain Tanner e di *Flirt* accanto a Monica Vitti.

Fatte le presentazioni d'obbligo, cerchiamo di saperne di più su questo detective, originale e classico insieme, che si spera non sopraffatto dalle citazioni letterarie e cinematografiche. Un ficcanaso seducente — come suggerisce David Grieco, ex giornalista di cinema passato alla sceneggiatura — che appartiene a «quella schiatta di "uomini a nolo" un po' psichiatri che, oltre ad incarnare la parte di noi che osserva la vita anziché viverla, ascolta le nostre confessioni senza mai pronunciare condanne morali».

— Dunque, perché il Giudice, e perché farci sopra un serial in tempi difficili per le creature del «giallo»?

Risponde il regista Giulio Questi, sessant'anni e una bella faccia vissuta, bergamasco, giornalista, collaboratore di Elio Vittorini al «Politecnico», attore per gioco nella *Dolce Vita* (era Don Giulio Mascalchi) e autore di film o distrutti dalla censura o mortificati dai distributori. «Perché ci divertiva l'idea di raccontare storie di indagine poliziesca in cui la *suspense* e le psicologie si sposano efficacemente. Ma forse tu vuoi sapere perché abbiamo scelto un ex giudice... Il fatto è che Oscar Moreno non vive in una città piatta e arroventata come Los Angeles, lui sta a Roma, in una città barocca, e deve fare i conti con una realtà barocca. Gli ex poliziotti, in Italia, non sono mica come Marlowe! E poi il Giudice ci piace perché è un uomo dei nostri giorni, un uomo molto morale, con un fortissimo, infantile senso di giustizia. Non è un "duro" ma al momento giusto sa menare le mani, non è un investigatore enigmistico alla Poirot ma è uno che si butta a capofitto dento i casi, e soprattutto ha un buon fiuto psicologico, altrimenti non potrebbe fare questo mestiere».

— Appunto come i Marlowe, gli Spade, gli Archer...

«Sì e no. Certo, il modello chandleriano conta, ma conta per noi stessi, per me e per Grieco, nel senso che ci ha dato la carica, la passione, la voglia di scrivere storie attorno a questo personaggio. Del resto, il nostro Giudice è un tipo complicato. È un intellettuale, ha smesso di fare il magistrato, ha lasciato soldi, prestigio sicuro, moglie affettuosa per fare il detective privato. Che non è mica un mestiere. È il sogno di un bambino. Anche io e David siamo un po' come lui. Insomma, è sempre la stessa storia del desiderio di diventare qualcun altro restando se stessi, lasciando appena un po' più liberi i propri sogni».

— Già, è vero. E infatti quando si legge un bel racconto «giallo» non ci siamo che noi, il detective e il cadavere caldo. Inutile stupirsi se in certi momenti si diventa tutti la stessa persona...

«Giusto. Ecco perché con un personaggio così o il pubblico si identifica o si perde la partita».

— Ma non avete paura di scivolare un po' nei soliti, «crepuscolari» luoghi comuni sul detective acciaccato e pessimista che galleggia, restando pulito, nelle acque limacciose di una società marcia?

«Il rischio c'è, l'abbiamo messo in conto accettando la sfida. Il Giudice non è lucido uomo di giustizia, ma un confuso uomo di giustizia. È un visitatore scomodo di sacche di emarginazione sociale, di strani ambienti (nell'ultimo episodio, *La notte delle stelle*, indaga a Fregene, nel mondo triste e appassito degli ex cinematografari), di realtà appartate che obbediscono a regole particolari. Attenzione, però: il nostro Giudice, come il Marlowe "moderno" del *Lungo addio* di Altman, si ritrova immerso in situazioni che non sfondano mai il muro della verosimiglianza. È un detective "esistenziale", ma anche un occhio privato che fa le cose sul serio. Ecco perché raccontiamo tutto "in diretta", un po' come faceva Hitchcock in *Intrigo internazionale*, cercando di mettere a fuoco uno stile molto cinematografico, pieno di inquadrature, di dettagli, di montaggi rapidi».

— È vero che, prima di Bideau, si era fatto il nome di Robert Duvall?

«Sì, Manzotti lo aveva quasi scritturato. Poi, dopo l'Oscar l'intesa è saltata. Ma è meglio così. Il Giudice è Bideau. Guardatelo: così alto e magro, vagamente stordito, pronto a cogliere i particolari apparentemente inessenziali. Ha una comunicativa e una carica di simpatia al livello di Peter Falk, con la differenza che lui sa fare sempre qualcosa di più». Interviene Pietro Notarianni, uno dei responsabili della produzione: «Si può quasi dire che i cinque racconti sono stati scritti pensando a lui, anche se Bideau, allora, ancora non lo sapeva».

— Nessuna nostalgia del cinema-cinema, Questi?

«E perché mai? La TV, per gente come me, è l'unico modo di fare cinema. Il mercato cinematografico è inaridito, impoverito, impaurito. Ormai si fanno solo film a colpo sicuro, solo che non c'è più niente di sicuro, quindi va a finire che, a poco a poco, in Italia non si fanno più film. Perciò ben venga la TV se mi dà l'opportunità di girare con i mezzi giusti prodotti come *Il Giudice*. Noi non abbiamo nessuna credenziale di mercato, abbiamo solo un "giallo". Ma credo di poter dire che chi si è fidato di noi non si pentirà».

Michele Anselmi

Nuovo film (in inglese) per Rosati

ROMA — Cominceranno i primi di ottobre le riprese di «Aquarium» il terzo film di Faliero Rosati. La pellicola, che Rosati ha sceneggiato da un suo soggetto originale insieme con Franco Ferrini, racconta la storia dell'amicizia tra un bambino che abita sulla costa della Nuova Scozia, in Canada, ed un uomo che vive sulle Alpi ai piedi di un grande ripetitore televisivo che permette ai due di comunicare. Girato in inglese, il film sarà probabilmente interpretato dall'attore americano Treat Williams.

Hollywood in ricordo di Burton

BEVERLY HILLS — «Tra noi attori, sappiamo che Richard era il migliore, è stato per noi una luce insostituibile»: con queste ed altre commosse parole in ricordo dell'attore inglese morto a Ginevra a 58 anni, il 5 agosto scorso, George Segal, John Huston, Frank Sinatra e decine di altri divi americani hanno voluto commemorare la figura dell'amico e collega scomparso nel corso di una commovente cerimonia al Wilshire Theatre di Hollywood. L'omaggio a Richard Burton si è svolto sullo stesso palcoscenico dove l'attore aveva recitato per l'ultima volta insieme a Liz Taylor nella commedia di Noel Coward «Vite private». Oltre a George Segal, che aveva recitato con Burton e Liz Taylor nella commedia «Chi ha paura di Virginia Wolf?», il regista John Huston ha ricordato la figura dell'amico scomparso, sottolineando che la città messicana dove avevano girato insieme il film «La notte dell'iguana» dedicherà un parco alla memoria dell'attore. Richard Harris, con le lacrime agli occhi, ha dedicato all'attore un poema. Anche una lunga lettera scritta da Frank Sinatra e letta da Jack Valenti presidente della Motion Pictures of America, ha suscitato attimi di profonda commozione. «Richard era un gentleman — ha scritto fra l'altro Sinatra — un amico meraviglioso, un non comune semplice uomo del Galles».

Richard Harris

Di scena Da oggi ad Albenga

Teatro, laser e Medio Evo

I Magazzini Criminali portano «Sandinista!» ad Albenga

Dalla nostra redazione

GENOVA — Teatro sperimentale al laser sullo sfondo del centro storico medievale. È questa la formula — o meglio, una delle formule — che Albenga ha scelto per rilanciare la propria immagine culturale e turistica. Da oggi, 25 agosto, al 15 settembre sulla piazza S. Michele dell'antica città ligure, dominata dalla bellezza romanica del Duomo, si svolgerà infatti una rassegna dal titolo «Ingaunii Universi possibili del nuovo teatro italiano». Vi partecipano alcuni tra i più noti gruppi dell'avanguardia italiana: apre la serie un compagno genovese, Angelo Pretolani Program, con *Sforzi di paura*, seguono il primo settembre *Out Off* e Antonio Syxty con *La corsa dei mantelli*; è poi la volta dei «Magazzini Criminali» con *Sandinista!* e degli ormai famosi Kripton, con la loro fantasmagorica *Eneide*.

Il sindaco di Albenga Angelo Viveri — per inciso ricordiamo che è tornato a guidare un'amministrazione di sinistra, dopo una parentesi di brutte vicende che hanno visto prevalere nella città savonese interessi speculativi e piduisti — si dice particolarmente convinto di una politica di «programmi paralleli di sviluppo e promozione lungo un percorso che sappia unire l'antico con il nuovo».

Lo stesso nome, che può apparire un po' bizzarro — «Ingaunii» — dato alla rassegna, deriva da quello degli antichi abitatori della zona: Albenga si chiamava Albium Ingaunum. E Viveri mette in relazione la grafica e l'immagine «post-moderna» della rassegna teatrale con le antichissime tradizioni della sua città, così come con i programmi di recupero del bellissimo centro storico che l'amministrazione intende riprendere e sviluppare.

Gli spettacoli si svolgeranno in piazza all'aperto, e saranno gratuiti: anche in questo gli amministratori albenganesi vedono una reinvenzione dell'antico spirito medievale. La piazza «come momento di incontro, di unione, di dibattito e di consumo, mercantile ma anche culturale».

Dei contenuti artistici e spettacolari della rassegna riporteremo le osservazioni che Raffaella Firpo premette alla presentazione del programma: un teatro di ricerca, di sperimentazione, di avanguardia e di poesia, in cui ognuno dei quattro gruppi esprime peraltro una specifica tendenza, tra dimensioni poetiche, elettroniche e di particolare uso della corporeità.

L'iniziativa è curata per conto degli assessorati al Turismo e alla Cultura di Albenga da «Softmedia», una società genovese di «idee chiavi in mano».

Alberto Leiss

Programmi TV

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza: Mikhail Baryshnikov
13.30 TELEGIORNALE
13.45 DIABOLICAMENTE TUA - Film con Alain Delon, Senta Berger
15.15 IL TACCHINO - Origini, storia e tradizioni
16.10 TRAPPER - Telefilm
17.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 TV1 ESTATE
17.30 SABATO SPORT - Bari: Nuoto. Campionati italiani assoluti
19.00 TV1 ESTATE
19.20 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE '84 - Con Franca Valeri e con Karen Ford e Patrick King
21.50 TELEGIORNALE
22.00 LE NOVE SINFONIE DI LUDWIG VAN BEETHOVEN
23.00 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE
23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA
13.45 DUE E SIMPATIA - «L'avventura dei Sackett»
15.00 QUESTESTATE - Quiz, musica, films
17.15 GRATTACIELI - Film di Guglielmo Giannini, con Paolo Stoppa
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 GLI ANNI IMPOSSIBILI - Film
22.05 TG2 - STASERA
22.15 VIAGGIO NEL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.00 MANERBA DEL GARDA: CICLISMO
23.30 TG2 - STANOTTE

Raitre

13.30 FINALE TORNEO MASCHILE DI PALLACANESTRO
15.00 BOIANO: CORSA SU STRADA
16.00 ROCKPALAST FESTIVAL
19.00 TG3
19.25 IL POLLICE
19.55 GEO-ANTOLOGIA - Di Folco Quilici
20.30 ROCKPALAST FESTIVAL (2ª parte)
21.30 TG3
21.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.05 ROCKPALAST FESTIVAL (3ª parte)
24.00 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Banco

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 Film «Ho sognato un angelo»; 12 «I Jeffersons», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.30 Festivalbar-Deejay Star; 15.15 «Arabesque», telefilm; 16.15 «Serpico», telefilm; 17 «T.J. Hooker», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Attenti a noi due 2, con Vianello e Mondaini; 22.25 Trofeo Peugeot; 23.25 Trofeo Peugeot

Retequattro

8.30 Cartoni animati; 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «Il cantante matto»; 16.15 Sport: Campionato nazionale di baseball; 17 «Scooby Doo», cartoni; 17.30 «Giatrus», cartoni; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 Film «La poliziotta a New York», con Edwige Fenech; 23.10 «Francesco Bertolazzi investigatore», telefilm con Ugo Tognazzi; 0.15 Film «Signori si nasce», con Totò e Peppino De Filippo.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Funerale a Los Angeles»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 Bim bum bam; 14 Sport: vela e rugby; 16 Bim bum bam; 17.40 Musica è; 18.40 Bandiera gialla; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Supercar», telefilm; 21.25 «Magnum P.I.», telefilm; 22.30 Film «Lo spavaldo», con Robert Redford; 0.15 Dee Jay Television.

Telemontecarlo

18 «Candida», prosa; 19.30 Telemenù - Oroscopo - Notizie Flash e Bollettino Meteorologico; 19.55 «Charlotte», cartoni; 20.25 Film «Noi due soli», con W. Chiari e D. Scala; 22 Il buono e il cattivo, varietà con Cochi e Renato (4ª puntata) - Notizie flash e Bollettino meteorologico.

Euro Tv

14 «Bonanza», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Arizona campo 4»; 22.20 Premio Rino Gaetano '84, spettacolo musicale.

Telestudio

7 Telefilm; 8 Telefilm; 9 Telefilm; 9.30 Film; 11 Film; 12.30 Telefilm; 12.30 «Angie Girl», cartoni; 14.30 Film «La grande carovana»; 16 «F.B.I.», telefilm; 17 Film «Il volto senza nome»; 19 «Cara cara», telefilm; 20.25 Film «Bianco, rosso, giallo, rosa», con Carlo Giuffrè e Anita Ekberg; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Film «Il grande peccato», con Yves Montand e Lee Remick.

Scegli il tuo film

GLI ANNI IMPOSSIBILI (Raidue, ore 20,30)
Contrasti fra padri e figli in un film del 1969 (data fatidica...), diretto da Michael Gordon e interpretato da David Niven. La diciassettenne figlia di un illustre psichiatra viene arrestata durante una manifestazione. La cosa dà il via a una serie di guai che finiranno per interferire con l'attività scientifica del dottore.

FUNERALE A LOS ANGELES (Italia 1, ore 9,30)
Non fatevi fuorviare dal titolo: il film è francese (del 1972), lo dirige Jacques Deray, esperto di film gialli. È una storia di faide: i parenti di un vecchio boss della malavita si ammazzano a vicenda per prendere il suo posto. Protagonista, pure francesissimo, è Jean-Louis Trintignant. Al suo fianco Ann Margret.

DIABOLICAMENTE TUA (Raiuno, ore 13,45)
Julien Duvivier, il bravo regista di *Carnet di ballo* e del *Bandito della Casbah*, gira nel 1968 un film con Alain Delon e Senta Berger. Un uomo di nome Pierre, dopo un incidente, si risveglia accanto a una donna che lo chiama Georges e afferma di essere sua moglie. L'uomo sta al gioco, e scoprirà ben presto una macchinazione ai suoi danni, ordita da un misterioso dottore...

LO SPAVALDO (Italia 1, ore 22,30)
Si replica questo filmetto interpretato senza troppi sforzi da Robert Redford, nel 1970. Il tutto è ambientato nel mondo delle corse motociclistiche: un *corridore fanfarone* e un meccanico, prima amici, finiscono per litigare. Insieme a Redford vi sono Michael J. Pollard e Lauren Hutton. La regia è del canadese Sidney Furie.

LA POLIZIOTTA A NEW YORK (Retequattro, ore 21,30)
Retequattro insiste su simili filmacci, costringendoci a segnalarli. Chissà se in termini di *audience* simili film hanno una loro resa? Quello di stasera, comunque, è del 1981, la regia è di Michele Massimo Tarantini e gli interpreti, i soliti, sono Edwige Fenech e Alvaro Vitali. La Fenech è Gianna, sosia di una famigerata spacciatrice di droga che viene «assunta» dalla polizia di New York per scongiurare il traffico di stupefacenti.

SIGNORI SI NASCE (Retequattro, ore 0,15)
Cast di lusso (Totò, Peppino De Filippo, Delia Scala e Liana Orfei) al servizio di Mario Mattoli, eterno artigiano della commedia italiana. È la storia di due fratelli: Pio, assiduo lavoratore e capo di una sartoria ecclesiastica, e Ottone, scioperato e amante della bella vita.

HO SOGNATO UN ANGELO (Canale 5, ore 10)
Il bravo George Stevens dirige Cary Grant e Irene Dunne in una commedia del '41. Lei è una donna che sta per abbandonare il marito, ma che all'ultimo momento ci ripensa. È in un attimo tutta la sua vita scorre di nuovo davanti ai suoi occhi.

GRATTACIELI (Raidue, ore 17,15)
Un film del '42, diretto da Guglielmo Giannini. Tutto comincia con una comitiva di amici che fa bisboccia all'ultimo piano di un grattacielo. Uno di loro, ubriaco, precipita per strada e... Protagonisti d'epoca, Vanna Vanni e Paolo Stoppa.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda Verde; 9 Onda Verde Week-end; 10.15 «La grande mela: voci e suoni di New York»; 11 Incontri musicali del mio tipo: Mina; 11.44 La lanterna magica; 12.26 I personaggi della storia; 13 Estrazioni del Lotto; 13.20 Master; 14 «Il re lucertola»; 14.30 Master; 15 Radiocomando; 16.30 Il doppiogioco; 17.30 Autoradio flash; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Onda Verde Mare; 19.22 Il pastone; 20.05 Freezer; 20.35 Caro ego; 20.48 Lo spettatore assurdo; 21 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera ad Ancona; 22.28 Teatrino; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 L'albatros a volo radente; 8.05 DSE: Infanzia come e perché; 8.10 Sintesi dei programmi; 8.45 Mille e una canzone; 9.30 Dalla «A» alla «Z»; 11 Long playing hit; 12.10 Trasmissioni regionali - Onda verde regione; 12.45 Hit Parade; 15 Sergei Prokofiev; 15.35 Hit parade; 16.32 Estrazioni del Lotto; 16.37 Superazzurri; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 In diretta dalla laguna; 19.50 Viaggio verso la notte; 20.40 Arcobaleno; 21 Concerto sinfonico; 22.10 Musiche di Chopin; 22.40 Sera jazz.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.20 Libri novità; 15.30 Folk concerto; 16.30-19 Spazio tre; 20 In diretta con la radio austriaca: il Festival di Salisburgo 1984; 22 Musiche di Haydn e Pornel; 22.30 Un racconto; 23.35 Jazz.

Spettacolo Cultura

Un'inquadratura di «Ombre rosse», uno dei film favoriti di Sergio Leone

Festa dell'Unità Sergio Leone ci parla del settore cinema da lui curato: i suoi film e quelli dei suoi idoli, da Ford a Spielberg

«La mia vita in 120 film»

ROMA — 120 film al festival nazionale dell'Unità di Roma, una cifra senza precedenti. E la firma in calce a questo prestigioso programma è ancora più prestigiosa: è quella di Sergio Leone, padre del western all'italiana, autore del già mitico *C'era una volta in America* che verrà proiettato fuori concorso alla Mostra di Venezia per poi chiudere quasi sicuramente, domenica 16 settembre alle ore 21, il settore cinema della festa di Roma. Leone e l'Officina Filmclub hanno fatto le cose in grande: si sono incontrati, si sono parlati e hanno ricostruito la «memoria storica» del cinema di Leone e, probabilmente, di tutta la storia del cinema popolare. Ci sono i film di Sergio Leone, naturalmente, da *Un pugno di dollari*, in poi. E inoltre film americani e film europei, film muti e film sonori. Si parte dalla *Nascita di una nazione* e da *Tempi moderni*, si passa attraverso i western, gli omaggi al cinema italiano, la sezione cineasti dell'eccesso con Stroheim, Welles, Sternberg, Kurosawa, Bunuel, i documentari americani sulla guerra, per arrivare al tutto-Chaplin della serata finale, un inchino reverente al maestro dei maestri.

«Ricordo un articolo che il povero Ennio Flaiano scrisse un mese prima di morire. Immaginava che tutto il cinema italiano, tutti i registi, quelli vivi e quelli morti, si radunassero per ringraziare Chaplin. Senza di lui, tutti noi non saremmo mai esistiti». E Sergio Leone che parla. Ci ha appena accolti nella sua villa dell'EUR, e la sua collaborazione alla festa dell'Unità è l'occasione per parlare dei suoi miti, dei suoi idoli cinematografici. Il suo è un cinema che si presta all'operazione, costruito come la *mimesi* di un'arte del racconto i cui segreti si vanno perdendo nell'etere televisivo. Il punto di partenza, quasi obbligato, è il western. John Ford, per esempio.

«Ci sono diversi Ford tra i film che ho scelto, da *Ombre rosse* a *Sfida infernale*. Manca però (la copia è praticamente impensabile) *L'uomo che uccise Liberty Valance* che è il mio preferito, perché è il Ford più pessimista. L'unica cosa che rimprovero a Ford è il suo ottimismo, il suo candore. Forse lui, in America, è stato più fortunato di me, ma trovo che rappresenti quel paese in maniera troppo bonaria. Un regista come Howard Hawks è molto più vero, più illuminato. E comunque, il regista che forse mi ha più influenzato è stato David Wark Griffith, di cui abbiamo piazzato *La nascita di una nazione* in apertura: sia per la forza narrativa, sia per il gusto dell'immagine eccessiva».

— E il cinema italiano?

«Il cinema italiano è l'ambiente in cui sono nato. C'è *Ladri di biciclette*, il film con cui ho esordito facendo l'assistente volontario (avevo 16 anni) di De Sica e "interpretando" uno dei preti che padre e figlio incontrano durante le loro peregrinazioni per Roma. De Sica è stata la mia prima immagine di un regista sul set. Poi mi legai molto anche a Camerini, a Gallone, a Bonnard, quest'ultimo un uomo che fece grandi lavori nel cinema muto prima di buttarsi un poco via col sonoro. Peccato che gli vada accreditata una delle più grandi *gaffes* della storia del cinema: un giorno in Germania gli presentarono una giovane attrice, e lui le disse che non avrebbe mai potuto fare del cinema. Era Marlene Dietrich».

— Nel programma ci sono anche film come «1941» e «Guerre stellari»...

«Io adoro Spielberg. trovo che sia la più bella "bestia da cinema" che ci sia in circolazione. E ci sono altri cineasti moderni che amo. Kubrick, di cui programmiamo *Orizzonti di gloria* ma di cui amo *Rapina a mano armata* e *2001*, purtroppo non disponibili. Coppola, di cui abbiamo inserito *Rusty il selvaggio* e *Apocalypse Now*».

— Questi 120 film sono veramente il cinema che lei ama, che l'ha ispirato in tutti questi anni?

«Direi di sì. La mia memoria è sempre stata mediata dai film, e questi 120 titoli sono davvero un affresco di tutte le mie nostalgie. Non ho mai desiderato raccontare i miei veri ricordi, l'Italia del dopoguerra, il mio lavoro di cineasta... l'hanno già fatto i registi del neorealismo, e Fellini in *Otto e mezzo*. Avrei voluto invece fare un film sull'Italia dal 1850 al 1870, progetto che ora è passato a Luigi Magni».

È Come è nata questa collaborazione con la festa dell'Unità?

«Attraverso il cineclub Officina. Ma io l'ho trovata subito entusiasmante, perché è prima di tutto un fatto popolare. Ho trovato nel PCI molto interesse alla cosa, e ne sono felice, perché io non mi ero mai veramente allontanato dal PCI e sono convinto che il mio cinema meriti, più di altri, di essere difeso dal partito. Perché ho sempre fatto cinema per la gente. D'altronde, il western, o il gangster di *C'era una volta in America*, sono delle biciclette, dei velcoli per dire delle cose. Io sono convinto che la politica diventi ancora più efficace se si riesce a contrabbandarla sotto forma di spettacolo. E sono altrettanto convinto che Charlie Chaplin sia il più importante uomo politico del secolo».

Alberto Crespi

Edimburgo '84 Un bellissimo concerto del riunito Modern Jazz Quartet ha concluso la parte musicale del festival

Sua maestà il jazz in smoking

Il Modern Jazz Quartet

Art Blakey

Nostro servizio

EDIMBURGO — Third Stream *significa, alla lettera, terza corrente, ed è il nome di una specie di «movimento» sorto negli anni Cinquanta, che tentò di conciliare in un nuovo linguaggio elementi e strutture della cultura jazzistica e di quella europea. Gunther Schuller e John Lewis furono i principali promotori e teorici di questa «corrente», che produsse risultati controversi (esperimenti di «jazz sinfonico» spesso macchinosi), ma che ebbe nel Modern Jazz Quartet, fondato e diretto da Lewis, l'unico referente di sicura rilevanza e di larghissima notorietà internazionale.*

A questo punto, sarà evidente come i concerti che il Modern Jazz Quartet (MJQ, in breve) ha dato al Festival di Edimburgo, che in questa edizione vuole appunto lanciare un ponte ideale fra le culture del vecchio e del nuovo continente, abbiano assunto all'interno del programma generale un significato particolare ed una risonanza notevolissima. Forse nessun altro gruppo nella storia del jazz, come il MJQ, ha suscitato perplessità, consensi e polemiche, accentuate dall'atteggiamento dei membri del gruppo, che hanno sempre «caricato» la componente europea del loro essere, esibendosi in frak (ora sono passati al più «sportivo» smoking) e privilegiando talvolta il circuito concertistico «classico» a discapito di quello jazzistico. Anche se è chiaro oggi, come lo era trenta anni fa, che personaggi come Milton Jackson, Percy Heath, Connie Kay e lo stesso Lewis sono jazzisti non solo per estrazione, ma per vocazione, ed anzi, nel caso di Heath e Jackson, sono fra i più brillanti solisti che il jazz moderno abbia prodotto.

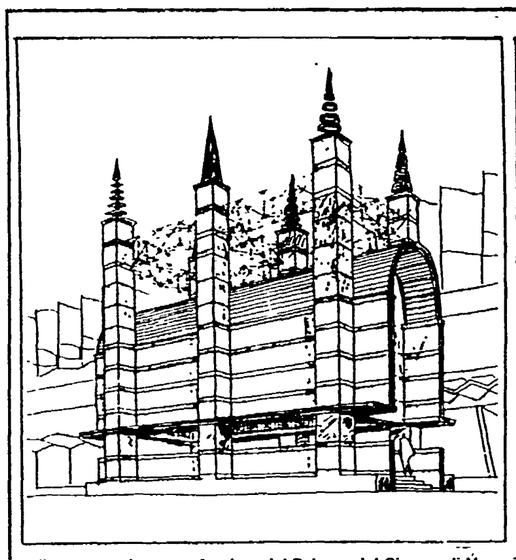
La collocazione anomala di questo quartetto, oltre alla sua eccezionale longevità (hanno suonato ininterrottamente insieme per più di vent'anni, prima di sciogliersi per un lungo periodo e riunificarsi nuovamente un paio d'anni fa), ha contribuito a circondarlo di un alone mitico, e a dargli un'eccezionale fama, d'altronde ampiamente giustificata, anche fuori dell'ambito jazzistico. Eppure il MJQ è rimasto un caso relativamente unico e irripetibile: la sua influenza è stata notevole, ma piuttosto implicita; non ha generato epigoni di qualche importanza, nè dato vita ad una scuola o ad un genere. Quella del MJQ pare quasi un'esperienza fuori del tempo, e fuori del tempo sono sembrati i quattro concerti edimburghesi, che costituivano senza dubbio il clou della rassegna intitolata Round Midnight, *promossa dalla Associazione Platform nella sezione fringe del Festival.*

Ascoltarsi suonare il vecchio repertorio, con l'abituale compostezza, nella atmosfera deliziosa della Queen's Hall, senza alcuna amplificazione, è stato un evento magico, anche se è chiaro che il gruppo sopravvive a se stesso, ed ha scarsa attinenza con le direzioni (peraltro ampiamente confuse) del jazz di oggi. Percy Heath è, probabilmente, il contrabbassista più raffinato della sua generazione: pochi, come lui, riescono a coniugare corposità del suono e agilità della diteggiatura; una sua composizione, intitolata Watergate blues *(un lungo assolo, occasionalmente punteggiato da intervento di Lewis e Jackson) è stata forse il momento culminante del concerto. Milton Jackson è uno dei pochi jazzisti che sono riusciti ad emancipare l'uso del vibrafono, affrancandolo da uno sterile virtuosismo effettistico: riesce a trarre nuova vita perfino da standards consumatissimi e la sua interpretazione di* Willow weep for me *è stata magistrale. John Lewis è un musicista di straordinaria intelligenza e di vastissima cultura, è la «mente» del MJQ fin dalla sua formazione, e le sue composizioni sono fra le più originali della storia di questa musica:* Django *(non a caso dedicata al più grande talento espresso dal jazz europeo: Django Reinhardt) è senza dubbio la più celebre ed alla Queen's Hall ne è stata fornita una versione da antologia. Connie Kay è forse la personalità meno convincente del gruppo, che pure non avrebbe lo stesso suono senza le sue percussioni, molte delle quali provengono dall'«arsenale» europeo: crotali, campane, glockenspiel. Ma nonostante le enormi qualità individuali, l'identità collettiva rimane il dato più affascinante del quartetto: l'integrazione, il rigore formale, l'interrelazione fra i suoni, sono ancora le caratteristiche più originali, inimitabili.*

Insomma, nel 1984 il MJQ è un monumento: la pausa di dieci anni nell'attività non è servita a rinfrescarlo, ma il suo «jazz da camera» non ha perso nulla della eleganza originaria, nè è venuto meno il fascino delle intuizioni da cui nacque una trentina di anni fa, che pure quasi nessuno si è incaricato di raccogliere e sviluppare. I suoi concerti sono piacevoli e rassicuranti proprio come quelli di un quartetto di musica da camera, e in questo senso la legittimazione accademica che ha perseguito per anni può dirsi pienamente consolidata. La geniale tendenza a contaminare elementi diversi, però, piuttosto che raggiungere l'alta dignità della sintesi, è ormai definitivamente cristallizzata in una formula.

Ben altra vitalità, o addirittura furia espressiva, si è ascoltata nel concerto di Bobby Watson, giovane sassofonista nero-americano cresciuto alla prestigiosa scuola di Art Blakey, che ha deciso di intraprendere una carriera solista per la quale ha numeri in abbondanza. Watson risente, ovviamente, di una solida estrazione Hard-bop, *alla quale è ancora parzialmente vincolato, ma è palesemente disposto ad esplorare terreni più avventurosi e sconosciuti, potendo contare su una tecnica invidiabile. Alla Queen's Hall, la ritmica formata da Gordon Beck, Ron Matheuson e Steve Arguelles lo ha decisamente assecondato in questo senso, e il loro concerto ha avuto uno strepitoso successo, concludendo degnamente una rassegna assai ben concepita e organizzata.*

Filippo Bianchi



Il disegno per la nuova facciata del Palazzo del Cinema di Venezia. A destra, il presidente della Mostra Gian Luigi Rondi

Biennale Facilitazioni per i giovani che vanno al festival

Venezia fa sconti per la Mostra

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Vecchia Biennale, quanto tempo è passato da quella isterica notte in cui migliaia di giovani fecero ondeggiare le transenne davanti al Palazzo del Cinema e urlarono sotto le finestre del direttore della Mostra perché l'istituzione codina aveva all'ultimo momento deciso di sottrarre al grande pubblico (giovane anche allora) una pellicola — *Cara Irene* — che aveva fatto impallidire i commissari della Biennale per un paio di scene hard. «La curia governa la Biennale», «Rondi censore», gridavano, gridavamo. Era il tempo in cui la Mostra, ancora orgogliosamente interprete di una cultura senza dubbi, continuava a sfidare l'impopolarità pur avendo perduto lo smalto degli anni Trenta e vestiva ancora con qualche tragica goffaggine doppiopetti, giubbetti di visone, papillon e sciarpe bianche.

E oggi? Molte cose sono cambiate. Bastava essere ieri mattina a Ca' Giustinian per la presentazione dell'ottimo pacchetto di proposte e di intenzioni concertato dal Comune di Venezia e dalla Biennale «della trasformazione nella conservazione» e indirizzato ai giovani in età compresa tra i 18 ed i 26 anni che frequenteranno la Mostra del Cinema di Venezia.

Non fa effetto la disponibilità e l'interesse dell'assessore al Turismo della città lagunare Maurizio Cecconi, abbastanza giovane per aver sofferto allora assieme ai suoi coetanei la violenza della censura e della esclusione in un ambiente, per definizione legislativa, incensurabile. Ma una certa emozione questo Rondi rinnovato ce l'ha data mentre parlava del pubblico giovane e della attenzione che la Biennale deve dedicare a questa audience.

«Il paternalismo degli anni Sessanta è passato», ha detto autocriticamente Rondi, ma è soprattutto passata la composizione generazionale del pubblico della Mostra; i «giovani» sono ora la maggioranza anche in virtù del fatto che quelli che erano giovani all'epoca rovente di *Cara Irene* non hanno mai smesso, per loro volontà, di appartenere alla categoria dei giovani. E poi i giovani non vanno solo in arena, ma anche in Sala Grande, una volta tempio e «riserva» delle generazioni mature. Sono loro le presenze della Mostra, loro la certezza del successo, loro la prima prova delle pellicole, loro la porta che la Biennale intende progressivamente aprire al mercato cinematografico pur senza rinunciare alle sue vocazioni originarie, alla sua antica polemica sulla qualità condotta proprio rispetto alle esigenze ed ai suggerimenti di un mercato che, contestato a Venezia, ha creato «su misura» una, due, molte Cannes.

Ai «parta» di ieri, dunque, ecco che cosa oggi offrono Comune e Biennale. È sufficiente portarsi appresso una carta d'identità e (da non dimenticare) una foto personale (l'opportunità, ricordiamo, è valida solo per la fascia d'età compresa tra i 18 ed i 26 anni) e con queste presentarsi ai punti d'informazione del Lido e di Venezia — a Ca' Giustinian — per ricevere gratuitamente una tessera ricca di facilitazioni. Il documento (compatibilmente con i problemi generali legati all'affollamento delle sale di proiezione) dà diritto ad uno sconto del 50% dell'acquisto dei biglietti per tutti gli spettacoli della Mostra, tranne per quelli delle 19 e delle 22 in Sala Grande, per quelli della retrospettiva di Buñuel (alle ore 9, 11 e 15,30 in Sala Volpi) e per quelli della Sezione Venezia Genti (in Sala Volpi dal 3 al 7 settembre alle 15,30). A raccontarle, le eccezioni sembran molte, ma in realtà non è così dato l'incredibile numero di proiezioni e di repliche quotidiane. Con la stessa tessera si può acquistare il biglietto cumulativo per visitare la Biennale Arte nelle sue sedi dei giardini dei Magazzini del Sale e di Palazzo Grassi pagandolo 6.000 lire invece di 8.000.

Sconti consistenti anche per le sezioni decentrate di Esterno Notte in centro storico ed a Mestre (1.500 e 2.000 rispettivamente per gli spettacoli del pomeriggio e della sera). Con 2.000 per mostra sarà possibile visitare le esposizioni di Vedova, Scarpa e Schile e — questa è un'ottima invenzione — si potrà affittare per un giorno un camerino della spiaggia comunale con 3.250 lire. Il biglietto per le manifestazioni di Lido-Musica costerà 3 000 invece di 6 000 lire, i già politici prezzi del self-service delle Quattro Fontane saranno ridotti del 15%; in otto esercizi, tra bar pizzerie e ristoranti dell'isola veneziana, i conti saranno decurtati del 20%, i cataloghi saranno più accessibili. Insomma, una specie di presalario garantito a tutti anche se a rate. Tra le facilitazioni mancano quelle relative ai posti letto; a Venezia c'è un solo ostello ma i sacchi a pelo sono migliaia anche se il dato non consola. La distribuzione delle tesserine inizia domenica mattina.

Toni Jop

Pellissima Conbipel

produrre per vendere

La pelle e le pellicce di Conbipel

Un'azienda in forte espansione, nazionale ed internazionale, che ha trovato il proprio successo mettendosi a disposizione del pubblico. Produzione e vendita diretta, senza intermediari, sono risultate la mossa vincente della Ditta di Cocconato d'Asti.

In quattordici punti vendita la Conbipel ha aperto negozi esclusivi che offrono al cliente una scelta vastissima di confezioni, modelli, taglie e dettagli.

"Rendere popolare al grosso pubblico la suggestione ed il fascino dell'abbigliamento in pelle e della pellicceria": alla ditta Conbipel di Cocconato d'Asti è riuscita questa difficile operazione grazie alla tecnica della "produzione-vendita diretta" ad un panorama di clienti che, in quasi vent'anni di attività, è andato crescendo, sempre più.

Il nome Conbipel, diffuso da una campagna pubblicitaria che, negli ultimi tempi, è stata sapientemente accoppiata al ritmato crescendo di "PELLE, PELLICCE, PELLISSIMA" scandito da uno stuolo di belle ragazze e disinvolti giovanotti, significa proprio questo: produrre e vendere direttamente, senza intermediari.

Laboratori e negozi sono, da sempre, un binomio indissolubile in casa Conbipel che, dall'epoca del primo atelier, a Cocconato d'Asti, è passata all'attuale minuziosa rete di commercio, con ben quattordici punti vendita, dislocati in tutto il Nord Italia: oltre alla sede di Cocconato, due centri a Torino, uno a Venaria, uno a Cuneo, uno a Biella, e poi Alessandria, Trezzano, Cologno; di imminente apertura a Milano, corso Buenos Aires, Curno (Bergamo), Varese e Aosta. C'è anche la Svizzera nel mercato Conbipel, precisamente a Bellinzona.

La Conbipel è ormai un'industria di portata nazionale ed internazionale: i suoi capi stanno raggiungendo i paesi oltre frontiera, Francia e Germania soprattutto. Anche i mercati esteri dimostrano di apprezzare la qualità e l'estro del "Made in Italy", la sua competitività è riconosciuta ogni stagione di più e le ordinazioni crescono.

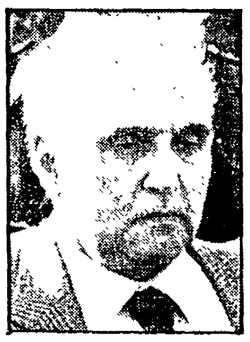
Una mossa coraggiosa quale l'installare, nel cuore del Monferrato astigiano, patria celebrata di vini e gastronomia più che di designer e moda, un'industria di pellicce e confezioni in pelle si è rivelata, col passare degli anni, vincente. Il segreto del successo sta nell'ostinazione con cui, da sempre l'azienda ha rispettato il copione dagli inizi: ogni pelliccia, ogni capo in pelle viene realizzato in loco, dalla scelta del materiale all'ultimo ritocco. Centinaia di dipendenti assicurano ai capi Conbipel una "gestazione" del tutto autonoma. Esperti specialisti scelgono le pelli, col supporto di una équipe che, mediante tecniche e test di qualità modernissimi, valuta di volta in volta le caratteristiche del materiale grezzo, così da offrire alla clientela le migliori garanzie di qualità. Gli stilisti captano le tendenze della moda; gli ultimissimi dettami del look contemporaneo vengono intravisti ancor prima che la diffusione ne sancisca la validità. Tecnici di collaudata esperienza traducono in capi squisiti il lavoro di ideazione che sta alle spalle. E tutto questo, è opportuno ripeterlo, avviene dietro le quinte dei quattordici esclusivissimi negozi. Ciò spiega perchè, in casa Conbipel, il cliente si trovi a proprio agio; ha a disposizione migliaia di capi, in pregiatissime pelli e in una vasta gamma di taglie, conformazioni e modelli. E, nel caso di un piccolo ritocco, la ditta è in grado di affidare il capo da calibrare alla stessa dipendente che lo ha confezionato. Un particolare, questo, che spiega l'alto livello di manualità e di artigianato che la Conbipel, pur se operante a dimensioni industriali, sa ancora difendere e mettere a frutto.

Per il pubblico ciò significa squisita cura dei dettagli, minuziosa ricerca dei particolari, sicurezza di acquistare un capo di provata qualità al giusto prezzo.

E se lo slogan della più grossa Casa di pellicce del Nord Italia è "andare incontro al cliente", il cliente ha risposto positivamente all'invito: in casa Conbipel le porte sono sempre aperte, (e ce ne sono ben quattordici). Una, almeno, è sempre "a portata di mano" a Cocconato, dove gli amici si ricevono anche di domenica con sfilate che offrono un grande spettacolo della moda.

Il sindaco Vetere sul problema degli alloggi

«Non ha senso costruire, con tutte queste case sfitte»



«Abolire lo sfratto per finita locazione» La giunta prepara un documento per l'incontro con Craxi L'emergenza

Quarantamila case vuote. E 85 mila sfratti. È la contraddizione più pesante di questa città. Se non si elimina questo «scarto» tra domanda e offerta, il dramma della casa difficilmente potrà essere risolto. Non a caso il sindaco Ugo Vetere — in una dichiarazione rilasciata all'agenzia ANSA — sostiene che l'utilizzo degli appartamenti lasciati vuoti è una «condizione preliminare» per dare una risposta concreta all'emergenza degli sfratti. Certo, da sola non basta. Altri punti fermi, secondo il sindaco, sono l'abolizione degli sfratti per finita locazione e un controllo reale, puntiglioso, sull'uso delle case richieste dai proprietari per necessità. Su questo «canovaccio», con molta probabilità, verrà preparato il documento della giunta comunale in vista dell'incontro col presidente del Consiglio Bettino Craxi.

La ripresa politica, insomma, farà subito i conti con il problema numero uno. Martedì è fissata la prima riunione della giunta dopo la pausa estiva. La casa è al primo posto all'ordine del giorno. Gli orientamenti espressi dal sindaco Vetere in questi giorni, saranno messi a confronto con le posizioni delle altre forze di maggioranza e con quelle degli assessori competenti. Alla fine uscirà il documento del Campidoglio che costituirà la posizione ufficiale di Roma nell'incontro dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani prevista per la prossima settimana. La riunione dell'ANCI è stata sollecitata proprio da Vetere. «L'obiettivo è quello di raggiungere una posizione comune — ha detto il sindaco — per arrivare uniti all'incontro col presidente del Consiglio». L'incontro con Craxi è già fissato, si svolgerà il 31 agosto.

A Roma, s'è detto tante volte, le case vuote, abbandonate, sbarrate, sono una vera e propria «vergogna sociale». È un problema che va affrontato e risolto subito. Il censimento dell'81 diede una cifra scandalosa: nella Capitale c'erano 104 mila appartamenti vuoti. Si disse, allora, che quel dato era gonfiato, inattendibile. Ma in ogni caso, scendendo il più in basso possibile, si arriva a 40 mila case. E non sono poche. «Davanti a una costatazione del genere — dice Vetere — come non porsi il problema delle risorse, in termini di materie prime, lavoro e capitali che restano inutilizzate? L'Italia in Europa è il Paese che ha il più alto rapporto abitazioni - cittadini. Ma nelle grandi città centinaia di migliaia di persone sono senza casa. Di fronte a questa situazione — prosegue il sindaco — sembra inutile continuare a costruire. Lo stesso piano di edilizia economica e popolare che prevede nel prossimo decennio la costruzione di 200 mila vani potrebbe risultare sovradimensionato, anche se è stato contenuto al massimo. Se non si riesce a utilizzare le case già esistenti, tanto vale sospendere la realizzazione di nuove costruzioni e limitarsi a edificare solo quelle economiche realmente necessarie...».

È una contraddizione ormai insostenibile. Il Comune è costretto a ospitare (spendendo centinaia di milioni) quasi mille famiglie in pensione. Gente uscita di casa e che un'altra casa non ha mai trovato. Secondo un'altra stima circa 30 mila persone vivrebbero in coabitazione (soprattutto anziani e giovani coppie). E per finire ci sono gli 85 mila sfratti previsti per la fine dell'anno. Solo 50 mila sono per «finita locazione». «Proprio per questo — dice Vetere — sostengo che la facoltà di sfrattare per finita locazione andrebbe abolita».

Ma c'è un altro «nodo» da sciogliere. Molti (troppi) sono gli sfratti per necessità del proprietario. Ma quanti effettivamente usano quell'appartamento per sé o per la propria famiglia? «Allora — continua il sindaco — credo che occorra introdurre delle norme che consentano ai Comuni, alla magistratura e al governo di verificare l'uso di quelle case...». La situazione, insomma, è davvero drammatica. Roma rischia di essere coinvolta in un conflitto sociale dai costi inimmaginabili. A questo dramma, bisogna saperlo, non si può più rispondere con la politica delle mezze misure.

Recuperate cinquecento carte d'identità rubate

Centrale di falsari «neri» per l'espatrio di latitanti?

Arrestato un giovane che nascondeva in casa i documenti - Fermate tre persone legate all'estrema destra Si cercano altre 400 carte d'identità dello stesso stock sottratto a giugno nella nona Circoscrizione

Cinquecento delle 900 carte d'identità in bianco rubate il 25 giugno scorso dalla cassaforte degli uffici della nona circoscrizione, al quartiere Appio, sono state recuperate dagli agenti della Squadra mobile. Erano in un'abitazione di via Soane, nella stessa zona dove avvenne il furto. Per quanto riguarda le altre 400 dello stock prelevato nel giugno scorso ora c'è il forte sospetto che siano andate a finire in mano a personaggi dell'estrema destra collegate con elementi della malavita comune.

Due giorni fa gli agenti avevano arrestato Enzo Giangregorio, di 23 anni, trovato in possesso di una delle 900 carte d'identità rubate. Il giovane è stato bloccato mentre si trovava in compagnia di tre persone sospettate dagli inquirenti di appartenere ad ambienti di estrema destra, oltre che noti da tempo alla polizia per una serie di reati comuni. Le indagini si sono intensificate ed hanno portato ieri alla scoperta delle 500 carte d'identità. Erano accuratamente nascoste nella spalliera di un letto nella casa di Maurizio Miconi, di 29 anni. Nella sua abitazione gli agenti hanno sequestrato anche due fucili da caccia calibro 12 e una pistola Beretta calibro 7,65. Le carte d'identità erano ancora tutte in bianco, mentre quella trovata in possesso di Enzo Giangregorio era già stata falsificata. Giangregorio vi aveva messo sopra la propria foto con sotto il nome di un'altra persona. Il giovane, finito in carcere per ricettazione, falsità materiale e uso d'atto falso, era stato denunciato in passato diverse volte per furti ed altri piccoli reati. Anche Maurizio Miconi, che in casa nascondeva le 500 carte d'identità recuperate dagli agenti, era stato in passato denunciato per furti e rapine oltre che per spaccio di sostanze stupefacenti, gioco d'azzardo e porto abusivo di armi. Sia lui che Enzo Giangregorio, però, finora non erano mai stati sospettati dalla polizia di appartenere o comunque di gravitare in ambienti di estrema destra.

Pochi finora sono gli elementi in mano agli inquirenti, che stanno lavorando per recuperare il resto dello stock di carte d'identità rubate nel giugno scorso negli uffici della nona circoscrizione. Squadra mobile e Digos stanno effettuando una serie di perquisizioni a tappeto. Le indagini sono in pieno svolgimento e per questo gli inquirenti non hanno voluto rendere nota l'identità dei tre giovani sospettati di appartenere alla estrema destra trovati in compagnia di Enzo Giangregorio al momento del suo arresto. Non sono comunque personaggi di spicco negli ambienti della destra eversiva. Di loro per ora si sa soltanto che oltre a gravitare in questa area in passato erano stati arrestati dagli agenti della Squadra mobile per «reati comuni»: furti, tentativi di estorsione, rapine. La polizia ora li sta interrogando per trovare elementi utili alle indagini.

Già numerosi appartamenti sono stati perquisiti e in tanti altri devono ancora essere fatti dei controlli. La polizia è in attesa che i proprietari ritornino a giorni dalle ferie. Nella notte del 25 giugno scorso dalla cassaforte degli uffici della nona circoscrizione, oltre ad uno stock di 900 carte d'identiià in bianco, sparirono pure tredici milioni in contanti, marche da bollo per un valore di un milione e cinque milioni in assegni.

Ricoverata per tentato suicidio, si uccide

Era decisa a morire. Una giovane iraniana ricoverata al San Filippo Neri per un tentato suicidio, poche ore dopo si è gettata da una finestra del terzo piano dello stesso ospedale ed è morta schiantandosi al suolo.

La donna, Hazadeh Muozavi, di 28 anni, era stata soccorsa ieri mattina presto, verso le 7, dopo aver cercato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta.

La ragazza è arrivata al San Filippo Neri accompagnata da un giovane che, dopo aver lasciato soltanto il suo nome di battesimo, Giancarlo, si è dileguato.

Le condizioni di Hazadeh Mouzavi non erano preoccupanti e se la sarebbe cavata in una ventina di giorni. Qualche ora dopo però, alle 14,30, la giovane si è lanciata da una finestra del reparto di Chirurgia generale, morendo sul colpo.

Hazadeh Mouzavi si era stabilita a Roma da qualche anno per motivi di studio e viveva nell'appartamento di via Antonio Degli Effetti 56, nel quartiere Appio Latino. In tarda serata l'uomo con cui la ragazza conviveva e che non ha voluto far conoscere il suo nome, ha dichiarato che Hazadeh aveva abortito di recente per la paura di mettere al mondo un bimbo deforme a causa degli psicofarmaci che prendeva la ragazza.

L'uomo che si è definito uno psicologo disoccupato ha anche detto che viveva con l'iraniana da un anno e mezzo e che si sarebbero dovuti sposare alla fine dell'anno.

Analisi, controanalisi e polemiche hanno preceduto la chiusura dei bagni

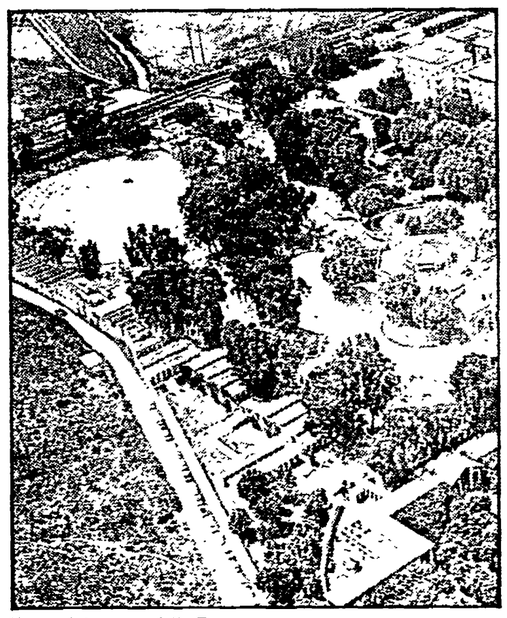
Fin dall'estate scorsa primi segnali di inquinamento delle terme di Tivoli

Non sembrano vicine le prospettive di riapertura delle Acque Albule - Stanziamento di 500 milioni della Provincia - Fissata una riunione la settimana prossima a Palazzo Valentini per stabilire gli interventi

I «pazienti» delle Acque Albule dopo la chiusura delle piscine inquinate sono costretti a rinunciare ad un tuffo in quelle acque tiepide (24) e azzurrine, che da medicamentose (sono ricche di anidride carbonica, di acido solfidrico e contengono rilevanti quantità di carbonati, solfati e cloruri) sono diventate nocive. Ma quanto tempo dovranno restare in quarantena? Una risposta precisa sulla data della loro riapertura nessuno è in grado di darla. C'è da segnalare che dopo la chiusura ordinata dal sindaco di Tivoli le autorità competenti hanno deciso di affrontare la grave situazine dello stabilimento termale.

È stato fissato un primo appuntamento operativo. Sabato 1° settembre a palazzo Valentini, sede della Provincia, si terrà un vertice promosso dall'assessore all'Industria Commercio e Artigianato, Silvano Muto. All'incontro parteciperanno i rappresentanti dell'assessorato allo Sport, Turismo e Terme della Regione, del comune di Tivoli, della direzione dello stabilimento termale, dell'Unione industriali e delle organizzazioni sindacali. Dopo questo primo giro d'orizzonte le Terme di Bagni di Tivoli saranno all'ordine del giorno dei lavori della giunta provinciale convocata per il lunedì successivo. Si parlerà di piani e di interventi concreti. L'assessore Muto sottoporrà all'esame della giunta un piano per il rilancio delle Terme che prevede una spesa di 500 milioni. Il progetto è stato elaborato — informa una nota della Provincia — sulla scorta delle indicazioni emerse lo scorso dicembre nel corso del primo appuntamento per la valorizzazione del «made in Roma» e che ebbe come tema centrale della discussione appunto le acque minerali e termali dell'area romana. Tra gli interventi di risanamento previsti c'è quello sulle tubazioni che portano l'acqua all'interno degli impianti per garantirne l'assoluta purezza. Sulla questione c'è da registrare anche un intervento della Regione. In una nota l'assessore alla Sanità, Gigli, fa una sorta di cronistoria degli interventi e dei controlli effettuati. In base ai responsi di queste analisi il sindaco di Tivoli è stato costretto ad adottare il provvedimento «urgente» e «contingente» della chiusura, che, nonostante «l'allevamento» di colibatteri, il presidente delle Terme, il democristiano Pericle Lauretti, continua a definire «intempestivo, illegittimo e inopportuno».

La Regione, alla quale per legge spettano il controllo e la vigilanza degli stabilimenti termali — afferma la nota dell'assessorato alla Sanità — tra il febbraio '82 e l'agosto '83 ha effettuato, anche con la collaborazione dell'Istituto superiore della Sanità, 102 prelievi per analisi batteriologiche e 20 prelievi per analisi chimiche. Durante questi controlli venne rilevato e segnalato al sindaco di Tivoli un episodio di inquinamento. Successivamente venne anche diffidata la società di gestione, che replicò con una serie di controanalisi. La Regione — prosegue la nota — pur mantenendo la diffida e considerando le delicate implicazioni di carattere sanitario decise un approfondimento di indagine. Con delibera del 5 giugno scorso è stata costituita una commissione tecnica di cui fanno parte anche rappresentanti dell'Istituto superiore di Sanità. Infine il 13 luglio ed il 14 agosto scorsi la Regione in base a nuove analisi segnalò al sindaco la situazione affinchè ne traesse le opportune conseguenze.



Una veduta aerea delle Terme

Il calendario delle iniziative

Ecco dove si firma il referendum

In cinque giorni il «tetto» è salito da 11 mila ad oltre 15 mila firme. La macchina del referendum contro il decreto che taglia il salario a Roma e nel Lazio si muove, ma deve correre se vuole arrivare entro il 15 settembre al traguardo delle 150 mila firme. Il momento più difficile (le ferie sono agli sgoccioli) dal punto di vista organizzativo dovrebbe essere superato e la campagna referendaria può e deve ripartire con grande slancio.

Il calendario delle iniziative comincia ad infittirsi. Tra gli appuntamenti, centrale quello di martedì prossimo. Il 28 nell'area del Festival nazionale si svolgerà un attivo con il compagno Achille Occhetto. Dalle 17 comincerà a funzionare il primo dei tre maxicentri per la raccolta delle firme. Il Festival sarà uno dei punti di riferimento principali, ma in tutta la città sono in programma diverse iniziative. A piazza Navona tutti i giorni, dalle 18 alle 23, ci sarà un banchetto a disposizione di coloro che vogliono dire «no», abrogandolo, al decreto che ha tagliato la scala mobile.

In Campidoglio è possibile firmare presso la segreteria comunale dalle 12 alle 14. Questi gli altri punti dove è possibile firmare: oggi dalle 17 a Cinecittà e al pontile di Ostia; in mattinata al mercato di San Lorenzo. Domani i banchetti del referendum saranno aperti dalle 9 in poi a Porta Portese e nel pomeriggio, prima e dopo la partita, allo stadio Flaminio. Lunedì dalle 10 alle 14 davanti al CTO, martedì e mercoledì all'aeroporto di Fiumicino dalle 11 alle 14; il 30 in viale XX Settembre, zona di ministeri, dalle 7.30 alle 14.30.

Questo invece il calendario nelle altre province del Lazio.

VITERBO — Oggi e domani si può firmare presso i Festival dell'Unità di Sutri, Vallerano, Orte, Montefiascone e S. Lorenzo. Il 30 «tavolo» in piazza delle Erbe a Viterbo dalle 17 alle 20.

LATINA — Domani alle Feste dell'Unità di Sperlonga, Fondi e Sezze Croce Moschitto e nel corso della manifestazione del PCI a Roccagorga.

TIVOLI — Oggi e domani Festa di Palombara, sempre oggi davanti agli stabilimenti della Pirelli e della Scac.

CASTELLI — Oggi Festa di Artena e in piazza a Frascati e Castelgandolfo. Domani Festa di Lariano e in piazza (ore 10) a Nettuno e Monteporzio. Il 27 e 28 a Lanuvio. Il 28 al mercato di Genzano e (alle 12) davanti alle fabbriche di Ariccia.

FROSINONE — È stata programmata un'iniziativa per lunedì 3 settembre davanti alla Fiat che riapre. Per informazioni telefonare al comitato regionale PCI (492151) e al Festival nazionale (5543204).

Festival nazionale: nessun vigile ha scritto al «Tempo»

Il quotidiano «Il Tempo» ha pubblicato sulle pagine di cronaca di giovedì scorso una lettera firmata da un non meglio identificato «gruppo di vigili urbani del XII gruppo» che protestavano per il superlavoro al quale sarebbero costretti in occasione dell'allestimento del Festival dell'Unità all'Eur. Leggendo la lettera pubblicata da «Il Tempo», al XII gruppo sono cascati dalle nuvole. Nessuno ne sapeva niente. E anche dopo un accurato sondaggio, del fantomatico gruppo di vigili e delle loro proteste nemmeno l'ombra. A questo punto tutti i vigili urbani del XII gruppo hanno deciso di scrivere sul serio ai giornali per smentire punto per punto le affermazioni contenute nella lettera anonima. Innanzitutto i vigili del XII gruppo ci tengono a ricordare che i mezzi di informazione, per la delicata funzione alla quale assolvono, debbono accertare la veridicità di ogni notizia prima che essa venga pubblicata. Poi, dopo aver sottolineato nella premessa questo principio del buon giornalismo, dichiarano che tutti i vigili interpellati intendono assolvere alle loro mansioni rifiutando di essere usati a fini di polemica politica. Più avanti, poi, smontano punto per punto anche le cifre che il fantomatico gruppo avrebbe fornito per giustificare lo stato di disagio e la protesta. In forza al XII gruppo ci sono 89 vigili e non 70. Non è vero che il 60% (su 70) si trovi in ferie, perché attualmente i vigili in servizio sono 55 (su 89). I turni sono normali ed anche il cosiddetto turno speciale dalle 19 alle 7, speciale non è perché si effettua tutti gli anni in occasione del periodo estivo per la prevenzione contro i rumori.

Alla lettera, la cronaca de «Il Tempo» aveva fatto seguire anche un suo «post scriptum» dando la notizia della decisione dell'amministrazione comunale di stanziare 12 milioni per pagare gli straordinari ai vigili urbani del XII gruppo. I vigili, nella loro smentita, precisano che i milioni sono 13 e non 12 e che fino ad oggi quei pochi turni di straordinario che sono stati effettuati (sempre facoltativi e non obbligatori) sono stati svolti solo ed esclusivamente per servizi di normale viabilità.

Frosinone: crolla chiesa danneggiata dal terremoto

Una chiesa gravemente danneggiata dal terremoto del maggio scorso è crollata l'altra sera a Frosinone in pieno centro. Nell'edificio, che era stato chiuso al culto dopo il sisma, erano iniziati proprio alcuni giorni fa i lavori di restauro finanziati dal parroco con una colletta tra i fedeli. Il crollo, che ha distrutto due automobili parcheggiate nelle vicinanze, è avvenuto in due tempi. La prima caduta di mattoni e calcinacci dalla parte del fondo della navata si è verificata intorno alle 19,30. Mezz'ora dopo, mentre i vigili del fuoco erano già al lavoro per transennare l'edificio, c'è stato un altro crollo. Alcune pietre hanno colpito, per fortuna di striscio, due vigili del fuoco, che hanno riportato ferite lievi. Per evitare che si verifichino ulteriori distacchi i tecnici ritengono che con molta probabilità dovrà essere abbattuto il campanile della Chiesa dell'Annunziata.

I danni sono ingentissimi. Gran parte del materiale custodito nella Chiesa è andato distrutto.

Alla Festa attivo con Occhetto martedì 28 agosto alle ore 21

Martedì 28 agosto, alle ore 21, presso l'area della Festa nazionale dell'Unità attivo straordinario con Occhetto. Sono invitati a partecipare tutti i segretari delle sezioni, i gruppi dirigenti delle zone di Roma, delle federazioni della provincia e tutti i compagni impegnati nella costruzione e nella gestione della festa.

Riprese sul monte Amiata le ricerche della Orlandi

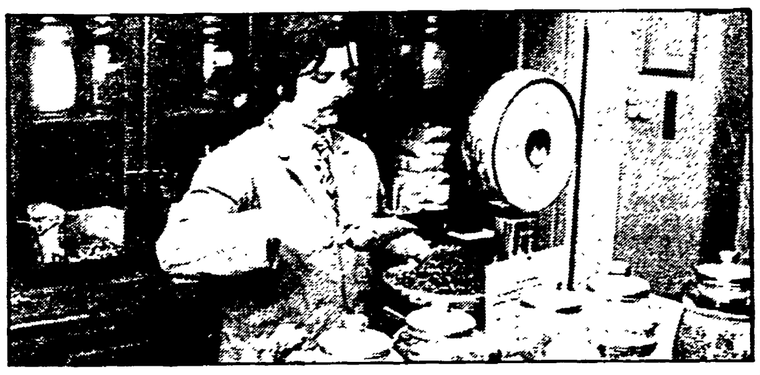
Sono riprese ieri mattina sul monte Amiata le ricerche di Emanuela Orlandi. L'altro giorno un elicottero della Polizia aveva compiuto un lungo giro di ricognizione sorvolando a bassa quota alcuni paesi, tra cui Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel Del Piano. La zona era stata setacciata una prima volta nell'estate scorsa, dopo che, insieme ad un comunicato del fronte dei «Turkesh», era stato trovato un pezzo di cartina geografica con un cerchio rosso intorno alla cittadina di Arcidosso.

Trovato un giovane morto sul treno Roma-Cassino

L'hanno trovato morto ieri sera all'interno della toilette del treno Roma-Cassino, mentre il convoglio era fermo alla stazione di Ciampino. Il giovane, Sergio Mollicone, aveva 26 anni e tornava nella sua città natale sul treno partito da Roma-Termini poco dopo le 20. Per conoscere le cause della morte bisognerà aspettare l'esito delle indagini e l'autopsia, ma non si esclude che ad uccidere Sergio Mollicone possa essere stata una dose di eroina.

Nella farmacia della Certosa di Trisulti ancora antichi metodi per guarire

Ci si guadagna in salute con le erbe e l'aria del monastero



Frà Domenico il grande esperto Infusi, decotti e tinture di genziana, lupini, cuscuta ed eupatorio, frangole e psillio contro pressione e reumatismi

Per digerire bene il monaco erborista consiglia un decotto di radice di genziana maggiore: basta farne bollire 20 grammi in un litro d'acqua. I suoi principi amari stimolano e bilanciano i succhi gastrici e biliari: scompaiono in fretta sonnolenza, emicrania e fermentazioni intestinali dovute a cattiva digestione.

No, non stiamo leggendo il trattato di arte farmaceutica di qualchespeziale dei secoli passati. Nella farmacia della Certosa di Trisulti, affogata nel verde dei monti Monna e Rotonaria, si conserva ancora oggi l'arte antica di estrarre dai succhi delle erbe le loro proprietà medicamentose. In questo mese d'agosto nel giardino dell'abbazia sono esposte in mostra tutte le erbe e piante officinali (sono più di 500 tipi diversi) che si possono cogliere per i prati e i boschi dei monti Ernici. Fra Domenico, cuoco del monastero e infaticabile raccoglitore, è il grande esperto: ha saputo mettere a frutto le conoscenze tramandate e quelle nuove venute dalla scienza moderna.

Nella farmacia, una delle sale più suggestive della Certosa che ha subito ampi rimaneggiamenti in periodo barocco, ancora sono conservati i vasi, le scatole, le bilancine con cui lo speziale preparava infusi, decotti e tinture. Il problema capitale è la conservazione delle erbe. Quasi tutte le piante mantengono i loro principi attivi anche quando sono essicate. Vanno però raccolte al momento giusto (nel loro «tempo balsamico»): radici e rizomi o fusti sotterranei vanno colti in autunno, i fiori nel momento di inizio della fioritura, i frutti nella fase di piena maturazione.

Quasi ogni pianta, anche la più umile e comune che cresce nel giardino,ha una sua proprietà medicamentosa. Contro il diabete ad esempio si possono tostare i lupini, macinarli e berli come orzo, magari addolcendo con un po' di saccarina. I medicamenti sono però quasi sempre più complessi. Il monaco promette di vincere in modo definitivo la stitichezza mischiando 20 grammi di cuscuta, 20 di pianta di eupatorio, 20 di scorza di frangola, 20 di foglie di frassino, 20 di foglie di colutea e 20 di semi di psillio. Si fa bollire un pugnetto di questa miscela in un litro d'acqua per cinque minuti e se ne beve una tazza alla sera prima di dormire e un'altra la mattina a digiuno. I nomi esotici dei componenti non spaventino: si trovano dall'erborista oppure per chi ha voglia passeggiando per i monti Ernici che sovrastano l'abbazia.

I frati possono fornire ricette per ogni evenienza: dalla pressione arteriosa alta che si può curare con le foglie d'ulivo, ai reumatismi e ai calcoli renali per i quali va bene un infuso di foglie di frassino. Provare per credere. In ogni caso il verde e la bellezza del monastero valgono comunque un salto a Trisulti.

Luciano Fontana

Giro della SARDEGNA
L. 570.000
UNITÀ VACANZE

Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita
è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

CAMPO BOARIO

Festival giapponese: è di scena la musica di Kioto

Dopo una settimana decisamente magra per i tanti romani che in questo periodo non sono in vacanza la scena serale della città ricomincia a popolarsi. La rassegna internazionale di arte e cultura giapponese contemporanea aperta da ieri al Foro Boario è uno degli appuntamenti di maggior richiamo. Ecco il programma di oggi:
CONCERTO: Il gruppo di oggi sono gli EP-40, una formazione nata a Kioto nel 1980. Il progetto originale è di intervenire nei diversi campi della comunicazione. Nell'81 organizzano una Urban sincronity che è entrata nella leggenda nella storia della japan new wave. Al loro attivo hanno un solo LP, dal titolo «Linga Franca» registrato per l'etichetta Columbia. Difficile stabilire età e nazionalità di tutti i componenti. Su questo punto mantengono il piu rigoroso riserbo. Alle 22:
ESPOSIZIONE DI STAMPE: In Giappone esiste una tradizione molto antica a riguardo. Ci sono rimaste delle xilografie che risalgono alla metà del XVII secolo. Ma un grosso impulso in questo campo è stato dato solo dopo la fine della seconda guerra mondiale. In questa esposizione vengono presentate xilografie, serigrafie e nuove tecniche di 35 artisti nipponici.
FOTOGRAFIA: Sotto il titolo urbanesimo e individualità sono raccolti gli sforzi di 6 autori contemporanei. Il tema dominante della mostra è quello delle città nipponiche.
GRAFICA: Mostra di manifesti di 21 artisti contemporanei della Japenese Modern.
VIDEO: La sezione video molto ricca ha un intento ben preciso, fare conoscere la TV nipponica, apparentemente tanto lontana in realtà ricca di similitudini e affinità con la situazione del nostro paese.

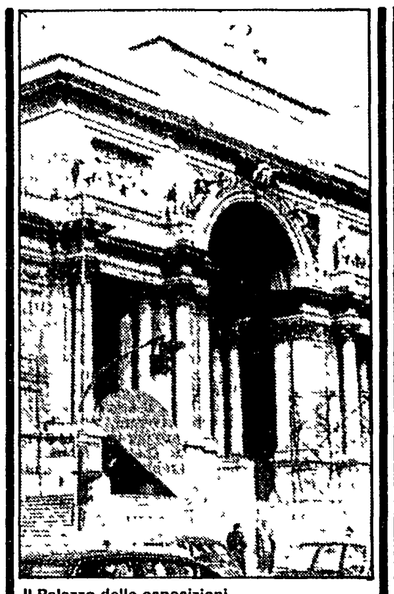
Un'immagine del Foro Boario prima dell'estate

APPIA ANTICA

Al circo di Massenzio arriva Molly Bloom e i film made in USA

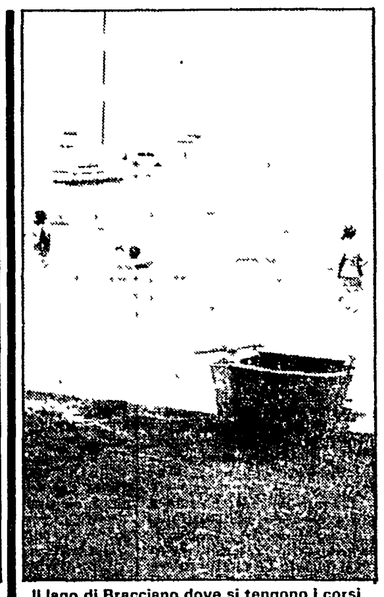
Da ieri sera nel grande spazio recintato sulla Appia Antica non c'è solo la possibilità di godersi una serie di spettacoli ogni sera. La rassegna Cinema e teatro internazionale prima e il balletto di scena dal 31 agosto saranno anche un'occasione per visitare i luoghi che ospitano le manifestazioni.
È per questo motivo che la XI circoscrizione, che ha organizzato la rassegna ha allestito uno speciale servizio di mezzi per consentire la visita gratuita al circo di Massenzio e al mausoleo di Romolo. L'appuntamento è tutti i giorni, escluso il venerdì alle 10 o alle 16 in piazza S. Paolo presso la Piramide da dove partiranno dei mezzi dell'Atac. Per tutto il periodo della manifestazione un tratto dell'Appia Antica sarà chiuso al traffico. Il Comune suggerisce a chi abita nelle vicinanze di prendere percorsi alternativi: venendo da Roma si potrà percorrere l'Appia Antica fino all'Appia Pignatelli e di qui imboccare diverse direzioni.
Ma vediamo il programma di stasera della rassegna internazionale di cinema e teatro curata dalla Maddalena e dalla cooperativa Luna film 82. Dopo l'esordio di ieri con «Viaggio di una voce» Piera degli Esposti torna con «Molly Bloom», monologo tratto dall'Ulisse di Joyce.
Per la rassegna cinematografica sono in programma due pellicole: «But, then, she's Betty Crater» di Michelle Parckerson, che racconta la vita della leggendaria cantante di Jazz. Il film, americano è girato nel 1980 e dura poco meno di un ora. Subito dopo sarà proiettato un documentario di Anna Maria Garcia, dal titolo «La operacion». Si parla di una campagna di sterilizzazione che gli Stati Uniti hanno imposto ai portoricani. L'ingresso costa 4000 lire.

Piera Degli Esposti in «Molly Bloom»


Il Palazzo delle esposizioni

Fino a mercoledì obiettivo sul Bel Paese

Fotografia, fotografia. Sembra che quest'anno sia proprio l'anno degli amanti dell'obiettivo. Le mostre stanno moltiplicandosi di giorno in giorno. Quella che a Roma in questo momento ha avuto il maggior successo è «Viaggio in Italia» organizzata dall'Arci-lega fotografica in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Roma. Il biglietto d'ingresso costa 1000 lire. È aperta tutti i giorni tranne il lunedì fino al 29 agosto.


Il lago di Bracciano dove si tengono i corsi

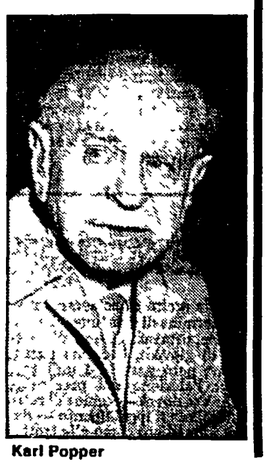
Barca a vela che passione! Corsi dell'UISP

Per chi ha ancora qualche giorno disponibile per sfruttare questo ultimo quarto d'estate l'associazione italiana di sport popolare propone di iscriversi al corso di vela per principianti che comincerà il 6 settembre. Si tratta di cinque lezioni teoriche e cinque pratiche da tenersi nel lago di Bracciano. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'UISP di Roma, viale Giotto 16, telefono 5758395, oppure 5781929. È possibile partecipare anche a corsi di windsurf.

MERC. TRAIANO

Con i poeti comparirà ragione e filosofia

Poeti + filosofi. È questo il cocktail esplosivo che i componenti del Beat 72 la cooperativa che inventò il festival dei poeti propone per il V incontro internazionale. Sull'iniziativa che si svolgerà dal 6 al 9 settembre nei Mercati Traianei, a via 4 Novembre si sanno ancora pochi dettagli. Ci saranno molti giovani, ed è sicuro che tra i filosofi arriverà anche Karl Popper. Come gli anni passati non mancherà Leroy Jones.


Karl Popper

CLASSICA/JAZZ

Seguendo la musica si arriva a parco Mancini

Musica nei parchi. La manifestazione organizzata dall'assessorato al verde pubblico è giunta ormai al suo penultimo appuntamento. Domani a trasformare in una sala da concerti due belle ville della città ci penseranno due diverse bande. A mezzogiorno c'è il primo appuntamento a Parco Mancini dove si potrà ascoltare la Old Time Jazz Band diretta da Luigi Toth. Alle 18 sulla terrazza del Pincio ci sarà un vero concerto di Bruno Biriaco e della St. Luis Jazz Band. Ospite solista: Pietro Tonolo.

Una banda

PARCO DAINI

Ecco gli ultimi appuntamenti col teatro

La stagione teatrale è agli sgoccioli. Ormai non restano che pochi appuntamenti fino a domenica prossima. Terminate le rappresentazioni di «Roma senza titolo», il lavoro di Tonino Tosto realizzato dal Teatro Essere, sono rimasti sulla scena «La tempesta» di Shakespeare, tutte le sere al Parco dei Daini alle 21 fino a lunedì prossimo. Ultimi due giorni per vedere all'Anfiteatro del Parco dei Daini «De Cesaris-Mario Prosperi». Al Giardino degli Aranci Fiorenzo Fiorentini presenta fino a domenica «SPQR: Se parlasse questa Roma».

Mario Prosperi

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso C: Comico. DA: Disegni animati. DO: Documentario DR: Drammatico. F: Fantascienza. G: Giallo. H: Horror. M: Musicale. S: Sentimentale. SA: Satirico. SM. Storico Mitologico

Prosa e Rivista

ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel 5750827)
Riposo
ARCOBALENO Coop Servizi culturali (Viale Giotto, 21 tel 5740080)
Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S Sabina - Tel 350590)
Alle 21 00 Fiorenzo Fiorentini in **S.P.Q.R. Se Parlasse Questa Roma** Cafè Chantant. Servizio ai tavoli
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel 6548540)
Riposo
ISTITUTO STUDI ROMANI (Piazza Cavalieri di Malta, 2 Informazioni tel 35791)
Riposo
PARCO DEI DAINI (Anfiteatro)
Riposo
PARCO DEI DAINI (Teatro)
Alle 21 **La tempesta** di W Shakespeare. Regia di Carlo Cecchi Produzione Teatro Niccolini di Firenze
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel 6544601/2/3)
Riposo
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti
TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11)
Riposo
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica)
Riposo
UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera, 45 - Tel 317715)
Riposo
VILLA TORLONIA (Frascati - Tel 9420331)
Riposo

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel 322153)
Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14)
(17 30-22 30) L. 6000
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel 7827193)
Un caldo incontro con S Braga - DR
(17-22 30)
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel 4741570)
Film per adulti
(10 22 30)
AMBASSADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel 5408901
Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14)
(17-22 30) L. 5000
AMERICA (Via N del Grande, 6) - Tel. 5816168
Nudo e crudele di A Thomas - DO (VM 14)
(17-22 30 L. 5000
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel 353230)
La casa di S Raimi - G (VM 14)
(17 30-22 30) L. 6000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel 6793267)
Bachelor Party
(17 30-22 30) L. 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel 7610656)
Dimensione inferno con K Whal - A
(17 30-22 30) L. 4000
AUGUSTUS (Corso V Emanuele, 203 - Tel 655455)
Jesus Christ Superstar con T. Neeley - M
(16 30 22 30) L. 4000
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Il pianeta azzurro di F. Piavoli - DO
(20 30-22 30)
BARBERINI (Piazza Barberini)
Mister Mamma (Prima)
(17-22 30) L 7000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L 4000
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel 735255)
Impatto mortale con B. Swenson - A
(17.30-22 30)
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Malombra
(16-22)
CAPITOL (Via G Sacconi - Tel. 393280)
I predatori dell'arca perduta con A. Ford - A
(16.30-22.30)
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel 6792465)
La congiura degli innocenti di A. Hitchcock - G
(17.30 22 30)
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Il gregge
(18-22.30)
CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel 3651607)
Una poltrona per due di J Landis - SA
(17.30-22 15)
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Impatto mortale con B. Svenson - A
(17.30-22.30) L. 5000
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Paura su Manhattan con T. Berenger - G
(16 30-22 30) L. 6000
ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
Ufficiale gentiluomo con R. Gere - DR
(17-22.30)
ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
Cocktail per un cadavere di A. Hitchcock - G
(17.30-22 30) L. 6000
EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel 864868)
Non violentate Jennifer
16 45-22 30)
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel 4751100)
SALA A **Conoscenza carnale** con J. Nicholson - DR (VM 18)
(17-22.30) L. 6000
SALA B **La congiura degli innocenti** di A. Hitchcock - G
(17-22.30) L. 5000
GARDEN (Viale Trastevere - Tel 582848)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
(16 45-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43-45 - Tel 864149)
Local hero
(16 30 22 30)
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel 6380600)
Due vite in gioco con R Ward - G
(17 30 22 30)
HOLIDAY Via B Marcello, 2 - Tel. 858326)
Dimensione inferno con K. Whal - A
(17-22 30)
INDUNO (Via G Induno - Tel 582495)
La finestra sul cortile di A Hitchcock - G
(17 30-22 30)
METRO DRIVE-IN (Via C Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
Un mercoledì da leoni con J M Vincent - DR
(20 45-23 10)
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel 3619334)
Spasm con P. Fonda - H (VM 14)
(17 30-22 30) L. 6000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel 460285)
Film per adulti
(16-22 30) L. 4500
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel 460285)
Film per adulti
(16-22 20)
NEW YORK (Via Cave) - Tel 7810271
Nudo e crudele di A Thomas - DO (VM 14)
(17-22 30 L. 5000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Paura su Manhattan con T Berenger - G
(16 30-22 30)
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel 4743119
La casa di S Raimi - G (VM 14)
(17-22 30) L. 6000
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel 462653)
Dimensione inferno con K. Whal - A
(16 30-22.30) L. 6000
REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel 5810234)
Paura su Manhattan con T. Berenger - G
(16 30-22 30)
RIALTO (Via IV Novembre - Tel 6790763)
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)
(16 30 22 30) L. 3500
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel 837481)
La casa di S Raimi - G (VM 14)
(17-22 30)
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel 460883)
Compleanno in casa Farrow - H
(17 45-22.30)
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Bachelor Party
(17.30-22.30) L. 5000
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
La casa di S. Raimi - G (VM 14)
(17 30-22.30) L. 6000
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
La spada e la magia
(17.30-22 30) L. 5000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Film per adulti
(16 22 30) L. 4500
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel 856030)
Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14)
(17-22 30) L. 5000
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel 851195)
Chiamami Aquila con J. Belushi - C
(16 30-22.30) L. 4000

Visioni successive

ACILIA Riposo
AMBRA JOVINELLI (Piazza G Pepe - Tel. 7313306)
I porno giochi delle femmine...
(16-22.30)
ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel 890817)
Film per adulti
APOLLO
Le occasioni di una moglie insaziabile
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16 22 30) L. 2000
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Porno Sipo
(16-22 30)
BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti
(16-22 30)
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Il caldo letto di una vergine
(16-22 30)
MISSOURI (V Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Rocky 3 con S Stallone - DR
MOULIN ROUGE (Via M Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
(16-22 30)
NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
Bianca di N Moretti C
(16 45 22 30) L. 2500
ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel 464760)
Film per adulti
(16 22 30) L. 2000
PALLADIUM (P.za B Romano) - Tel 5110203)
The day after con J Robards - DR
L. 3000
PASQUINO (Via C Piede, 19 - Tel. 5803622)
Un common valor (Fratelli nella notte) di T. Kotcheff - A
(16 30-22 30)
SPLENDID (Via Pier delle Vigne 4 - Tel 620205)
L'ultima porno moglie
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel 433744)
Il libro della giungla - DA
(16-22 30) L. 3000
VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Dolcezze e rivista di spogliarello
(16-22.30)

Cinema d'essai

ASTRA Bianca) di N. Moretti C
DIANA
Gorky park con L. Marvin - G
FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
E la nave va di F. Fellini - DR
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel 869493)
Scarface con A. Pacino - A
(16-22 30)
NOVOCINE D'ESSAI Essere o non essere di M. Brooks - C

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
(18-22.30)
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel 5610750)
Blastfighter con M. Sopkin - A
(17-22 30) L. 5000
SUPERGA (V le della Marina 44 - Tel 5604076)
Venerdì 13 con B Palmer - H (VM 18)
(17-22 30) L 5000

Albano

FLORIDA
Delitto carnale
(16-22.30)

Frascati

POLITEAMA
Impatto mortale con B Swenson - A
(17-22 30) L. 4 000
SUPERCINEMA
Paura su Manhattan con T Berenguer - G
(16 30-22 30)

Fiumicino

TRAIANO
La discoteca con N D'Angelo - M

Arene

NUOVO
Bianca di N. Moretti - C
TIZIANO
Le scelte di Sophie con M. Streep - DR

Parrocchiali

TIZIANO
Le scelte di Sophie con M Streep - DR

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca Francesco Tafaro. Every friday **Ken - Special-K** waits for all his american friends and guests dance to the newest music.
GIARDINO FASSI (Corso d'Italia 45 - Tel 8441617)
Alle 21 **Giuliano Franceschi e la sua fisarmonica elettronica**
MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. **Musica sudamericana.**
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Chiusura estiva.
MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20.30 **Le più belle melodie latino-americane cantate da Nives**
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Chiusura estiva.
NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. **Jazz nel centro di Roma.**
OKAPI UONNA CLUB (Via Cassia, 871)
Alle 22. Musica Tropicale Afro Antilles Latino Americana **By Afro Meating.**

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)
Alle 23: **Storie cantate** con Apo e la sua chitarra.
BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Riposo
PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)
Alle 22.30 e 0 30. **Stelle in Paradiso** Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. **Champagne e calze di seta.**

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-1), domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Musica e Balletto

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornielli, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20 Tel 5283194.
BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (Tel. 7577036)
Riposo
BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro D'Illina)
Riposo
CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)
Il giorno 3 settembre si aprono le iscrizioni ai Corsi di danza contemporanea per l'anno '84-'85. Informazioni tel. 679226. Orario 16-20.
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.
CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3)
Riposo
CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITE (Piazza S. Silvestro)
Alle 20,30 Concerto del Tempietto di Romeo Piccinno e Tullio Giannotti «Canto profondo del bosco che accarezza le foglie agitate dal vento».
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Riposo
CORO F.M. SARACENI (Via Bessarione, 30 - Tel. 636105)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117)
Riposo
INSIEME PER FARE (P.zza Rocciamelone 9 - Tel. 894006)
Corso per la costruzione di maschere in latex, plasttemper, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE - Via Cimone, 93/A
Riposo
LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc...Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
MUSICA IN CHIESA - S. Maria Maddalena - (Piazza della Maddalena, 53 - Pantheon)
Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE - Via del Gonfalone 32/A
Riposo
PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE - (Tel. 312283 - 5802125)
Riposo
ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.
TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA - Piazza S Giovanni e Paolo - Tel. 7313305
Riposo

Il partito

Oggi alle ore 18, riunione presso la direzione della Festa dei responsabili di zona e responsabili stand artigianato (Granone).
Lunedì 27, ore 19, presso l'area della Festa attivo dei comunisti della zona Casilina (Crullo-Bettini).

CASTELLI

Feste Unità: Artena alle 18 dibattito pace (Predieri); Lariano prosegue

TIVOLI

Proseguono le Feste di Nazzano, S Oreste, Palombara raccolta firme per il referendum, Vicovaro alle 19 dibattito occupazione giovanile (M. Lenzi)
Apre la Festa di Marcellina.
Sacrofano alle 17 raccolta firme per il referendum

CIVITAVECCHIA

Prosegue la Festa di S. Severa.

FROSINONE

Proseguono le Feste di Patrica C. alle 18 incontro amministratori (Pirolli); Patrica Quattro Strade alle 20,30 comizio (Antonellis), Fontana Liri alle 22 (Carillo); Posta Fibreno alle 22 (Parente).
Iniziano le Feste di Castrocielo, Ceccano, Colle Leo, Cassino Cairo.

LATINA

Iniziano le Feste di Sperlonga, Sezze Croce Moschitto.
Monte S. Biagio alle 20 assemblea (Di Biasio, Recchia).

URGE SANGUE

Il campagno Bonino Pala, ricoverato presso la Cattedra di ematologia dell'Università di Roma, ha urgente bisogno di sangue. I donatori possono recarsi ogni giorno, dalle 7 alle 10, al Centro Universitario Trasfusioni della Cattedra di ematologia, Via Lancisi, 3 (vicino al Policlinico). Tel. 866628-851217.

Il taglio ai salari

nodi irrisolti del fisco, dell'occupazione, dello sviluppo.

Il decreto torna d'attualità, dunque. Se ne sono accorti i quotidiani della DC e del PSI, che ormai da diversi giorni hanno iniziato una campagna denigratoria i cui argomenti sono i «successi del governo nella battaglia all'inflazione», e ieri se ne è accorto anche il partito repubblicano. Il responsabile dell'ufficio lavoro di quel partito Aride Rossi, dopo aver tentato una improponibile analogia con la vicenda delle liquidazioni del '77, dedica lunghe perifrasi a denunciare i pericoli che l'iniziativa del referendum farebbe correre all'unità sindacale.

Dai repubblicani (che pure, a parte qualche timidissimo «distinguo» si preoccuparono molto meno delle lacerazioni quando il decreto fu varato) arriva dunque l'invito a non «compromettere, forse in modo irreparabile, la capacità d'iniziativa e di proposta del movimento sindacale». Una preoccupazione legittima, diretta forse all'interlocutore sbagliato: chi, se non il governo ha messo in dubbio la «capacità d'iniziativa», la «rappresentatività del sindacato»?

Il referendum punta proprio a questo: ristabilire la normalità nelle relazioni industriali. Ma in fondo è proprio questo che alcune fette del mondo dell'imprenditoria non vogliono. Si spiegano così le dichiarazioni di Lorenzo Guerrieri, responsabile sindacale della Confagricoltura che ha il coraggio di denunciare le «ingerenze comuniste nell'attività sindacale», o quelle di Patrizia Mattei, della Confcomercio che noncurante del dibattito di questi mesi continua a mascherarsi dietro: «Il costo del lavoro è il passaggio essenziale per uscire dalla crisi». Fino ad arrivare al vicepresidente socialista della CNA artigiani, Gianni Marchetti, che lamenta non meglio precisati danni che deriverebbero alle aziende dal referendum.

Ma più sorprendente è la dichiarazione del segretario confederale della CISL, Merli Brandini: «Noi consideriamo un errore l'aver indetto il referendum — sostiene il dirigente sindacale — perché mette in pericolo l'avvio di un processo di ricostruzione dell'unità. Se è importante l'unità della CGIL, ancora più importante è l'unità del movimento sindacale e per questo non servono le riottosità e le ripicche ma una solida e forte linea riformista». Sullo stesso tono il segretario UIL, Giorgio Liverani, anche lui preoccupato per la «spaccatura definitiva» che il referendum comporterebbe. Altri dirigenti sindacali si spingono fino a chiedere alla CGIL di «sconfessare» l'iniziativa comunista. Comunque nella polemica ieri è intervenuto il segretario generale della CGIL, Luciano Lama. «Non ho mai fatto mistero come esponente della CGIL che i punti di scala mobile tagliati vanno reintegrati attraverso la contrattazione — ha detto durante un "faccia a faccia" con Massacesi, ad Assisi —. Solo se questo non sarà possibile si andrà al referendum, ma come estrema ratio».

Se in molti casi sembrano un po' ipocriti i dubbi sui pericoli di divisione del paese che una consultazione elettorale comporta, è anche vero che la preoccupazione di non andare a uno scontro «muro contro muro» è presente anche in vastissimi settori della sinistra. Per essere più chiari: il PCI non vuole il referendum a tutti i costi. Non vuole la divisione, vuole che il confronto tra le parti sociali vada avanti nel clima più disteso possibile e arrivi ad uno sbocco positivo. E allora per evitare il referendum lo strumento c'è: alla Camera e al Senato giace una proposta di legge comunista. Proposta che punta al reintegro del grado di copertura della scala mobile antecedente al taglio. Lo stesso senso della proposta della CGIL.

Questo la gente sembra averlo capito bene. Anche se qui e là continuano a manifestarsi ritardi, il lavoro di raccolta di firme va avanti bene ovunque. Impossibile fare un elenco anche solo parziale delle iniziative in cantiere (un incontro a Roma per coinvolgere gli esponenti del cinema, del teatro, una manifestazione con i disoccupati a Napoli e così via). Tutti appuntamenti che danno il segno di come la proposta abbia trovato un'adesione che va molto al di là della forza organizzata del PCI. E tra le adesioni c'è da segnalare ieri anche quelle dei radicali (che però sembrano apprezzare più l'iniziativa del referendum che non i suoi obiettivi) e di Democrazia Proletaria. DP ha deciso di dare il suo contributo anche se ha manifestato critiche davvero infondate: per il partito di Capanna il PCI vorrebbe gestire in «prima persona» il referendum senza considerare il movimento di questi mesi.

Stefano Bocconetti

Lo «scudo spaziale»

o impossibili le trattative con l'URSS per il controllo e la limitazione degli armamenti; 3) tentare di costruire un sistema difensivo perfetto; 4) all'ombra di tale scudo antimissilistico, fra una quindicina d'anni, se va bene, avviare trattative per la riduzione delle armi nucleari offensive. Se poi si vuole aggiungere la proposta di costruire lo scudo difensivo unendo gli sforzi di Stati Uniti e Unione Sovietica, la tesi, oltre che non convincente, diventa tragicamente ridicola.

La critica più chiara alla tesi che il nuovo sistema difensivo abbia effetti positivi rispetto al rischio di guerra nucleare è stata espressa paradossalmente proprio da un americano, quattro anni fa, quando sembrava che l'Unione Sovietica fosse più avanti degli Stati Uniti nelle ricerche sulle armi a energia diretta. Il generale George Keegan, un falco dalle unghie robuste, già responsabile del servizio di spionaggio dell'aviazione degli Stati Uniti, scrisse allora: «I laser di grande energia e le armi a fasci di particelle, sviluppati dall'Unione Sovietica, sono le nuove armi rivoluzionarie della guerra spaziale. Esse neutralizzeranno le forze strategiche di rappresaglia degli Stati Uniti e renderanno inefficace la maggior parte delle forze convenzionali di terra, del mare e dell'aria, e le forze logistiche. Una sola arma a energia diretta (laser o fascio di particelle) con base nello spazio può essere in grado di distruggere centinaia di satelliti, di veicoli di rientro e di missili in un solo minuto... Mai, nel corso della storia, scienza e tecnologia e ambizione imperiale si sono combinate per raggiungere un potere di distruzione così elevato su un'estensione così vasta, e così rapidamente». Lo scudo difensivo spaziale dunque maschera il proposito di poter usare ancora impunemente il ricatto nucleare.

È difficile ora convincere qualcuno che il mondo è gravemente minacciato se l'Unione Sovietica sviluppa le armi spaziali, mentre può vivere tranquillo se le sviluppano gli Stati Uniti. In ogni modo l'esperienza passata ha già ampiamente dimostrato che stabilità e sicurezza non possono essere garantite dagli sviluppi tecnici degli armamenti. Ogni sviluppo tecnico è in sé destabilizzante, forse con la sola eccezione dei satelliti di sorveglianza, e, vedi il caso, gli sviluppi delle armi spaziali ne minacciano la sicurezza. Ogni innovazione introdotta in campo militare dagli Stati Uniti, dalla bomba atomica alla bomba H, alle testate multiple, alla precisione dei missili, è stata seguita dopo un periodo di uno o più anni da un analogo sviluppo dell'Unione Sovietica; lo stesso vale, in un numero di casi limitato, per le innovazioni introdotte dall'Unione Sovietica. E ogni volta il mondo si è trovato ad essere più armato e meno sicuro.

Il dottor Wood è un ottimo allievo di Edward Teller, la madre della bomba all'idrogeno (il padre, infatti, è il matematico Stan Ulam, che nel 1951 fornì l'idea corretta per l'innesco della reazione termonucleare). Come Teller dichiarava che il suo dovere di scienziato gli imponeva di esaminare a fondo la possibilità di costruire la bomba H, così oggi Wood è affascinato dalle possibilità offerte dalla ricerca sulle armi spaziali. Come Teller minimizzava, venti anni fa, gli effetti negativi delle ricadute radioattive e giungeva a sostenere che le mutazioni genetiche indotte dal Cesio 137 possono favorire l'evoluzione della razza umana, così Wood, nella stessa Erice, due anni fa, dichiarava che una guerra nucleare non sarebbe tanto drammatica, infatti le conseguenze sull'ambiente sarebbero modeste e la percentuale delle vittime sarebbe confrontabile con quella provocata dalle grandi pestilenze del XIV secolo. Come Teller, anche Wood crede di rafforzare le sue tesi sulla necessità di questo nuovo passo nella corsa agli armamenti falsando i dati sulla potenza e sugli investimenti militari dell'Unione Sovietica, in contraddizione non solo con molti altri esperti occidentali e con i recentissimi dati del SIPRI, ma addirittura con i dati della CIA (R.L. Garthoff, Bulletin of Atomic Scientists, maggio 1984).

La questione è ancora più grave, se si pensa che gente come Wood è fra i consiglieri più ascoltati del presidente Reagan, e ci riguarda da vicino, perché sulla scia della politica militare di Reagan si trova anche il nosro paese.

Forse considerazioni di questo genere non erano estranee alla mente del ministro Andreotti, quando ha formulato il suo messaggio al convegno, nel quale giustamente sostiene la necessità di tradur re in misure concrete e attuabili l'ansia di limitazione degli armamenti. Ma occorre anche un'azione più cosciente e decisa dei governi e, per quanto ci riguarda, del nostro governo.

Queste preoccupate riflessioni non intendono svalutare o sottovalutare l'interesse del seminario di Erice. In primo luogo, in un periodo di crisi della distensione e di stallo delle trattative, è comunque positivo tenere aperti tutti i possibili canali di incontro, di confronto e di cooperazione; in secondo luogo è importante che l'opinione pubblica sia informata. Certo sarebbe utile che stampa, radio e televisione prestassero attenzione anche ad altri tipi di iniziative, come quelle promosse dal movimento Pugwash, o della Scuola Isodarco, anch'essa organizzata da scienziati italiani.

Roberto Fieschi

Reagan

contrapposte visioni del futuro, tra due differenti modi di governare. Da una parte «il pessimismo, la paura, le strettezze, dall'altra la speranza, la fiducia, lo sviluppo». Da una parte l'aborrito progressismo, l'eccesso di interventi e di poteri statali, lo spreco del denaro pubblico, dall'altra una politica capace di dare il massimo slancio all'audacia imprenditoriale.

Nel libro nero dei democratici Reagan ha iscritto tutte le passività della nazione, perfino il gigantesco deficit attuale che a suo dire è stato provocato dai deputati e senatori dell'opposizione. Ha anche lasciato intendere che sul partito di Mondale ricadono colpe peggiori: il dilagare degli stupefacenti e della criminalità, la degradazione di certe città, l'aumento degli illegittimi: «Se i democratici si decidessero a sostenere la proposta repubblicana per la preghiera nelle scuole, forse si riuscirebbe a fare entrare nelle aule il buon Dio e a farne uscire la droga e la violenza».

Tremende sono anche le responsabilità dei democratici nella politica estera e militare. Prima che Reagan entrasse alla Casa Bianca «avevamo aerei che non potevano volare, navi da guerra che non potevano salpare, alleati diffidenti e sfiduciati... un paese dopo l'altro cadeva sotto il giogo sovietico. Ma dopo il 20 gennaio 1981 neanche un centimetro di territorio è stato occupato dai comunisti».

Il pezzo forte del discorso è stata l'esaltazione dei successi che l'economia americana ha conseguito grazie al reaganismo e dei rischi che correrebbe se i democratici tornassero al potere. La riduzione delle tasse e il controllo dell'inflazione hanno dato il massimo slancio all'iniziativa individuale, con il risultato di creare oltre sei milioni di nuovi posti di lavoro e di aumentare il prodotto nazionale lordo. Se Mondale vincesse sarebbe mortificata l'intraprendenza economica dei singoli, delle famiglie e delle imprese, con un danno anche per i poveri. Al contrario, rieleggendo Reagan, si avranno una ulteriore riduzione dei tributi, incentivi fiscali per l'industria privata che si impegnerà a restaurare le aree degradate dei centri urbani, una semplificazione generale del meccanismo della tassazione. Nell'ipotesi di un successo di Mondale, le tasse sarebbero invece accresciute, l'inflazione arriverebbe alle stelle, il peso del governo sulle spalle dei cittadini diventerebbe insopportabile, la disoccupazione dilagherebbe, si bloccherebbe la preparazione militare e si farebbero concessioni unilaterali e non sagge all'Unione Sovietica. Più moderati e sfuggenti gli accenni alla questione chiave della politica estera: «Per l'amore dei nostri figli e per la salvezza di questa terra, chiediamo ai sovietici che hanno abbandonato il tavolo delle trattative sulle armi nucleari di unirsi a noi e, sì, liberare il pianeta da questa spaventosa minaccia».

Nell'epilogo Reagan ha solleticato l'orgoglio patriottico e il sentimento imperiale che anima gran parte degli americani, usando una duplice chiave: con l'esaltazione della potenza militare americana e della «liberazione» di Grenada, e con una emotiva perorazione del potere suggestivo che si sprigiona dall'ottimismo nazionale.

Con la convention e con il suo discorso Ronald Reagan ha alzato ulteriormente il pinnacolo della propria popolarità, arma decisiva nella battaglia elettorale. Il presidente non ha affatto nascosto l'ambizione di una vittoria tanto schiacciante da favorire anche i candidati repubblicani al senato, che sarà rinnovato per un terzo, e alla camera che sarà rinnovata interamente, come accade ogni due anni. Sia Reagan che il suo vice George Bush puntano, oltre che alla riconferma, a un più solido consenso parlamentare.

I vari sondaggi vedono il leader repubblicano in vantaggio da 14 a 20 punti su Mondale, il più forte distacco che un candidato alla presidenza abbia goduto a dieci settimane dal voto. Un vantaggio che, paradossalmente, gli strateghi reaganiani ritengono pericoloso perchè potrebbe far cadere gli attivisti del partito nella vertigine del successo e quindi nell'apatia.

Aniello Coppola

Copie in più

to. Dicevo che questo dato deve farci riflettere per più motivi:

1) esso segnala una riduzione dell'attivismo e, quindi, una attenuazione del nostro rapporto con migliaia di famiglie che ricevono invece informazioni attraverso i canali televisivi o altri giornali;

2) perchè questa riduzione è spesso dovuta ad un mancato ricambio nelle file nei nostri vecchi diffusori che sono ancora un grande patrimonio del partito e del giornale. Il loro esempio è però poco seguito. Impegnare i giovani in questo lavoro è essenziale per garantire anche il carattere di massa e organizzato del partito;

3) occorre verificare se in alcune zone, soprattutto nelle grandi città, è ormai più agevole diffondere il giornale il sabato, anzichè la domenica. I compagni di Torino, per esempio, sono di questa opinione. A questo proposito occorre dire però che deve essere ripresa anche la diffusione organizzata nei giorni feriali, davanti alle fabbriche, alle scuole, agli uffici, nei quartieri.

Non è vero che chi gradisce il giornale va ad acquistarlo sempre nelle edicole. Gli altri giornali hanno ripristinato «lo strillonaggio» a pagamento, il che significa che anche questi quotidiani avvertono l'esigenza di una presenza più articolata rispetto alle edicole. Bisogna sapere che c'è anche per l'«Unità» un'attività promozionale che gli altri quotidiani fanno con tutti i mezzi della pubblicità diretta e indiretta. Noi dobbiamo modernizzare la nostra rete commerciale e fare i conti col mercato. Ma per questo occorrono stanziamenti. Tuttavia sarebbe un errore grave non utilizzare le nostre forze, le nostre strutture per realizzare un lavoro di promozione per il giornale.

A questo proposito c'è un altro dato che va considerato ed è l'incremento dei nostri lettori abbonati. Anche in questo campo dobbiamo migliorare e modernizzare i nostri servizi per far arrivare a tutti i nostri abbonati il giornale puntualmente. Quando dico «dobbiamo» vuol dire che abbiamo già avviato un lavoro in questa direzione. L'abbonamento al giornale è un sostegno grande, una base di certezza finanziaria e politica. Ora la proposta che vorrei fare alle nostre organizzazioni che in queste settimane sono tutte impegnate nel sostegno del giornale, è questa: porsi un obiettivo per gli abbonamenti annuali e semestrali elettorali. Infatti la scadenza delle elezioni non è lontana, abbiamo pochi mesi. Abbonare circoli, biblioteche, bar, parrucchieri, ecc., significa non solo fare leggere a migliaia di cittadini l'«Unità» ma anche promuoverne la conoscenza e abituare tanta gente ad acquistare il giornale in edicola. Non credo che sia utile l'abbonamento elettorale solo per un mese, come è stato fatto altre volte. Occorre qualcosa di più, per avviare con tanti cittadini un discorso che ha nelle elezioni un appuntamento importante.

Ricordiamoci che il nostro è un quotidiano di informazione e di battaglia politica che deve farsi apprezzare per i suoi contenuti. Ma per raggiungere nuovi traguardi occorre oltre al miglioramento della fattura del giornale anche un lavoro di promozione e diffusione organizzata. Una cosa regge l'altra. Insieme, in questi mesi, dobbiamo lavorare su entrambe le sponde. I risultati ottenuti ci incoraggiano a continuare.

Emanuele Macaluso

Sardegna

avanzate, in modo che alla crisi sia data una soluzione nuova che rompa con il passato e porti in avanti tutta la situazione politica sarda. Nel documento comune siglato da Mario Pani per il PCI, Carlo Sanna per il PSd'A, Andrea Massa per il PSI ed Antonio Linguardo per il PSDI viene constatata «la volontà di ricercare le condizioni politiche e programmatiche per realizzare una maggioranza di sinistra, sardista e laica». Da qui la decisione di eleggere il presidente della Regione «al fine di costituire una giunta fondata sul concorso dei partiti di sinistra, sardista e laici». Questa formulazione non è stata accolta dal PRI, che ha richiesto pretestuosamente «prima un confronto sui programmi e poi la scelta di schieramento». Al termine di una lunga discussione, protrattasi sino alla notte di giovedì, i cinque partiti sono però giunti ad un'intesa per l'elezione del presidente che ora dovrà — come del resto stabilisce il regolamento — dare immediato corso alle trattative per la formulazione del programma e per la formazione della giunta. Successivamente il presidente Melis presenterà all'assemblea programmi e giunta per il voto di fiducia. Caute, ma improntate ad un fiducioso ottimismo le dichiarazioni dei responsabili dei partiti laici. «È stata individuata una maggioranza — ha detto Antonio Linguardo per il PSDI — e decisa l'elezione del presidente. Ora sarà decisivo il confronto sul programma».

Da parte della maggioranza del comitato regionale del PSI (ferma sull'appoggio esterno) viene riconosciuto che «con la buona volontà di tutti si può andare avanti».

Il segretario sardista Carlo Sanna ritiene di grande importanza l'elezione del presidente Melis nell'ambito dei «presupposti necessari a formare una giunta, che ci auguriamo organica e di legislatura».

Giuseppe Podda

Il compagno Salvatore Mercadante annuncia la scomparsa del suo caro papà

LUIGI

e sottoscrive in sua memoria 50 000 lire per l'Unità

Torino, 24 agosto 1984

A sei mesi dalla scomparsa del compagno

ARMANDO TEDESCHI

la moglie ed i familiari lo ricordano con immutato affetto In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova, 25 agosto 1984

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

DIEGO SPADONI

la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive in sua memoria 10 000 lire per l'Unità

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

NICODEMO BARILLARO

i familiari, i parenti tutti ed i compagni della Sezione Cabral, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono 20 000 lire per l'Unità

Genova, 25 agosto 1984

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

VITTORIO VALENZI

la moglie e i figli lo ricordono sottoscrivendo 20 000 lire per l'Unità

Latina, 25 agosto 1984

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

AUGUSTO CHIODI

il figlio Franco lo ricorda con affetto sottoscrivendo per l'Unità

Imperia, 25 agosto 1984

I compagni della Sezione «Sergio Bassi» annunciano la morte della compagna

RAI FERNANDA MUSCIATTI

e sono vicini nel dolore al marito, compagno Enrico, e alla figlia Tiziana I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 partendo dalla Camera Mortuaria dell'Ospedale Maggiore di Niguarda in Milano

In memoria sottoscrivono centomila lire per l'Unità

Milano, 25 agosto 1984

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI
Via dei Taurini, 19
00185 Roma - Tel. 49.50.351

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185

dai... stappa un

CRODINO

l'analcolico biondo

piace piace piace piace piace piace piace piace

i 11/45